

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

**Doc. XXXVIII-bis
n. 3**

RAPPORTO ANNUALE SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (ANNO 2002)

*(Articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni,
dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410)*

**Presentato dal Ministro dell'interno
(PISANU)**

Trasmessa alla Presidenza il 20 agosto 2003

PAGINA BIANCA

I N D I C E

Premessa	Pag.	7
PARTE I		
<i>La situazione della criminalità organizzata in Italia</i>	»	9
Aspetti generali	»	11
Le organizzazioni di tipo mafioso storiche	»	13
Mafia	»	13
'Ndrangheta	»	15
Camorra	»	17
Criminalità organizzata pugliese	»	19
Altre forme di criminalità organizzata	»	21
Maggiori organizzazioni criminali straniere operanti in Italia ..	»	22
Premessa	»	22
La criminalità albanese	»	24
La criminalità cinese	»	27
La criminalità maghrebina	»	29
La criminalità nigeriana	»	30
La criminalità rumena	»	31
La criminalità russa	»	32
La criminalità turca	»	33
La criminalità colombiana	»	34
PARTE II		
<i>Approfondimenti regionali</i>	»	35
Valle d'Aosta	»	37
Piemonte	»	39
Lombardia	»	44
Trentino-Alto Adige	»	51
Veneto	»	54
Friuli-Venezia Giulia	»	58
Liguria	»	62
Emilia-Romagna	»	67
Toscana	»	71
Umbria	»	75
Marche	»	78
Lazio	»	82

Abruzzo	<i>Pag.</i>	87
Molise	»	91
Campania	»	93
Situazione generale	»	93
Proiezioni internazionali della Camorra	»	95
Provincia di Napoli	»	97
Provincia di Avellino	»	101
Provincia di Benevento	»	103
Provincia di Caserta	»	104
Provincia di Salerno	»	108
Basilicata	»	111
Puglia	»	114
Situazione generale	»	114
Proiezioni internazionali della criminalità organizzata pugliese	»	116
Provincia di Bari	»	116
Provincia di Brindisi	»	119
Provincia di Foggia	»	120
Provincia di Lecce	»	122
Provincia di Taranto	»	124
Calabria	»	126
Situazione generale	»	126
Proiezioni internazionali della 'Ndrangheta	»	129
Provincia di Reggio Calabria	»	130
Provincia di Catanzaro	»	134
Provincia di Cosenza	»	136
Provincia di Crotona	»	138
Provincia di Vibo Valentia	»	140
Sicilia	»	141
Situazione generale	»	141
Proiezioni internazionali della Mafia	»	144
Provincia di Palermo	»	146
Provincia di Agrigento	»	148
Provincia di Caltanissetta	»	151
Provincia di Catania	»	153
Provincia di Enna	»	155
Provincia di Messina	»	157
Provincia di Ragusa	»	158
Provincia di Siracusa	»	160
Provincia di Trapani	»	162
Sardegna	»	165
 PARTE III		
<i>Strategia ed azione di contrasto</i>	»	169
Caratteri generali	»	171
Attività di «intelligence»	»	171

Linee di intervento praticate	Pag.	177
1. Iniziative per il controllo del territorio	»	177
2. Iniziative di indirizzo operativo e di tipo organizzativo . .	»	181
3. Cattura di pericolosi latitanti	»	183
4. Collaboratori e testimoni di giustizia	»	184
5. Misure di prevenzione patrimoniali	»	185
6. Scioglimento dei consigli comunali	»	187
7. Innovazioni tecnologiche	»	188
Programma operativo per lo sviluppo del Mezzogiorno	»	189
Il Commissario per il coordinamento e le iniziative antiracket e antiusura	»	192
Il Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso	»	195
La cooperazione internazionale di polizia	»	197
Situazione generale	»	197
La cooperazione di polizia in seno all'Unione europea	»	198
a) Europol	»	199
b) Task Force dei Capi della polizia dei Paesi membri . . .	»	209
c) Lotta al terrorismo	»	210
d) Lotta alla droga	»	211
e) Rete di Ufficiali di collegamento	»	213
f) Accademia europea di polizia (CEPOL)	»	215
Schengen	»	216
La cooperazione di polizia a livello bilaterale	»	217
La cooperazione di polizia a livello multilaterale	»	219
a) Iniziativa Adriatico-Ionica	»	219
b) Quadrilaterale Italia, Croazia, Slovenia ed Ungheria . . .	»	221
c) Iniziative Centro Europea (In.C.E.)	»	222
d) Southeast European Cooperative Initiative (S.E.C.I.) . . .	»	223
e) Patto di stabilità per l'Europa Sud-Orientale	»	226
f) Conferenza dei Ministri del bacino del Mediterraneo Occidentale (C.I.M.O.)	»	227
G8	»	228
O.N.U.	»	229

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Il Rapporto annuale sulla criminalità organizzata, riferito all'anno 2002, è stato predisposto in adempimento dell'art. 5 della L. 30 dicembre 1991, n. 410, dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale - Servizio di Analisi Criminale elaborando le informazioni nella disponibilità della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

La PRIMA PARTE del Rapporto presenta una panoramica generale sulla situazione della criminalità organizzata ed è comprensiva di un capitolo dedicato alle più rilevanti espressioni criminali straniere operanti in Italia.

Nella SECONDA PARTE, in continuità con il passato, l'analisi del fenomeno viene approfondita su base territoriale con l'esame della situazione relativa alle varie regioni. Particolare attenzione è riservata alle aree storiche di origine ed irraggiamento della criminalità organizzata di tipo mafioso (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), per le quali l'analisi è stata estesa a livello provinciale.

In questa sezione dell'elaborato sono state raccolte le informazioni sulle principali connotazioni della malavita organizzata, indigena e transnazionale, il radicamento e le alleanze tessute sul territorio.

In calce alle realtà descritte per ciascuna regione, sono state riportate, in appositi riquadri, le operazioni di polizia più significative.

Da ultimo, la TERZA PARTE è dedicata alle principali direttrici strategiche dell'azione di contrasto con indicazione dei risultati più significativi che sono stati conseguiti.

PAGINA BIANCA

PARTE I

LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA IN ITALIA

PAGINA BIANCA

ASPETTI GENERALI

Lo scenario criminale italiano è risultato connotato nel 2002 da caratteri di complessità e di dinamismo, da correlare ai profili evolutivi della società, ai nuovi aspetti della malavita e dei fenomeni delinquenziali ed agli strumenti più efficaci dell'azione di contrasto, anche a livello internazionale.

In Italia risultano interagire, infatti, diversi piani criminali:

- una **criminalità diffusa**, che costituisce una minaccia di minore entità ma che si è presentata pervasiva e aggressiva, riflettendo situazioni di devianza, di illegalità proprie delle sacche sociali degradate. Negli ultimi tempi è risultata essersi evoluta sempre più per superare le maggiori e articolate misure di prevenzione attuate sul territorio dalle Forze di polizia, ma anche per acquisire una più marcata competitività assumendo forme di banditismo, anche di matrice etnica. E' cresciuta di conseguenza la capacità di aggregazione dei criminali comuni che tendono a costituire cellule organizzative flessibili, ma sempre più strutturate, con un maggior ricorso al modello associativo ancorché destinato alla realizzazione di singoli e specifici affari criminali;
- una **criminalità organizzata**, che si è strutturata in modo funzionale alla gestione di disegni criminali più complessi, quali il traffico di droga, la tratta degli esseri umani ed i reati ad essa correlati, nonché la commissione di rapine;
- una **criminalità di stampo mafioso**, caratterizzata dalla presenza qualificata delle matrici criminali siciliane (Cosa Nostra), calabresi ('Ndrangheta), campane (Camorra) e pugliesi, che si è proposta nel contesto sociale inserendosi nei settori economico-finanziari e condizionando l'apparato amministrativo. Pur rimanendo ancorata ad un impianto organizzativo collaudato nel tempo e fondato su rigorosi criteri elettivi che la rende totalizzante nelle zone di competenza e, nonostante cicliche criticità, efficacemente pervasiva nelle aree non di origine, ha avuto un'evoluzione in funzione di una separazione sempre più netta tra il perseguimento di illeciti arricchimenti nei settori più lucrosi, appannaggio della

leadership, ed una maggiore e generalizzata pressione sul territorio, attuata mediante attività illecite secondarie, destinate a garantire ai gruppi di minore profilo operativo entrate sufficienti a fronteggiare le sempre maggiori spese organizzative.

Questo quadro è divenuto più complesso a causa della presenza di una criminalità straniera che ha operato con autonome iniziative integrandosi ed interagendo con malavitosi o gruppi delinquenziali nazionali.

Si aggiunga che le organizzazioni nazionali ed estere, mentre hanno cercato di acquisire il controllo dei mercati locali, si sono impegnate a saldarsi con analoghe strutture straniere per gestire interessi transnazionali più qualificati, secondo modelli più fluidi e di servizio (c.d. globalità del crimine moderno).

LE ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO STORICHE

MAFLA

Cosa Nostra siciliana sta attraversando un momento di rinnovamento per superare la crisi strutturale conseguente all'arresto di molti elementi apicali, alcuni attualmente collaboratori di giustizia, e per recuperare credibilità e competitività sul territorio e nei mercati locali.

Permane ancora il primato del latitante Bernardo Provenzano, leader carismatico cui è stato affidato l'onere di affrontare alcune problematiche particolarmente sentite dalle organizzazioni criminali, quali l'applicazione del regime carcerario ex 41 bis dell'Ordinamento penitenziario, e di conservare la coesione dell'organizzazione, per evitare spinte centrifughe.

In tale ottica sono stati definitivamente sanati i contrasti tra i provenzaniani ed i "falchi" di Riina (anche per il crescente peso dei latitanti Lo Piccolo e Messina Denaro), con il ripristino di un basso profilo atto a rendere più efficace la gestione dell'economia mafiosa (appalti) mentre sono stati coordinati gli sforzi dei moderati (vedasi in proposito la lettera del detenuto Aglieri), che hanno proposto soluzioni dissociative e minimaliste e degli irriducibili (vedasi i "proclami" dell'altro detenuto Bagarella) che hanno assunto un atteggiamento più aggressivo ed intimidatorio.

Entrambe le soluzioni sono, tuttavia, sussidiarie e non antagoniste poiché perseguono, in modo diverso, lo stesso obiettivo.

La nota che distingue l'attuale situazione di Cosa Nostra è il crescente distacco tra la leadership, che si dedica esclusivamente alla gestione degli appalti (subappalti, forniture, tangenti, noli a freddo) e le "famiglie" che sono costrette a recuperare ambiti criminali un tempo abbandonati per garantire a se stesse i proventi necessari al sostentamento dei detenuti e dei loro familiari ed a fronteggiare le spese legali.

Ciò ha contribuito ad aumentare la pressione estorsiva ed a diversificare le attività criminali.

Di rilievo sono stati l'arresto dei capi famiglia agrigentini avvenuto a S. Margherita Belice durante un summit, l'arresto di importanti latitanti e la collaborazione di alcuni di essi (primo tra tutti di Giuffrè), che hanno esercitato un ulteriore effetto destabilizzante.

La decapitazione di gran parte dei gruppi criminali ha, infatti, imposto criteri elettivi meno selettivi e la conservazione del potere decisionale in capo a boss carismatici anche se detenuti.

Nonostante il controllo totalizzante di Cosa Nostra, esistono in Sicilia gruppi mafiosi esterni ad essa, nel nisseno (la Stidda, benché fortemente implosa, ha mostrato capacità residuali nell'area gelese, in parte nell'agrigentino e nel ragusano), nel catanese (la famiglia di Cosa Nostra, retta da Santapaola deve dividere il primato con lo schieramento alternativo di Santo Mazzei) e nel messinese (ove lo scenario criminale risulta composto da gruppi locali autonomi, dalle proiezioni della 'ndrangheta e da gruppi riferibili alla mafia palermitana).

L'attuale assetto di Cosa Nostra, quindi, appare più sottilmente efficace sul versante economico (è rinnovato il metodo di intromissione negli appalti avendo trasferito il livello d'intervento dalla fase decisionale e propositiva di un tempo, a quella più sistematica delle fasi operative) ed ancor più aderente al territorio, attraverso una pressione estorsiva generalizzata.

Infine, Cosa Nostra ha ampliato le sue proiezioni nazionali ed internazionali recuperando competitività anche nei mercati della droga.

'NDRANGHETA

La 'ndrangheta ha assunto il primato nello scenario criminale nazionale sia per la tenuta interna dell'organizzazione (a motivo della caratterizzazione endogamica delle cosche) ed il forte controllo del territorio, che per la competitività ormai acquisita nel traffico di cocaina grazie agli stretti legami acquisiti con i cartelli colombiani ed alla funzionalità dei centri logistici radicati nei diversi Paesi interessati dalle narco-rotte.

L'adozione del modello strutturale siciliano, con la previsione di una "cupola" e di "mandamenti" ha conferito, poi, maggiore efficacia all'organizzazione reggina, in quanto ha consentito di dirimere le conflittualità tra schieramenti tradizionalmente avversari (De Stefano Condello) e di conferire unitarietà al disegno mafioso, soprattutto relativo agli affari economici (appalti, riciclaggio).

La forza della 'ndrangheta reggina, infatti, risiede nel suo eclettismo operativo, poiché aggrega interessi criminali diversi a seconda del territorio (persegue, difatti, interessi economici nel versante tirrenico, opera nel settore della droga nell'area aspromontana, attua strategie globali nel capoluogo) e svolge un ruolo guida a favore delle altre cosche regionali.

Permangono alcune aree di crisi nella sibaritide, nel cirotano e nel lamentino, sia per lo scontro tra gruppi storici e forze emergenti, sia per il radicamento di gruppi autonomi, spesso di origine nomade.

Nel cosentino le passate conflittualità sono state assorbite dal comune interesse ai cospicui finanziamenti previsti nell'area (tra cui i lavori di ammodernamento del tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria).

Il plusvalore acquisito dalla 'ndrangheta risiede, essenzialmente, nella capillarità delle sue strutture anche al di fuori dell'area di origine; ciò consente la gestione diffusa degli affari ed il progressivo insediamento nei mercati economici ed imprenditoriali del centro e del nord Italia.

Tale peculiarità ha connotato anche le proiezioni calabresi in Europa e nelle Americhe, tanto che le cosche sono risultate competitive anche nei traffici transnazionali (droga, armi, tratta degli esseri umani). Questo primato è stato riconosciuto dalle altre

organizzazioni mafiose nazionali (soprattutto quella pugliese che ha spesso rapporti organici con le 'ndrine) ed etniche (gli albanesi, inseritisi nel mercato milanese della droga a supporto dei clan calabresi ne riconoscono, ancor oggi, il prestigio nonostante la conseguita autonomia).

CAMORRA

La Camorra ha confermato la sua natura pulviscolare, tendenzialmente gangsteristica, che deriva dalla flessibilità strutturale dei clan e dalla conflittualità permanente sia tra schieramenti avversi che all'interno di essi.

Infatti, la crisi del clan dei "Casalesi" e dell' "Alleanza di Secondigliano" per l'arresto, la conseguente collaborazione con la giustizia di elementi apicali e per la scarcerazione di boss antagonisti, ha lasciato spazio a gruppi emergenti di gregari, particolarmente aggressivi, in lotta per la conquista del controllo delle attività illecite. Ciò ha esasperato i fenomeni violenti ed ha reso più delicati i già precari equilibri criminali.

I boss storici ancora latitanti si sono dedicati, prevalentemente, al perseguimento degli interessi economici illeciti legati ai cospicui finanziamenti per le numerose opere pubbliche in corso, delegando la pressione estorsiva e la commissione dei reati predatori ai numerosi gruppi che si succedono nella gestione del territorio di pertinenza.

Tali gruppi si sono organizzati, peraltro, in modo differenziato in relazione alle caratteristiche del territorio su cui insistono. Infatti, mentre nel centro urbano orbitano intorno ai più qualificati schieramenti, talvolta sostenendoli, altre volte erodendone il potere per legittimarsi con opportunismo ed aggressività ("nuova mafia flegrea", sorta con lo scopo di gestire i lucrosi affari relativi all'area di Bagnoli), nell'hinterland hanno dimostrato maggiore autonomia e si sono strutturati in modo più radicato, ricercando un più intenso controllo del territorio. Per tale motivo la camorra urbana è risultata caratterizzata da un modello più dinamico e banditesco, mentre quella rurale è stata connotata da un patrimonio genetico più tradizionalmente mafioso. Sono esemplari per quest'ultimo caso, le aree dell'aversano, del vesuviano interno, dell'agro nocerino-sarnese, della Piana del Sele e parte dell'entroterra avellinese.

Si tratta di aree ad elevata vocazione economica in cui sono cospicui e costanti i flussi degli investimenti (per ultimo il raddoppio del tratto autostradale Salerno Eboli Reggio Calabria, il cui controllo ha ispirato il conflitto tra gli storici clan battipagliesi ed ebolitani e quelli emergenti, legati al boss salernitano Grimaldi, che per tale motivo è stato ucciso).

E' risultato tipico del fenomeno camorristico l'ecletticità e la poliedricità dello spettro degli interessi perseguiti, da quelli più qualificati legati al traffico di droga e di armi, al contrabbando di sigarette, all'usura, al racket ed al riciclaggio di denaro, a quelli più diffusi e remunerativi (che garantiscono occupazione criminale) legati al gioco d'azzardo (video-poker), lotto e toto nero, truffe, contrabbando di materiale audio- video ed informatico. Tale peculiarità ha favorito, tra l'altro, la proliferazione di un'imprenditoria fluida (talvolta fantasma) concentrata a realizzare, in collaborazione con affiliati presenti nell'est Europa e nelle Americhe, singoli affari anche a carattere internazionale.

Infine è risultata di particolare rilevanza la circostanza che la Pubblica Amministrazione sia stata vessata da frequenti tentativi di infiltrazione camorristica; difatti alcuni Comuni hanno subito per ben due volte il provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

La Criminalità organizzata pugliese ha manifestato una spiccata natura "di servizio", in quanto ha svolto attività illegali per conto di quasi tutte le organizzazioni mafiose italiane e straniere sfruttando le possibilità criminogene derivanti dalla favorevole posizione geografica della regione. Ciò ha reso possibile l'evolversi di gruppi criminali che, in collegamento soprattutto con la 'ndrangheta e la camorra, controllano, oggi, i grossi flussi connessi con l'immigrazione illegale e la tratta degli esseri umani, il contrabbando (rivolto, oggi, ai mercati spagnolo ed inglese), il traffico di droga ed armi (tutti transiti sulla stessa rotta).

L'eccessiva fluidità delle strutture criminali e l'assenza di una visione strategica unitaria non hanno, però, consentito il consolidamento delle forme criminali prevalenti nella regione (S.C.U.) permettendo solo l'affermazione, a livello provinciale, di organizzazioni autoctone con specifiche caratteristiche mafiose, comunque capaci di proiettarsi anche all'esterno dell'area di origine. Infatti, nella provincia barese sono risultati coesistere in precario equilibrio, clan storici ed emergenti che controllano i propri quartieri e si consorziano per gestire le attività illecite più lucrose. Il carattere frammentario delle strategie perseguite non ha consentito, però, l'affermarsi di una leadership riconosciuta, ma ha provocato profonde e conflittuali crisi centrifughe.

Il foggiano ha risentito delle radicate proiezioni della camorra. La criminalità del posto, organizzata in "batterie"¹, è risultata in costante evoluzione ed ha aggregato in una "società"² tutte le espressioni emergenti sul territorio. Nel tempo è riuscita ad infiltrarsi nelle aree costiere limitrofe in cui ha progressivamente imposto i propri interessi illeciti anche di tipo economico-finanziario.

Nel brindisino, leccese e tarantino, soprattutto nelle aree di confine, il clan dei mesagneesi, che aveva cercato di costituire un modello alternativo di mafia, è stato scompaginato dall'attività di contrasto delle Forze di polizia e dalla collaborazione alla giustizia di quasi tutti i leader, cosicché ha recuperato spazio il tradizionale

¹ Struttura base dell'organizzazione

² Sodalizio operante nella provincia

schieramento riferibile agli storici boss della S.C.U., Rogoli e Buccarella.

ALTRE FORME DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Accanto alle espressioni tipicamente mafiose sono risultati presenti, con buon potenziale criminale, bande sarde (dedite, un tempo, al sequestro di persona ed oggi, prevalentemente, all'abigeato, alle rapine, alle estorsioni ed al traffico di droga) nonché organizzazioni lucane, che, per la posizione geografica della regione di appartenenza, risentono delle influenze strutturali e funzionali della 'ndrangheta e della camorra, con l'intermediazione frequente dei clan pugliesi.

Tali organizzazioni non sono, comunque, esaustive del panorama criminale, poiché nelle regioni centro settentrionali è emersa, sempre più, l'operatività di gruppi delinquenziali organizzati, capaci di acquisire una solida soggettività criminale e di commettere, in proprio, reati predatori (soprattutto rapine), ma anche di gestire, in stretta collaborazione con la criminalità mafiosa e straniera, segmenti di traffici illeciti più complessi, quali il contrabbando, il traffico della droga e lo sfruttamento della prostituzione.

MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

PREMESSA

Il crimine transnazionale è un prodotto dell'evoluzione della criminalità organizzata. Questa, infatti, adeguandosi alla globalizzazione dei mercati ed all'abbattimento delle frontiere, tende ad accentuare il carattere internazionale della propria organizzazione con il fine di rendere maggiormente duttili ed efficaci i collegamenti necessari sia alla tutela dei propri interessi che all'acquisizione del controllo dell'intero ciclo degli affari illegali transnazionali.

Risulta perciò facilmente comprensibile come anche in Italia si siano radicati gruppi di criminali stranieri che, da una originaria funzione logistica svolta a favore dei clan italiani hanno, poi, assunto un profilo più interattivo e dinamico sul territorio.

Gli ingenti flussi migratori hanno contribuito, poi, a modificare profondamente gli scenari criminali nazionali, poiché il nostro Paese è divenuto uno snodo ma, più spesso, un terminale delle rotte dell'immigrazione illegale. Ciò ha aumentato gli interessi transnazionali dei gruppi dediti alla tratta ed allo sfruttamento degli esseri umani ed ha avuto l'ulteriore esito indotto di costituire un ampio serbatoio per le bande di stranieri attive nella commissione di reati di criminalità diffusa.

La criminalità straniera operante in Italia va esaminata sotto due distinti profili, correlati ai processi di evoluzione secondo modelli e finalità differenti.

Sono riferibili ad una prima categoria quei gruppi etnici che operano sia all'interno delle comunità di origine, in cui è legittimata e riconosciuta la loro capacità di intimidazione, sia all'esterno, in campi criminali sempre più specialistici, quali il traffico di droga, lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera in nero.

In una seconda area sono da collocare molti gruppi etnici che hanno costituito un "network" transnazionale integrato che supporta le

grandi rotte criminali, soprattutto nel settore della droga e della tratta degli esseri umani. A questo livello le singole matrici criminali, pur conservando, ciascuna, le peculiarità d'origine ed i collegamenti con connazionali presenti nelle diverse aree geografiche, costituiscono un unico ordito mafioso.

I due distinti profili, anche se hanno momenti di interazione e di condivisione, rispondono a differenti logiche e costituiscono livelli diversi di minaccia.

LA CRIMINALITÀ ALBANESE

I gruppi criminali albanesi, superata l'iniziale dimensione di banda etnica, si sono affermati sull'intero territorio nazionale e sono riusciti ad acquisire il primato criminale in molte regioni del centro-nord estendendo la propria operatività sino alla Sicilia.

La criminalità albanese non ha però presentato un modello criminale unitario; occorre, infatti, distinguere i gruppi solidamente strutturati sul modello mafioso, che concorrono al controllo della rotta europea e del mercato italiano degli stupefacenti e della tratta degli esseri umani da quelli, più pervasivi ma anche più fluidi, che sono coinvolti in tutte le manifestazioni dei reati predatori e nello spaccio della droga.

In quest'ultimo caso gli albanesi si sono organizzati in bande, per lo più a base familistica ed orientate a specifiche attività predatorie in cui hanno mostrato un inusitato uso della violenza. Sono risultati dotati di una rapida mobilità anche per la presenza diffusa di connazionali disponibili a fornire un supporto logistico alle azioni criminali.

Le rapine in abitazioni isolate hanno rappresentato un fenomeno criminale che in questi ultimi anni ha suscitato allarme sociale. Ciò non tanto per il numero dei casi (risulta difatti in diminuzione) ma per la diffusività e per il modus agendi degli esecutori improntato, spesso, ad ingiustificata violenza.

Nel 2002 si è assistito, complessivamente, ad una diminuzione del fenomeno rispetto al 2001 (-2,84%), che risulta ancora maggiore se riferita alle sole rapine consumate (-14,28%). Le regioni significativamente interessate da tale reato sono state, nel biennio 2001/2002, la Lombardia, il Veneto (sebbene si sia registrata per entrambe una positiva flessione nel 2002) ed il Lazio (ove, però, il delitto ha avuto un aumento nel 2002, a fronte di una bassa incidenza registrata nel 2001). In altre regioni, nelle quali nel 2001 erano stati registrati indici rilevanti (quali l'Emilia Romagna, la Toscana e la Puglia), nel 2002 si è avuta una diminuzione anche sensibile.

Altrove, i fatti delittuosi non hanno assunto carattere di rilievo, soprattutto se l'indice numerico viene rapportato all'estensione territoriale ed alla densità abitativa. E' da notare, però, che nel 2002 si sono verificati episodi delittuosi in aree in cui nel 2001 non ve ne erano stati (Umbria, Abruzzo, Molise e Basilicata). Si può, quindi, affermare che, rispetto alla maggiore concentrazione dei reati in particolari ambiti regionali nel 2001, nel 2002 vi è stata, invece, una più ampia frammentazione e diffusione degli episodi, nonostante il loro calo numerico.

Le investigazioni hanno consentito di accertare che la responsabilità per questi particolari reati è da ascrivere, prevalentemente, a bande composte da cittadini extracomunitari (albanesi e dell'area balcanica), autonome ed a prevalente struttura familistica, non sempre specializzate, ma spesso spregiudicate e dotate di elevate mobilità e flessibilità.

L'azione di contrasto, dispiegata nel corso del 2002 dalle Forze di polizia, ha consentito di individuare e trarre in arresto 119 individui, ritenuti responsabili di rapine (consumate e tentate) e di reati connessi (ricettazione di oggetti e di autovetture rapinate), tra cui 93 cittadini extracomunitari. Sono stati deferiti, inoltre, in stato di libertà, altri 39 soggetti, di cui 24 extracomunitari.

Le organizzazioni con tratti mafiosi si sono mostrate, invece, più stabili ed hanno ormai acquisito il controllo di parte delle aree nodali per il traffico di droga o esseri umani. Sono legate alla terra di origine, spesso assumendo anche nel nostro territorio quelle posizioni conflittuali che insanguinano lo scenario albanese, come nel caso della faida tra i clan "Hasany" e "Berisha" di Durazzo. Soprattutto sono riuscite a stabilire collegamenti strategici con le mafie internazionali, tanto da proporsi quali partners privilegiati con la "Ndrangheta" e la "Criminalità pugliese" in Italia, con i gruppi turchi e colombiani per il narcotraffico, con i russi e cinesi per la tratta degli esseri umani.

Più in particolare, nel nord e centro Italia, la criminalità albanese ha assunto un ruolo rilevante nella gestione delle attività collegate ai reati predatori, allo sfruttamento della prostituzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, convivendo pacificamente con le altre organizzazioni criminali (italiane e non) presenti sul territorio con cui ha attuato una pianificata integrazione.

Nel sud Italia invece:

- in Campania ha goduto di una relativa autonomia ed ha aumentato il proprio spettro operativo gestendo, prevalentemente, il traffico di droga, sia autonomamente sia come terminale di articolate strutture di narcotrafficienti italo-albanesi;
- in Puglia, grazie anche alla vicinanza geografica dell'Albania, risulta aver intessuto stretti i rapporti con la criminalità organizzata autoctona;
- in Calabria, il controllo della 'Ndrangheta non consente il radicamento di espressioni criminali competitive e pertanto gli

albanesi si sono limitati a servire le 'ndrine ed a stabilire protocolli di gestione della tratta degli esseri umani;

- in Sicilia, grazie alle inedite alleanze strette prevalentemente sul territorio gelese, ragusano e palermitano con le "famiglie" locali, ha raggiunto una collocazione marginale ma non conflittuale con le stesse ed ha operato, prevalentemente, nel settore della droga;
- in Sardegna, è apparsa di minore spessore organizzativo e di limitate capacità operative rispetto a quanto avviene nelle altre regioni italiane. Tuttavia è riuscita a controllare lo sfruttamento della prostituzione ed ha rivestito un ruolo di intermediazione nel traffico della droga.

Oltre a controllare gran parte dei mercati dell'eroina in Italia, gli albanesi esportano hashish prodotto in Patria ed hanno radicato centri di smistamento dello stupefacente in tutti gli Stati europei soprattutto in Olanda e Russia (cocaina proveniente dal sud America) ed all'interno della "rotta balcanica" (eroina).

E' emerso, infine, che gran parte dei proventi illecitamente conseguiti vengono riciclati in Albania, soprattutto nel settore dell'edilizia.

Nel 2002 risultano segnalati all'A. G. 17.274 cittadini albanesi in stato di libertà e 3.086 in stato d'arresto.

Di particolare importanza sono i dati nel settore dei reati associativi. Nel corso del 2002: 119 albanesi sono stati denunciati per associazione per delinquere, di cui tre arrestati; 151 sono stati denunciati e 21 arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Alla data del 31 dicembre 2002 gli albanesi detenuti in carcere erano 2.751 (76 donne e 2.657 uomini).

LA CRIMINALITÀ CINESE

La criminalità cinese costituisce certamente la matrice etnica più silentemente pervasiva, in quanto, al contrario delle altre, tende a costituire aggregazioni strutturalmente impermeabili ed autoctone ma funzionalmente tanto flessibili da aderire alle emergenti logiche economico-finanziarie, anche illegali, del territorio ospite.

Ciò le consente di conservare la solidità e l'affidabilità tipiche delle strutture criminali, ma anche la sensibile apertura alle opportunità di nuovi mercati.

Negli ultimi anni le comunità cinesi si sono estese ed hanno acquisito il controllo di alcuni segmenti del mercato nazionale, con sistemi imprenditoriali particolarmente competitivi rispetto alle imprese nazionali.

Ai tradizionali ambiti della ristorazione e del pellame si sono aggiunti interessi marcati nel settore dell'abbigliamento (soprattutto in Lombardia, Piemonte, Toscana e Campania), in cui i cinesi risultano competitivi in considerazione del largo sfruttamento della manodopera clandestina a basso costo di propri connazionali clandestini trattenuti in condizioni di quasi schiavitù. La criminalità si avvale, talvolta, dell'associazionismo commerciale cinopopolare attraverso cui vengono controllate le iniziative dei connazionali.

Nel sud Italia la criminalità cinese si è generalmente interessata a rilevare attività commerciali in difficoltà per convertirle in opifici per la produzione di monili preziosi. In Campania, soprattutto nel centro storico partenopeo e nell'area vesuviana ad alta densità criminale, ha attuato una sistematica infiltrazione nelle attività di ristorazione e di abbigliamento.

Accanto alle strutture criminali tipicamente mafiose, oggi sono state rilevate anche bande delinquenziali particolarmente aggressive che si sono dedicate alla commissione di reati predatori, estorsioni, alla gestione del gioco d'azzardo e anche nella commissione di sequestri di persona in danno di connazionali.

Nel 2002 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 5.150 cittadini cinesi e 526 in stato d'arresto.

Dalla tipologia dei reati emerge una capacità a delinquere dedicata, quasi esclusivamente, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina che costituisce la principale attività criminale delle organizzazioni cinesi.

Significativi sono i dati sulle persone segnalate per reati associativi. Nel corso del 2002, sono stati denunciati in stato di libertà 6 cinesi per associazione di tipo mafioso e altri 3 per associazione a delinquere.

Alla data del 31 dicembre 2002 i cinesi detenuti in carcere erano 154 (15 donne e 139 uomini).

LA CRIMINALITÀ MAGHREBINA

La criminalità maghrebina continua ad essere numericamente la più presente e pervasiva su tutto il territorio nazionale. E' risultata attiva nei settori dei reati predatori e dello spaccio di sostanze stupefacenti che esercita anche in conflitto con la criminalità albanese.

I maghrebini sono stati impiegati anche nella commercializzazione di materiale audio e video illegalmente riprodotto nonché nel lavoro nero nelle campagne.

Nel 2002 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 37.587 maghrebini e 15.425 in stato d'arresto.

L'analisi dei dati evidenzia che anche nel 2002 i maghrebini risultano essere, in assoluto, i più attivi tra i gruppi stranieri operanti in Italia, con una massiccia, costante presenza nel settore dell'immigrazione illegale, degli illeciti in materia di stupefacenti (sono circa 5.700 le segnalazioni di nord africani nel settore) ma anche nel settore dei reati predatori, quali furti (circa 3.500 segnalati) e rapine.

Di particolare importanza sono i dati nel settore dei reati associativi. Nel corso del 2002: sono stati denunciati 110 maghrebini per associazione a delinquere (12 in stato di arresto); 57 sono stati denunciati e 37 sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Alla data del 31 dicembre 2002 i maghrebini detenuti in carcere erano 7.128 (50 donne e 7.078 uomini).

LA CRIMINALITÀ NIGERIANA

La criminalità organizzata nigeriana è risultata caratterizzata da una presenza a “macchia di leopardo”, con qualificate concentrazioni nel Nord Italia ed in Campania e per la diversa specializzazione criminale acquisita dai gruppi etnici di appartenenza in madrepatria.

Infatti, l'etnia “Benin” si è dedicata allo sfruttamento della prostituzione, gli “Ibo” al traffico di droga e gli “Yoruba” alla falsificazione delle carte di credito ed alle truffe in genere.

Nel traffico di droga i nigeriani hanno operato secondo la tecnica della “formica”, curando il trasporto della droga in piccole quantità affidate a numerosi corrieri, soprattutto di nazionalità europea, con un volume complessivo molto significativo.

I gruppi, in collegamento con la madrepatria, hanno riciclato i proventi attraverso l'attività di esercizi commerciali di prodotti tipici del Paese di origine e rimesse ai familiari.

Si sono avvalsi, nei confronti dei connazionali sfruttati, della forza d'intimidazione derivante dalla sensibilità dei nigeriani nei confronti delle superstizioni religiose (minaccia attraverso i riti voodoo).

Nel 2002 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 5.166 cittadini nigeriani e 912 in stato d'arresto.

Dalla tipologia dei reati si rileva una consistente presenza di segnalazioni in materia di immigrazione illegale, nel settore degli stupefacenti e dei reati di falso.

Nel settore dei reati di particolare pericolosità emerge che, nel 2002, sono stati denunciati in stato di libertà 7 nigeriani per associazione di tipo mafioso; 16 sono stati denunciati per associazione a delinquere (di cui due in stato di arresto); 4 sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Alla data del 31 dicembre 2002 i nigeriani detenuti in carcere erano 534 (142 donne e 392 uomini).

LA CRIMINALITÀ RUMENA

La criminalità rumena è risultata particolarmente coinvolta nella commissione di reati predatori che vengono perpetrati con modalità particolarmente aggressive. Questa è risultata anche collegata a gruppi criminali operanti a livello internazionale nel settore del furto e della ricettazione di autovetture di grossa cilindrata.

Nel 2002 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 19.392 cittadini rumeni e 6.871 in stato d'arresto.

L'analisi dei dati conferma una decisa vocazione predatoria che si manifesta, soprattutto, nella commissione di furti (il dato assoluto è superiore a quello riferibile ai nord africani) e nel settore dell'immigrazione illegale.

Di particolare importanza sono i dati riferiti al settore dei reati associativi. Nel corso del 2002: sono stati denunciati in stato di libertà 72 rumeni per associazione a delinquere e 11 sono stati arrestati; 6 sono stati denunciati e 2 sono stati tratti in arresto per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Alla data del 31 dicembre 2002 i rumeni detenuti in carcere erano 958 (84 donne e 874 uomini).

LA CRIMINALITÀ RUSSA

Si distingue per una marcata capacità organizzativa ed associativa che ne sostanzia l'elevato livello qualitativo della minaccia, anche se sono emerse forme di radicamento sul territorio talora di tipo banditesco e predatorio, che si sono manifestate con azioni estorsive ai danni di propri connazionali e, soprattutto, di coloro che entrano clandestinamente in Italia.

La criminalità russa ha esteso nel nostro Paese i propri interessi prevalentemente economici e finanziari, attraverso una fitta rete di riciclaggio nel settore turistico - alberghiero ed immobiliare di lusso.

Nel 2002 sono stati segnalati all'A. G. in stato di libertà 1.050 cittadini russi e 227 in stato d'arresto.

Nello stesso anno sono stati denunciati in stato di libertà 13 russi per associazione a delinquere mentre uno è stato arrestato.

Alla data del 31 gennaio 2002 i russi detenuti in carcere erano 56 (11 donne e 45 uomini).

LA CRIMINALITÀ TURCA

La criminalità turca ha, di recente, modificato il proprio profilo criminale in Italia, delegando alle organizzazioni albanesi, dopo averne verificata l'affidabilità anche attraverso cellule presenti sul nostro territorio, la gestione del traffico dell'eroina, di cui ha mantenuto il controllo strategico.

E' risultata comunque molto attiva nella tratta degli esseri umani, soprattutto di etnia curda, mantenendo qualificati rapporti con la criminalità nazionale.

Nel 2002 risultano segnalati all'A.G. in stato di libertà 610 cittadini turchi e 99 in stato d'arresto.

Dall'analisi dei dati sulla criminalità, emerge che la delittuosità della comunità turca, se raffrontata con quella di altri gruppi stranieri, è attestata su livelli residuali. La tendenza è confermata dalla tipologia dei reati riferibili, di massima, alla materia dell'immigrazione clandestina.

Nel corso del 2002 sono stati denunciati in stato di libertà 4 turchi per associazione a delinquere ed uno è stato arrestato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Alla data del 31 dicembre 2002 i turchi detenuti in carcere erano 149 (1 donne e 148 uomini).

LA CRIMINALITÀ COLOMBIANA

La criminalità colombiana ha svolto attività di collegamento tra i gruppi di narcotrafficienti italiani e quelli presenti in Patria, provvedendo a sistemare sul territorio nazionale basi logistiche. Alcune aggregazioni delinquenziali si sono dedicate, viceversa, allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali ed alla commissione di reati predatori.

Nel 2002 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 954 cittadini colombiani e 315 in stato d'arresto.

Nel corso del 2002: sono stati denunciati in stato di libertà 13 colombiani per associazione a delinquere; 9 sono stati denunciati ed uno è stato arrestato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Alla data del 31 dicembre 2002 i colombiani detenuti in carcere erano 420 (106 donne e 314 uomini).

PARTE II

APPROFONDIMENTI REGIONALI

PAGINA BIANCA



VALLE D'AOSTA



La Valle d'Aosta è caratterizzata da una posizione geografica che facilita i collegamenti con la Francia e la Svizzera e da una elevata vocazione turistica, che ha fortemente incrementato le capacità del settore immobiliare, soprattutto alberghiero.

Tale situazione l'ha resa sempre più appetibile alle organizzazioni criminali attratte dalle notevoli possibilità di riciclare i proventi illegali e dalle opportunità economiche del crescente settore imprenditoriale valdostano, anche in considerazione dei flussi finanziari connessi ai lavori per le Olimpiadi invernali del 2006 ed al risanamento delle aree colpite da recenti alluvioni.

La forte movimentazione di denaro nel Casinò di Saint Vincent costituisce, poi, un rischio costante per una possibile penetrazione criminale, non solo a motivo del coinvolgimento dei cambisti in molteplici attività delittuose ma anche per l'indotto criminogeno connesso ai transiti di soggetti a rischio dediti a truffe, estorsioni, usura e traffico di droga.

Gli insediamenti 'ndranghetisti piemontesi e lombardi, che orientano la politica criminale mafiosa calabrese nel nord Italia, hanno proiettato i propri interessi anche in questa regione, ove sono risultati presenti elementi collegati con le cosche Iamonte (Melito Porto Salvo), Nirta (S. Luca), Facchineri (Cittanova), Libri (Reggio Calabria) e Torcasio (Lamezia Terme) attivi, soprattutto, nel narcotraffico, nelle rapine, nelle estorsioni, nelle truffe, nella ricettazione di auto rubate ed in tentativi di infiltrazione nell'economia locale.

Oltre ad esponenti di cosche calabresi, sono stati individuati anche interessi, sempre più radicati, riferibili ad esponenti di "cosa nostra", che controllano il mercato locale della droga.

La presenza di extracomunitari clandestini, peraltro contenuta, è risultata essere limitata alla sola città di Aosta.

L'area del comune di Saint Vincent è stata però interessata da fenomeni delittuosi, quali lo sfruttamento del meretricio e reati contro il patrimonio perpetrati, anche da extracomunitari, talora cinesi, provenienti dalla confinante provincia di Torino. Questi, in collegamento con i gruppi calabresi operanti in loco, sono risultati coinvolti, tra l'altro, anche in un circuito di traffico di droga che aveva diramazioni, tra l'altro, in Calabria ed Olanda.

- 10/05/2002 - Valle d'Aosta - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 18/05/2002 - Aosta - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini extracomunitari (uno dominicano e l'altro colombiano), colti in flagrante reato di detenzione di 420 grammi di cocaina. Nel prosieguo delle indagini è stata eseguita ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di altri due soggetti (un italiano ed un dominicano), responsabili di traffico di stupefacenti. Ulteriori due persone (un italiano ed un dominicano) sono stati poi denunciati in stato di libertà per reati in materia di stupefacenti.



PIEMONTE



La regione ha presentato un elevato indice criminogeno, per diversi fattori riconducibili a:

- la posizione geografica, a ridosso degli snodi strategici più importanti per i traffici illeciti, nazionali ed internazionali;
- l'influenza della criminalità lombarda che ha esteso nel Piemonte la propria attività mediante collegamenti tra gruppi di identica matrice, legati da interessi comuni soprattutto nei settori economici e produttivi;
- la presenza di boss mafiosi, che ha favorito il radicamento sul territorio di organizzazioni criminali in grado di sostenere, logisticamente, gli interessi delle cosche di origine e di riproporre modelli di infiltrazione nel tessuto imprenditoriale già sperimentati in altre regioni del nord Italia;
- la vicinanza con la Liguria, i cui porti di Genova e Savona sono utilizzati, spesso, come centri di arrivo e stoccaggio degli stupefacenti provenienti dalla Spagna e dal sud America destinati alla Lombardia ed al centro Europa attraverso il Piemonte.

In tale contesto si è confermato il primato delle organizzazioni 'ndranghetiste che hanno consolidato la loro competitività nel settore della droga ed hanno ormai acquisito modelli efficaci di infiltrazione nella economia e nella finanza. Infatti il controllo dei centri nevralgici del narcotraffico internazionale in Italia, attraverso collaudate interazioni con la criminalità sudamericana (cocaina) e turca (eroina), ha potenziato la capacità della 'ndrangheta di promuovere progetti omogenei e selezionati, di gestire i livelli strategici del traffico delegando le fasi operative a strutture criminali di matrice straniera (albanesi e maghrebini). Tale assetto si fonda su di un fitto network diffuso nelle aree più significative del Nord Italia (con epicentro in

Lombardia) che, comunque, rispetta le autonomie di ciascuna struttura criminale.

Nonostante il Piemonte possa essere considerato l'estensione del polo lombardo nel narcotraffico e sia un laboratorio per sperimentare le linee evolutive della 'ndrangheta, hanno operato in loco anche strutture criminali che gestiscono il territorio secondo modelli più tradizionali. Questa "territorializzazione" ha favorito inedite possibilità d'infiltrazione nei settori amministrativi ed economici, anche in considerazione dell'elevata densità della comunità calabrese.

Sono risultati presenti anche soggetti siciliani, per lo più di estrazione stiddara, e pugliesi che hanno svolto attività di supporto per il traffico di droga sia nazionale che internazionale.

Infine, è risultata sempre più marcata l'integrazione tra gruppi italo-albanesi ed italo-magrebini nella gestione del mercato della droga e dello sfruttamento della prostituzione.

La criminalità straniera ha operato in Piemonte su due livelli, autonomi ma spesso interagenti:

- il primo è stato caratterizzato da un'organizzazione flessibile ed estemporanea che ha aggregato extracomunitari non integrati nel tessuto sociale, emarginati e con elevate capacità criminogene. Ne hanno fatto parte i numerosi gruppi etnici strutturati in bande dedite, prevalentemente, alla commissione di reati predatori (furti, rapine), allo spaccio di droga ed allo sfruttamento della prostituzione da strada;
- il secondo è stato connotato da una maggiore solidità strutturale e da un profilo internazionale degli interessi illeciti perseguiti. Si tratta di gruppi capaci di interagire con i sodalizi mafiosi transnazionali e con quelli dell'area di origine, soprattutto nei settori del traffico di droga e della tratta degli esseri umani. Alcune organizzazioni hanno anche adottato modelli interetnici, aumentando, così, le proprie capacità di gestione delle attività transnazionali.

Nella regione sono risultati presenti stranieri provenienti, in prevalenza, dall'area turca, medio orientale, africana, cinese, balcanica e russa. La loro operatività è risultata sempre più incisiva nei settori

delle attività illecite più complesse, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i traffici di droga e di armi.

I gruppi albanesi, in linea con la situazione nazionale, hanno acquisito, anche in Piemonte, un ruolo leader. Ciò ha consentito loro di stabilire rapporti paritari con i gruppi gravitanti nell'area della criminalità organizzata e di gestire le bande di immigrati clandestini dediti alla commissione di reati predatori, allo spaccio di droga ed allo sfruttamento della prostituzione talvolta anche con modalità particolarmente aggressive.

I cittadini di nazionalità rumena costituiscono la seconda etnia per numero di presenze a Torino e nell'immediato circondario. Le attività illecite ascrivibili ai delinquenti rumeni hanno riguardato i "reati di strada", perpetrati con violenza sistematica e, talora, inusitata rispetto all'utile conseguito. Non si sono avuti, sinora, segnali di connessioni operative con gruppi della criminalità organizzata italiana.

La criminalità africana si è avvalsa del sostegno delle numerose colonie etniche presenti nella regione ed è risultata attiva, prevalentemente, nel settore dello spaccio degli stupefacenti.

Infine, la criminalità di origine cinese, concentrata soprattutto nelle città di Torino e Novara, ha acquisito sempre maggiori spazi soprattutto nei settori degli illeciti economici e finanziari. La circostanza che le organizzazioni criminali cinesi presenti in Italia siano promanazioni delle centrali esistenti in Francia (Parigi) ha reso il Piemonte uno snodo fondamentale per i flussi criminali italo-francesi. Tra le attività illecite perseguite si segnalano le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione, il traffico degli stupefacenti e la gestione di bische clandestine. Il tutto avviene, per lo più, all'interno della stessa comunità di appartenenza, con metodologie tipiche della criminalità cinese (intimidazione, omertà, violenza esasperata sino all'omicidio, totale subornazione della comunità).

- 09/01/2002 - Vercelli, Gela (CL) e Catanzaro - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 18 persone per traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale capeggiata da 2 gelesi che, per conto della locale cosca "Rinzivillo", immettevano quotidianamente sul mercato della provincia piemontese rilevanti quantitativi di stupefacenti lungo l'asse Vercelli - Gela;

- 14/01/2002 - Torino, Napoli, Firenze e Padova - Operazione "Fabiola" - Personale della D.I.A., unitamente a personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 52 soggetti ritenuti affiliati all'organizzazione camorristica dei "casalesi". Fra gli arrestati spiccano i nomi di Bidognetti Francesco, Biondino Francesco, Schiavone Francesco, capi dell'agguerrito sodalizio criminale;
- 28/01/2002 - Asti, Trento, Brescia, Milano, Bergamo, Pavia, Varese, Firenze, Novara, Cremona, Como e Reggio Calabria - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 16 persone e sottoposte agli arresti domiciliari altre 13, appartenenti ad un sodalizio criminoso responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, di ricettazione, riciclaggio e false fatturazioni. Nel corso dell'operazione sono stati, altresì, sequestrati beni nella disponibilità degli arrestati, per un valore di 70 milioni di Euro;
- 12/02/2002 - Biella, Como, Roma e Verona - Operazione "Codice Raimond" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Nello stesso contesto operativo sono state altresì notificati due avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti correi;
- 20/03/2002 - Alessandria e Torino - Operazione "Rubino" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 pregiudicati con precedenti per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state eseguite perquisizioni domiciliari a carico degli arrestati che hanno consentito il sequestro di un rilevante numero di macchinari edili di ingente valore di provenienza furtiva, nonché varia documentazione ritenuta importante ai fini del prosieguo delle indagini;
- 22/03/2002 - Torino e Cuneo - Personale della Polizia di Stato ha inoltrato all'A.G. informativa di reato a carico di 60 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti o riciclaggio di veicoli, truffe ai danni di compagnie assicurative, simulazione di reato e falso;
- 23/04/2002 - Alessandria, Cuneo, Torino, Savona e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone indagate per il delitto di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di estorsioni, furti nelle abitazioni ed altri reati. Nel medesimo contesto altre 36 persone sono state segnalate all'a.g. in stato di libertà;
- 29/05/2002 - Novara, Napoli, Milano e Pavia - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine denominata "Tulipano", hanno arrestato 15 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti;
- 06/09/2002 - Torino - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 pregiudicati siciliani riconducibili al "clan dei catanesi" e facenti parte di un pericoloso sodalizio di tipo mafioso che negli ultimi anni, con violenti atti intimidatori, ha cercato di acquisire il controllo di circoli privati, noti per l'esercizio del gioco d'azzardo, e del circuito delle scommesse clandestine;

- 17/10/2002 - Alessandria - Operazione "Igumeniza" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 cittadini albanesi facenti parte di un'organizzazione dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali ed allo sfruttamento della prostituzione;
- 17/10/2002 - Torino e Calabria - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Neve Gialla", tesa a disarticolare un sodalizio criminoso dedito al traffico internazionale di stupefacenti tra l'Italia, l'Olanda e la Spagna, hanno arrestato 7 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. I prevenuti avrebbero avuto rapporti di connivenza con un sodalizio criminale, di etnia cinese, radicato in Piemonte, nonché con la cosca Ursino-Macri, operante nella costa ionica calabrese;
- 21/10/2002 - Novara - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 individui per il reato di spaccio di stupefacenti. L'attività investigativa ha permesso di individuare un pericoloso sodalizio criminale, formato da cittadini italiani, dedito allo smercio di ingenti quantitativi di ecstasy e cocaina all'interno di numerose discoteche di Milano, Novara e Verbania;
- 23/10/2002 - Biella, Ascoli Piceno, Bologna, Brescia, Cremona, Imperia, L'Aquila, Messina, Milano, Pavia, Ravenna, Savona e Vercelli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Ancona", hanno tratto in arresto 12 albanesi responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- 05/12/2002 - Alessandria, Torino, Cuneo e Pavia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 22 persone ritenute responsabili, tra l'altro, di utilizzo di carte elettroniche di provenienza furtiva. Nel corso dell'operazione, i militari hanno eseguito 38 perquisizioni domiciliari che hanno consentito di sequestrare materiale di provenienza furtiva, documentazione bancaria e commerciale e carte di identità in bianco, asportate da municipi della provincia. Altre 17 persone sono state segnalate all'a.g. per furto, ricettazione e favoreggiamento personale;
- anno 2002 - Torino - Personale della Polizia di Stato, a seguito di articolata attività d'indagine, ha individuato un'organizzazione criminale cinese impegnata nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali (entrate in Italia con regolare permesso di soggiorno per lavoro ma non rinnovato) impiegate all'interno di 7 case di appuntamento.



LOMBARDIA



La Lombardia costituisce un significativo laboratorio per l'analisi criminale in quanto rappresenta il polo dell'evoluzione tecnologica, industriale, imprenditoriale e di servizio e, nel contempo, evidenzia modelli criminogeni che, da una parte, si rifanno al "tradizionale" disagio sociale delle periferie dei grandi centri, dall'altra sono aperti ad attività delinquenziali innovative.

Infatti:

- la posizione geografica ha consentito alla regione di polarizzare gli interessi economici e finanziari dell'area nazionale più produttiva, oggi anche del settore dei servizi, grazie ai facili collegamenti viari ed aeroportuali con il cuore dell'Europa;
- la conseguente "attrattività" regionale, ha favorito anche l'infiltrazione ed il radicamento di diverse espressioni criminali che hanno, nel tempo, variamente interagito sperimentando e corroborando modelli moderni ed efficaci di organizzazioni criminali e di interessi illegali.

Non a caso sono state registrate presenze di tutti i gruppi mafiosi nazionali e delle criminalità straniere, in un peculiare regime di collaborazione che ha influenzato anche gli assetti e gli equilibri criminali nelle aree di origine.

Per tale motivo, più che a radicarsi sul territorio, i gruppi criminali hanno operato per acquisire il controllo delle più lucrose attività illegali e per alimentare i circuiti del riciclaggio, attraverso il coinvolgimento di gruppi finanziari nazionali ed esteri.

In considerazione dell'esistenza di forme di coordinamento delle attività dei sodalizi, ciascuno specializzato in specifici campi, di interazione pianificata tra organizzazioni criminali, della funzionalità delle varie componenti criminali (autonome in taluni disegni illeciti

quali, ad esempio, droga e tratta degli esseri umani), nella regione si può parlare di "criminalità integrata".

Il collante tra tutti è stato l'"affare", spesso privo di qualsiasi ulteriore motivazione socio-criminale, che qui ha reso possibile l'affermazione del modello criminale "di servizio", teso solo all'efficacia dell'attività illecita ed al raggiungimento dell'interesse comune.

In tale contesto è emersa, nettamente, la primazia della 'Ndrangheta, che controlla le più importanti attività criminali anche se attraverso deleghe mirate in capo a formazioni criminali, soprattutto di matrice etnica. Tale superiorità conseguita, prevalentemente, nei settori del narcotraffico e dell'infiltrazione economica (appalti), è risultata il frutto della ormai consolidata politica 'ndranghetista di concentrare e di dirigere in loco tutti gli interessi più rilevanti delle cosche che, talvolta, hanno conservato stati conflittuali nell'area di origine, ma sono state sempre pronte a condividere, fuori di essa e per quota, gli interessi relativi alle attività illegali. La scelta di assorbire le entità criminali emergenti ha evitato, poi, la spiralizzazione di conflitti competitivi.

Inoltre, il controllo dello snodo nazionale dei traffici internazionali ha reso collaudati i sistemi di collegamento con strutture apicali sudamericane e turche. Non a caso nella provincia si sono, da tempo, radicate le cosche più importanti, tra cui Morabito, De Stefano, Papalia, Flachi, Iamonte, Mazzaferro e Romeo.

"Cosa Nostra", invece, priva dei tradizionali sostegni di propri affiliati di rango allo stato detenuti, è riuscita, comunque, a controllare i propri interessi sia con nuove generazioni di criminali che attraverso rapporti privilegiati con alleati 'ndranghetisti. Essa pare aver scelto una strategia di sommersione più remunerativa per il conseguimento degli obiettivi illegali nel settore dell'economia.

La Camorra e la criminalità pugliese, per la fluidità delle loro strutture e per la diffusività degli interessi perseguiti, sono risultate presenti pressoché in tutte le attività delittuose, pur prediligendo il contrabbando di sigarette (oggi verso la Spagna e l'Inghilterra) ed il traffico di droga. Tali gruppi, tuttavia, non sono mai riusciti ad acquisire un valore specifico nella regione (risultando sempre in posizione gregaria rispetto ai calabresi ed ai siciliani), ma hanno

sfruttato l'esperienza ed i contatti lombardi per affermarsi a pieno titolo nell'area di origine.

La peculiare capacità economica e finanziaria della Lombardia, nonché il progressivo radicamento in chiave operativa degli embrionali centri logistici delle organizzazioni criminali straniere, hanno determinato l'attuale scenario criminale, caratterizzato dalla presenza di numerose matrici criminali estere senza che ciò attivi, necessariamente, situazioni conflittuali. Infatti, i gruppi si sono inseriti nel mercato illegale, inizialmente, in posizione gregaria rispetto a calabresi e siciliani, per poi acquisire il controllo non solo delle attività illegali in loco, ma anche di quelle negli Stati europei variamente interessati alle rotte criminali (la Lombardia è uno degli snodi più importanti per i traffici internazionali relativi a droga, armi, esseri umani e riciclaggio).

Sono state registrate presenze di:

- albanesi, dediti al traffico di droga ed al controllo della prostituzione non solo in Italia ma anche nei relativi circuiti esteri. Tale operatività, un tempo orientata ai mercati dell'Europa dell'Est e dell'Asia per il rifornimento dell'eroina, si è estesa anche al Sud America grazie ai contatti maturati, nel tempo, nel settore delle armi e dell'immigrazione clandestina. Occorre sottolineare l'attualità dell'esistenza di un netto distinguo tra le organizzazioni di tipo mafioso e le bande caratterizzate da un modello criminale più fluido, aggressivo ed estemporaneo, che sono state artefici degli eventi più violenti dei recenti anni (rapine in villa, omicidi di prostitute, aggressioni e stupri);
- nigeriani, dediti al traffico di droga ed al controllo della prostituzione di proprie connazionali. Questi, benché operino negli stessi ambiti di illegalità, si sono differenziati dalla matrice albanese per *modus operandi* ed interessi perseguiti. Infatti il narcotraffico è stato gestito con la tecnica della cosiddetta "formica" con l'utilizzo, cioè, di numerosi corrieri, impegnati a trasportare limitate quantità di stupefacenti, selezionati tra pregiudicati europei, così da risultare meno visibili e vulnerabili ai controlli. La gestione della prostituzione, invece, è stata fondata

sulle capacità intimidatorie espresse attraverso la minaccia di riti voodoo, di facile presa sulla superstizione delle nigeriane;

- cinesi, ormai diffusi sull'intera regione ed orientati anche all'esterno delle proprie comunità. Si è affermata la loro gestione del gioco d'azzardo, della prostituzione, della tratta degli esseri umani (sfruttamento della manodopera clandestina in condizioni proibitive) e del riciclaggio anche in attività commerciali e finanziarie. La crescita esponenziale e la loro concentrazione, nonché la diffusività degli interessi che investono sempre maggiori spazi del mercato, hanno costituito fattori rilevanti di rischio anche per l'economia e la disciplina della competitività;
- turchi, interessati oltre che al traffico di eroina affidata, nelle fasi di trasporto e commercializzazione a gruppi slavo-albanesi, anche al controllo dell'immigrazione clandestina di cittadini curdi diretti verso l'Italia e l'Europa centrale;
- russi, che in Lombardia hanno individuato specifiche possibilità economiche e finanziarie utili per il riciclaggio di proventi illeciti conseguiti nell'area di origine. Essi, peraltro, hanno dimostrato di voler sempre più controllare le attività dei connazionali, soprattutto quelle legate all'area di confine;
- criminalità maghrebina, implicata nella commissione in reati contro il patrimonio e nello spaccio di stupefacenti, spesso in posizione gregaria rispetto a gruppi nazionali e di altre etnie. Risultano preoccupanti l'elevata operatività delle comunità e la capacità di gestire il mercato dei documenti d'identità contraffatti;
- criminalità sudamericana, soprattutto colombiana, impegnata nel traffico di droga e nella gestione dello sfruttamento di proprie connazionali nella prostituzione. Proprio i gruppi colombiani, anche attraverso joint-ventures con italiani ed albanesi hanno, nel tempo, collocato centri logistici in Lombardia che assicurano l'approvvigionamento, lo stoccaggio e la distribuzione della droga, in quest'ultimo caso per mezzo di organizzazioni autoctone;
- criminalità rumena, è risultata responsabile della commissione di reati contro il patrimonio.

- > 15/01/2002 - Como, Milano, Reggio Calabria, Cremona e Crotone - Operazione "Atto finale" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone per associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi e di altri gravi reati;
- > 15/01/2002 - Certosa di Pavia (PV), Isola Capo Rizzuto (KR) e Cologno Monzese (MI) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'A.G. di Catanzaro, nei confronti di Pasquale Nicoscia (già detenuto) ed altri 6 appartenenti alla cosca "Nicoscia", responsabili di associazione mafiosa, omicidio, estorsione e reati in materia di armi;
- > 30/01/2002 - Bergamo, Brescia e Milano - Operazione "Polifemo" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- > 12/02/2002 - Varese, Palermo e Bari - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 persone, esponenti di un sodalizio composto da palermitani ed albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. L'operazione ha consentito il sequestro di kg. 3 di eroina ed il contestuale arresto di 2 corrieri albanesi. Nel prosieguo dell'operazione sono stati sequestrati kg. 3 di hashish, 1 etto di cocaina e un apparato radio in uso alle Forze dell'Ordine;
- > 14/03/2002 - Brescia, Ragusa, Napoli, Siena e Reggio Emilia - Operazione "Liria" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 23 cittadini italiani ed albanesi, per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione e ad altri gravi reati;
- > 21/03/2002 - Cinisello Balsamo (MI) e Gorgonzola (MI) - Militari della Guardia di Finanza, a seguito di perquisizioni effettuate presso laboratori tessili nel corso di specifica attività di indagine, hanno operato il fermo di 13 cittadini cinesi e tratto in arresto un cinese responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- > 03/04/2002 - Milano - Operazione "Globo" - Personale della D.I.A. ha eseguito il sequestro preventivo di immobili, per un valore stimato di 2,6 milioni di Euro. L'operazione s'inquadra in un'attività finalizzata a verificare casi di riciclaggio posti in essere da sodalizi criminali piuttosto articolati operanti nel milanese e riconducibili ad organizzazioni mafiose siciliane;
- > 26/04/2002 - Galbiate (LC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un pluripregiudicato calabrese in esecuzione di o.c.c. per associazione di tipo mafioso, estorsione, omicidio, detenzione e porto abusivo di arma da guerra, danneggiamento;
- > 14/05/2002 - Bregnano (CO), Monza (MI), Senago (MI), Chivasso (TO), Brescia, Casarano (LE), Pescara, Trezzano Rosa (MI), Carpi (MO), Citerna (PG), Torrazza Piemonte (TO) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone per associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata alla falsificazione e spendita di monete falsificate, riciclaggio, truffa. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate banconote straniere;

- 06/06/2002 - Mantova, Trento, Verona, Bolzano e Brescia - Operazione "Weinstrasse" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone, ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati grammi 160 circa di cocaina e la somma di Euro 1.640, provento dell'illecita attività;
- 18/06/2002 - Lodi, Bergamo, Milano, Brescia, Varese, Pavia, Como, Cremona, Mantova e Novara - Operazione "Twincars" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 13 provvedimenti restrittivi a carico di altrettante persone facenti parte di un sodalizio criminoso dedito al riciclaggio di autoveicoli compendio di furto. Nel corso delle perquisizioni, gli operatori hanno rinvenuto e sequestrato 2 autoveicoli di grossa cilindrata compendio di furto, fotocopie di certificati di proprietà, documenti assicurativi falsi in bianco ed altro;
- 26/06/2002 - Salò (BS), Napoli, Bruscianno (NA), Calvizzano (NA), Castello di Cisterna (NA), Giugliano in Campania (NA), Marano di Napoli (NA), Marigliano (NA), Castel Volturno (CE), Montoro Inferiore (AV), Mercato San Severino (SA), Arco (TN), Prato, Alfedena (AQ), Olbia (SS), Cassano allo Jonio (CS), Civita (CS), Paola (CS), Santa Maria del Cedro (CS) e Rende (CS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 49 persone, affiliate al clan "Nuvoletta", responsabili di associazione di tipo camorristico finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti attraverso l'Olanda, la Spagna, il Marocco e l'Italia;
- 02/07/2002 - Bergamo - Operazione "Lumaka" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 persone, ritenute responsabili di spaccio continuato di sostanze stupefacenti;
- 10/07/2002 - Milano, Cosenza, Rende (CS), Mendicino (CS), Cetraro (CS), Mantalto Uffugo (CS) - operazione "Star Price" - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto 28 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, usura, riciclaggio, impiego di denaro di provenienza illecita, intestazione fittizia di beni ed estorsione, reati compiuti al fine di agevolare le attività economiche delle associazioni di stampo mafioso denominate "Gruppo Pranno" e "Gruppo Muto";
- 04/09/2002 - Milano, Palermo, Partinico (PA), Trapani e Genova - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni immobili, conti correnti e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad Euro 5.375.871,00 nella disponibilità di 5 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio di stampo mafioso;
- 08/10/2002 - Milano - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 cittadini nigeriani responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne connazionali;
- 13/11/2002 - Cremona, Milano, Gela (CL) e Lodi - Operazione "B-Side" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 62 soggetti, di cui 2 minorenni, appartenenti ai sodalizi criminali denominati "Stidda" e "Cosa

- nostra", indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di armi e attentati incendiari;
- > 14/11/2002 - Lecco - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto una persona parente di un pericoloso esponente della 'ndrangheta, trovato in possesso di oltre 200 grammi di cocaina;
 - > 06/12/2002 - Bergamo - Operazione "Vie dell'Est" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 7 provvedimenti restrittivi a carico di 6 cittadini italiani ed una russa e denunciato 10 cittadini italiani ed una cittadina russa. Tutti sono ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione.



TRENTINO ALTO ADIGE



La Regione va assumendo una posizione sempre più rilevante sotto l'aspetto geo-criminale soprattutto perché le organizzazioni trans-nazionali, attive nei sistemi del narcotraffico e della tratta degli esseri umani hanno, di recente, privilegiato il Nord est italiano. In tale contesto le possibilità di collegamento rappresentate dal Brennero e l'assenza di strutture della criminalità mafiosa tradizionale possono favorire il mercato illegale locale offrendo spazi appetibili, soprattutto per i sodalizi di matrice etnica.

Anche se la criminalità organizzata non è apparsa radicata sul territorio regionale, è stata rilevata la presenza di pregiudicati calabresi in stretto collegamento con le cosche di origine orientati, particolarmente, a gestire attività economiche e commerciali.

Sono risultati presenti anche esponenti della camorra, riferibili ai clan Mallardo ed Aprea, attivi nella gestione del narcotraffico e nell'infiltrazione nel tessuto economico legale. Nell'area della provincia di Trento, inoltre, sono risultati attivi centri logistici pugliesi che possono, come nel passato, offrire supporto ai latitanti e possibilità di riciclaggio, soprattutto nei circuiti dei locali notturni.

Tale network criminale, che ha svolto anche funzioni logistiche per i più vari interessi originatisi dell'area d'origine dei gruppi delinquenziali, è risultato strettamente collegato con strutture simili del nord Italia, soprattutto lombarde e venete.

La posizione geografica della regione ha anche favorito l'aumento dei reati legati all'immigrazione clandestina ed ha reso possibile il potenziamento delle capacità operative dei gruppi criminali stranieri.

In questi settori gli albanesi, dopo aver acquisito un vantaggio competitivo rispetto ai nigeriani ed ai maghrebini, hanno esercitato un indubbio primato, in ragioni di più solidi ed efficaci modelli organizzativi e di modalità operative particolarmente aggressive.

Organizzazioni albanesi, nigeriane e maghrebine si stanno, poi, organizzando, anche attraverso la costituzione di cartelli trasversali ed alleanze con sodalizi italiani, per acquisire competitività nel settore del traffico di droga (soprattutto in direzione dell'Olanda) e nella gestione di locali notturni (in quest'ultimo caso anche d'intesa con soggetti pugliesi).

Gli zingari, soprattutto stanziali, hanno recentemente diversificato le proprie attività criminali, dedicandosi anche al mercato della droga.

- 01/03/2002 - Trento - Personale della Polizia di Stato, nel contesto di una pregressa attività d'indagine, ha segnalato all'a.g. per associazione a delinquere finalizzata all'ingresso di cittadini stranieri clandestini, 3 cittadini italiani e 4 cittadini stranieri. Gli indagati risultano aver favorito l'ingresso di cittadini stranieri mediante l'utilizzo di falsi contratti di lavoro;
- 01/05/2002 - Trento, Pordenone, Trieste, Bolzano, Padova, Belluno, Vicenza, Venezia, Treviso, Ferrara, Piacenza, Udine - Operazione "Vento dell'est" - Personale della Polizia di Stato ha sgominato 2 associazioni a delinquere finalizzate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione in danno di cittadine straniere provenienti dall'Europa dell'est;
- 06/06/2002 - Bolzano, Trento, Mantova, Verona, e Brescia - Operazione "Weinstrasse" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati grammi 160 circa di cocaina e la somma di 1.640 €, provento dell'illecita attività;
- 13/06/2002 - Bolzano, Grosseto, Vicenza e Benevento - Militari della Guardia di Finanza, in esito a complesse attività di indagini tecniche e patrimoniali nei confronti di diversi soggetti indagati per concussione, corruzione e riciclaggio, su disposizione dell'A.G. di Bolzano hanno eseguito provvedimenti di perquisizione e sequestro che hanno coinvolto 7 società operanti nel settore immobiliare, sequestrando tutte le quote di partecipazione al capitale sociale, tutti i C/C bancari posti in essere dalle predette società, e tutti i beni mobili ed immobili. Il valore complessivo di tutti i beni sequestrati, ammonta ad oltre 15 milioni di Euro;
- 26/06/2002 - Arco (TN), Napoli, Brusciano (NA), Calvizzano (NA), Castello di Cisterna (NA), Giugliano in Campania (NA), Marano di Napoli (NA),

- Marigliano (NA), Castel Volturno (CE), Montoro Inferiore (AV), Mercato San Severino (SA), Salò (BS), Prato, Alfedena (AQ), Olbia (SS), Cassano allo Jonio (CS), Civita (CS), Paola (CS), Santa Maria del Cedro (CS) e Rende (CS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 49 persone, affiliate al clan "Nuvoletta", responsabili di associazione di tipo camorristico finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti interessante l'Olanda, la Spagna, il Marocco e l'Italia;
- 03/10/2002 - Trento - Operazione "Estate in piazza" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di reati concernenti gli stupefacenti;
 - 20/11/2002 - Ora (BZ) e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'indagine denominata "Zurigo 2002", hanno tratto in arresto 2 pregiudicati provenienti da Zurigo trovati in possesso di kg. 6,5 di cocaina occultati nel doppio fondo di tre valigie;
 - 22/11/2002 - Vipiteno (BZ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Atto Finale", hanno tratto in arresto due cittadini tunisini trovati in possesso, sull'autovettura in loro uso, di kg 4,8 di cocaina e kg 3,300 di sostanze da taglio, verosimilmente morfina;
 - 11/12/2002 - Laives (BZ), Bolzano, Bergamo e Rovigo - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini che avevano già portato all'arresto di 6 persone per detenzione e spaccio di stupefacenti, nonché al sequestro di 11,35 kg di hashish e 1.000 pasticche di ecstasy, hanno arrestato altre 13 persone responsabili di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti.



VENETO



Il Veneto è caratterizzato da un grande dinamismo economico e finanziario del tessuto imprenditoriale che risulta particolarmente competitivo a livello nazionale ed internazionale. Non è un caso, quindi, che la straordinaria crescita economica, particolarmente visibile nelle province di Belluno e Treviso, possa risultare elemento attrattivo per il crimine.

La posizione geo-strategica rispetto all'est Europa e la presenza dell'aeroporto di Venezia - Tessera, snodo delle rotte per l'America latina, hanno reso la regione un'area di particolare interesse per il traffico di stupefacenti e per la tratta degli esseri umani, che è risultata essere co-gestita, in loco, da sodalizi nazionali e transnazionali.

Nelle province di Verona, Vicenza, Treviso e Belluno si sono evidenziate presenze di esponenti di origine calabrese attivi in settori dell'imprenditoria (edilizia pubblica e locali notturni) ma anche nel traffico di stupefacenti.

In queste province sono stati scoperti sodalizi criminali impegnati nella gestione del traffico di stupefacenti importati da Napoli ed è stata accertata la presenza attiva di alcuni pregiudicati ritenuti affiliati a contesti criminali pugliesi, collegati anche ad elementi autoctoni. Malavitosi campani (Annunziata), pugliesi e siciliani (tra cui anche i "cursoti" milanesi) sono stati indagati, inoltre, per la consumazione di rapine con le modalità tipiche del pendolarismo criminale.

Da segnalare anche l'attività di alcuni soggetti che operano, dai primi anni '90, nel settore del turismo lagunare con veri e propri metodi mafiosi volti all'eliminazione della concorrenza ed al conseguimento di profitti economici in danno di altri vettori turistici.

Il porto di Venezia, inoltre, si è confermato snodo delle attività di contrabbando, come è emerso dagli ingenti sequestri intranspettivi di sigarette degli ultimi anni.

Di particolare rilievo sono risultati essere i settori dell'usura, dell'estorsione e del riciclaggio nell'ambito delle attività dei cosiddetti "cambisti" del Casinò Municipale di Venezia.

Infine, gli epigoni dei clan veneti (mala del Brenta), ormai destrutturati e incapaci di ridefinire strategie unitarie di tipo mafioso, si sono dedicati ad attività predatorie spesso polarizzando, secondo modelli di tipo banditesco, forze criminali emergenti.

La regione è uno dei principali teatri di interazione per la criminalità straniera, in particolare sodalizi albanesi e nigeriani. Questi, sfruttando il vuoto delinquenziale lasciato dalla "mala del Brenta", si sono inseriti stabilmente in alcuni settori dell'illecito, quali lo sfruttamento della prostituzione, l'agevolazione dell'immigrazione clandestina, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, i furti e le rapine. Entrambi i gruppi, agendo in quasi tutte le province venete, dispongono di canali autonomi di importazione sia per la cocaina che per l'eroina.

La vicina fascia confinaria del Friuli Venezia Giulia è risultata essere una delle aree privilegiate per il transito di clandestini destinati ad altre regioni del nord Italia. Il Lido di Venezia e Santa Croce (VE), sono stati interessati da sbarchi di clandestini via mare, mentre la città di Mestre (VE), in particolare, è diventata una sorta di terminale per le organizzazioni che gestiscono i flussi di immigrati clandestini, soprattutto donne da indirizzare alla prostituzione.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, è stata registrata una grande attività della criminalità straniera, soprattutto di matrice albanese, che ha operato con bande tra il Veneto e la Lombardia.

Nel padovano è stata individuata un'associazione per delinquere di origine nordafricana in grado di trattare l'approvvigionamento diretto dal Marocco di ingenti partite di hashish.

Sono risultati attivi, anche, gruppi di matrice cinese che continuano ad insediarsi nel territorio veneto anche in ragione del vicino confine orientale, principale porta di ingresso per gruppi di

clandestini provenienti dall'estremo oriente. Le attività delittuose proprie di questi gruppi, sviluppate all'interno della comunità di appartenenza, hanno riguardato le estorsioni, la prostituzione e lo sfruttamento del lavoro nero.

- 17/01/2002 - Belluno, Lecce e Brindisi - operazione "Doppio Passo" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 affiliati ad un sodalizio criminoso composto da elementi di spicco della "Sacra Corona Unita", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, estorsione aggravata e continuata, usura, intermediazione abusiva di manodopera e detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti;
- 12/02/2002 - Verona, Biella, Como, Roma - Operazione "Codice Raimond" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri;
- 28/02/2002 - Cortina, D'Ampezzo (BL), Bari, Trani, Bisceglie, Andria, Cerignola (FG) e San Donato Milanese (MI) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 27 persone appartenenti ad una organizzazione criminale dedita al traffico di cocaina, eroina, hashish e marijuana;
- 18/03/2002 - Venezia, Bologna, Parma, Diano Castello (IM), Castelfranco Veneto (TV) e Jesolo (VE) - operazione "Florida" - Personale delle Polizia di Stato di Lecce e Venezia ha tratto in arresto 16 persone, per la maggior parte di nazionalità albanese e polacca, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. I componenti del gruppo avevano da tempo avviato rapporti con soggetti italo-americani, al fine di provvedere allo scambio di eroina con cocaina;
- 01/05/2002 - Belluno, Pordenone, Trieste, Trento, Bolzano, Padova, Vicenza, Venezia, Treviso, Ferrara, Piacenza, Udine - Operazione "Vento dell'est" - Personale della Polizia di Stato, ha sgominato 2 associazioni a delinquere finalizzate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione a danno di cittadine straniere provenienti dall'Europa dell'est;
- 08/05/2002 - Verona, Catanzaro, Bari, Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 8 affiliati alla cosca di Corigliano Calabro (CS), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni e detenzione di armi;
- 14/05/2002 - Padova e Venezia - Operazione "Kavaje" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone (2 albanesi e 3 greci) responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, sequestrando 13 chili circa di eroina e 5,5 chili circa di cocaina;
- 08/06/2002 - Vicenza, Lecce, Cosenza, Bari, Napoli, Chieti, Teramo, Parma - operazione "Arpia 2" - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 22 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti,

- porto e detenzione di armi ed altri delitti. Le indagini sono nate in seguito agli eventi delittuosi sorti dallo scontro tra i gruppi della criminalità organizzata pugliese capeggiati, rispettivamente, da Dario Toma e da Giuseppe Vincenti;
- 30/06/2002 - Castelfranco Veneto (TV), Vicenza, Bassano del Grappa (VI), Pove del Grappa (VI), Cassola (VI), Romano d'Ezzelino (VI), Verona, Quistello (MN), Palermo, Regalbuto (EN), Casoria (NA), Campione d'Italia (CO), Maslianico (CO), Como, S. Fermo della Battaglia (CO), Germignaga (VA), Torino, Milano e Lenta (VC) - Militari della Guardia di Finanza, in esito ad un'articolata attività investigativa, in collaborazione con l'A.G. elvetica nell'operazione "Golden Lugano", hanno proceduto all'arresto di 24 persone responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ed abusivismo finanziario. Nel corso dell'operazione sono state effettuate 25 perquisizioni locali e sono state sequestrate 7 società operanti nel settore finanziario;
 - 05/07/2002 - Padova - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Bull", hanno deferito all'a.g. 34 persone, responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti per aver importato ingenti quantitativi di cocaina;
 - 23/09/2002 - Rovigo, Cerignola (FG), Andria e Bitonto (BA) - operazione "La coop del crimine" - Personale della Polizia di Stato tratto in arresto 38 persone, per associazione per delinquere finalizzata alla perpetrazione di furti ai danni di imprese commerciali e riciclaggio ed utilizzo di autocarri di provenienza illecita. I vertici dell'organizzazione, con basi in Puglia ed operante sull'intero territorio nazionale, sono risultati essere in stretto contatto con la criminalità organizzata pugliese. Nel corso dell'operazione è stata recuperata merce per 5 milioni di € e sono stati sequestrati 10 T.I.R. oggetto di riciclaggio;
 - 14/12/2002 - Rovigo, Taranto e Lecce - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Alba Rosa", hanno arrestato 11 persone responsabili di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti e detenzione e porto illegale di arma da fuoco;
 - 17/12/2002 - Venezia, Lecce, Brindisi, Taranto, Bergamo, Forlì, Mantova, Parma, Roma, Teramo e Treviso - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 35 persone, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata al traffico di stupefacenti ed all'immigrazione clandestina, riciclaggio, usura e commercio di sostanze alimentari contraffatte. Contestualmente è stato operato un sequestro preventivo di beni immobili, mobili ed aziende. Le indagini hanno riguardato un sodalizio italo-albanese con esponenti della "S.C.U." leccese, facenti capo al latitante Giuseppe Lezzi.



FRIULI VENEZIA GIULIA



La regione ha acquisito un'inedita funzione di cerniera per le più rilevanti ed attuali attività criminali transnazionali, risultando così appetibile sia al crimine mafioso tradizionale che a quello di matrice etnica.

Infatti, per posizione geografica, il Friuli costituisce uno snodo ideale per i flussi migratori provenienti dall'Europa centro-orientale che sono gestiti da gruppi transnazionali i quali costituiscono, ormai, un network criminale integrato (droga, armi, prostituzione).

Va aggiunto che la frontiera con i Balcani continua a rappresentare un diaframma permeabile che offre molteplici opportunità illecite anche nei diversi ambiti economici e finanziari proposti dai paesi dell'ex Jugoslavia. In questo caso si palesano significativi i possibili investimenti oltre confine e la presenza del Casinò di Nova Goritza, che consentono di attrarre gli interessi dei gruppi criminali nazionali e transnazionali nel settore del riciclaggio.

Tale assetto ha favorito l'evoluzione della criminalità autoctona secondo modelli flessibili e di servizio, quindi facilmente integrabili in progetti più complessi e competitivi ma ha anche reso più qualificati i poli criminali logistici più organizzati che sono diventati snodi degli interessi delle famiglie d'origine.

In aggiunta, clandestini, tossicodipendenti e nomadi presenti nella regione hanno reso dinamico anche il mercato locale degli stupefacenti e le attività predatorie di livello minore.

I gruppi calabresi, campani e pugliesi, benché dediti prevalentemente al traffico di droga ed armi, si sono sempre più orientati alla gestione delle molteplici opportunità economiche. Inoltre, soprattutto nell'area di Monfalcone, alcuni clan campani

(riferibili al clan Mazzearella) si sono dedicati, con il sistema della trasferta, alla commissione di reati predatori, in prevalenza rapine organizzate con il sostegno logistico di personaggi locali. In questo settore sono risultate attive, soprattutto in provincia di Udine, bande di "giostrai" provenienti dal Veneto.

Va sottolineato ancora che il verificarsi di rapine in danni di monopoli dimostra l'esistenza di una saldatura tra gli interessi predatori e quelli legati ai circuiti del contrabbando di sigarette.

Infine, nell'area della provincia di Pordenone sono risultate esistere proiezioni criminali delle organizzazioni delle limitrofe province venete, soprattutto elementi già appartenenti alla "Mala del Brenta" che hanno tentato di estendere a Nord i propri interessi nel traffico di droga.

La principale espressione di criminalità straniera è risultata essere quella riconducibile a gruppi serbo-albanesi che, dopo una prima fase di insediamento, stanno passando ad un'articolata strutturazione organizzativa. Oltre al traffico di armi e di stupefacenti, tali gruppi stanno progressivamente egemonizzando le attività criminali legate allo sfruttamento della prostituzione ed all'immigrazione clandestina.

E' stato, comunque, accertato che le principali attività illecite legate alla gestione dell'immigrazione clandestina (che rappresenta un vettore per altri traffici più complessi, tra cui il trasporto di armi illegali dalla Slovenia destinate anche a gruppi italiani), sono controllate da organizzazioni italo-slovene o croate che, operando a ridosso dei confini nazionali (Carso triestino), si sono avvalse della collaborazione di pregiudicati locali.

L'immigrazione dei cinesi ha rappresentato un altro fenomeno interessante, poiché si è andata costituendo una vera e propria comunità articolata in diversi quartieri. I gruppi criminali cino-popolari sono risultati tendenzialmente impermeabili ed hanno mantenuto scarsi e poco significativi contatti con i sodalizi locali, preferendo operare all'interno della propria comunità.

Sono risultati, infine, presenti nel territorio della provincia di Udine numerosi nomadi appartenenti alle etnie "Rom" e "Sinti" (stanziali e non), dediti alla commissione di reati contro il patrimonio.

- 12/02/2002 - Trieste - Militari della Guardia di Finanza, nel corso dell'operazione "Search and Destroy", hanno sequestrato, nel porto del capoluogo, kg. 45 di eroina. Nel corso dell'operazione è stata tratta in arresto una persona, risultata appartenere ad un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- 05/04/2002 - Monfalcone (GO) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 25 persone perché appartenenti ad un sodalizio criminale in collegamento con clan camorristici del napoletano resisi responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed alla commissione di rapine;
- 05/04/2002 - Fiumicello (UD), Torre Annunziata (NA), Boscotrecase (NA), Pompei (NA), Napoli, Castellammare di Stabia (NA), Trieste, San Pier d'Isonzo (GO), San Canzian d'Isonzo (GO), Gradisca d'Isonzo (GO), Monfalcone (GO), Ronchi dei Legionari (GO) - operazione "Torre Annunziata" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 22 soggetti e ne ha sottoposto altri 3 agli arresti domiciliari, perché ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di armi;
- 17/04/2002 - Trieste - Operazioni "Safet" e "Kosovo 2" - Personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto 12 soggetti responsabili del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'indagine ha permesso di deferire alla competente A.G. 70 persone, in massima parte arrestate, appartenenti ad un sodalizio criminale che negli ultimi anni hanno permesso l'ingresso di migliaia di cittadini stranieri clandestini;
- 21/05/2002 - Pordenone, Milano, Pavia, Vibo Valentia e Siracusa - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 15 persone (di cui 6 già detenute) per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina. Tra i destinatari del provvedimento è risultato esservi anche un soggetto affiliato al clan "Nardo" di Siracusa;
- 08/07/2002 - Trieste - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 70,300 kg. di eroina ed un autoarticolato e tratto in arresto una persona;
- 08/08/2002 - Tarvisio (UD) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 cittadini rumeni per aver favorito l'ingresso clandestino in Italia di 36 connazionali. Per giustificare il loro ingresso in Italia i clandestini esibivano prenotazioni presso vari alberghi, sia italiani che spagnoli, risultate false o disdette;
- 07/10/2002 - Udine, Treviso, Pordenone, Sacile (PN) e Monfalcone (GO) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Astice",

- hanno arrestato 5 pregiudicati e deferito all'a.g. altre 63 persone, per associazione per delinquere finalizzata a truffa, riciclaggio, simulazione di reato, sostituzione di persona ed indebito utilizzo di carte di credito;
- 26/10/2002 - Trieste e Bitonto (BA) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio ed altro. Gli arrestati sono affiliati ai clan dei "Cassano" e dei "Semiraro";
 - 03/12/2002 - porto di Monfalcone (GO) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato complessivi kg. 219,518 di cocaina, una motonave, quattro auto e valuta comunitaria ed inoltrato notizia di reato nei confronti di sei persone di cui cinque tratte in arresto.



LIGURIA



La particolare collocazione geografica della Liguria al confine con la Francia (porta di ingresso per l'immigrazione illegale di cittadini extracomunitari del nord Africa e dei Balcani), l'esistenza di una ricca zona costiera costellata di prestigiose località turistiche e sede di un Casinò nonché la presenza dei porti di Genova e di La Spezia, tra i maggiori del Mediterraneo, pongono la regione al centro di numerosi interessi economici, anche illeciti, particolarmente appetibili da parte della delinquenza sia comune che organizzata (basti considerare che ormai il porto di Genova ha affermato il suo ruolo strategico all'interno delle rotte marittime del narcotraffico, soprattutto dal Sud-America al Centro-Europa attraverso il Piemonte e la Lombardia come evidenziato dall' "Operazione Cartagine").

La realtà delinquenziale ligure è caratterizzata dalla storica presenza di organizzazioni mafiose di origine calabrese, siciliana, campana e pugliese (che mantengono stretti legami con le cosche delle regioni di origine o con altre organizzazioni criminali operanti in zone limitrofe) affiancata da una criminalità diffusa, attiva nella commissione di reati predatori, piccoli furti e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Quest'ultima ha risentito sia della operatività di delinquenti richiamati, soprattutto nel periodo estivo, dalle affollate località turistiche e di svago, che di cittadini extracomunitari, spesso clandestini utilizzati, perlopiù, in attività illecite o nel lavoro nero, specie nel settore fioriero.

Presenti anche sodalizi criminali di origine autoctona che, pur se in misura minore e con basso profilo organizzativo, hanno condiviso, con la criminalità organizzata, interessi legati al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella regione sono risultate presenti pressoché tutte le matrici mafiose nazionali che si sono dedicate alla gestione degli affari illeciti attinenti al settore predatorio, economico (edilizio, florivivaistico, turistico-alberghiero) e logistico (supporto alle proiezioni criminali dell'area di origine).

Significativa è risultata la funzione delle cellule criminali, soprattutto calabresi, ben strutturate e radicate che hanno coordinato gli interessi legati alle aree di confine delle organizzazioni d'origine.

Non a caso in Liguria sono risultati presenti:

- almeno cinque "locali" (Genova, Lavagna, Busalla, Sarzana e Ventimiglia, che gestiscono i collegamenti con le similari strutture francesi esistenti a Menton e Nizza);
- una sorta di "camera di compensazione" che coordina le attività dei gruppi nella regione e nel Piemonte;
- la riunione degli esponenti delle varie cosche per coordinare i diffusi interessi nell'area.

Inoltre il litorale italo-francese è risultato essere meta di numerosi latitanti mafiosi che vi hanno potuto godere di collaudati sostegni.

La 'ndrangheta, che dispone di una elevata autonomia operativa locale, anche se vincolata dalle direttive strategiche delle cosche originarie, ha esteso il suo primato al capoluogo regionale, alla riviera di Ponente (Lavagna e Ventimiglia, Varazze Albenga, Taggia e Busalla, ove sono risultate attive strutture composte da esponenti provenienti dalla Piana di Gioia Tauro) ed alla riviera di Levante (Savona, Cerialle ed Alberga, ove sono attive cellule composte da esponenti della fascia ionica calabrese).

Le principali attività illecite gestite dalla mafia calabrese, sono risultati essere il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, attraverso collaudati canali di importazione (dal Marocco tramite la Spagna e la Francia, dal sud America tramite l'Olanda), il controllo del gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione, l'infiltrazione in settori economici e finanziari legati agli appalti, all'edilizia, allo smaltimento dei rifiuti ed alla partecipazione in società ed imprese anche commerciali.

Cosa Nostra è presente soprattutto a Genova ed Alberga, ove è risultata competitiva rispetto alle cosche calabresi. I siciliani, per lo più di origine nissena, fanno riferimento alla famiglia Madonia attraverso elementi locali che sono referenti delle famiglie Fiandaca, Emmanuello e Monachello. I loro interessi hanno, per lo più, riguardato il narcotraffico ed il totonero.

La camorra e la criminalità organizzata pugliese hanno fatto sentire la loro presenza in maniera sempre più significativa specie nella zona portuale di Genova ove è stata registrata un'intensa attività di contrabbando internazionale di t.l.e. Particolare interesse ha rivestito l'attività di riciclaggio e reinvestimento di denaro operato da esponenti della camorra nella riviera di Ponente ed in Costa Azzurra. Sono state registrate, inoltre, operazioni di riciclaggio di denaro riferibili all'ambito florivivaistico ed al Casinò di San Remo.

E' risultato, infine, di interesse comune per tutti i sodalizi criminali, a motivo dell'elevata resa economica e del basso rischio, lo sfruttamento del gioco d'azzardo all'interno delle bische clandestine e la gestione dei video-poker.

Il panorama delinquenziale regionale relativo ai cittadini extracomunitari è risultato variamente articolato a motivo della presenza di colonie di delinquenti albanesi, nigeriani, cinesi, e nordafricani, ben integrati ed attivi nel tessuto criminale locale, in grado di stringere alleanze o di competere anche con i sodalizi mafiosi storicamente presenti nel territorio.

Tra le organizzazioni criminali del capoluogo e del savonese, particolare attenzione hanno suscitato quelle di origine albanese, pericolose per la violenza e la determinazione con cui hanno perseguito i propri fini illeciti, orientati prevalentemente al traffico internazionale di droga (con il sostegno dei sodalizi calabresi) ma, in modo sempre più organizzato, anche allo sfruttamento della prostituzione ed alla gestione della manodopera di propri connazionali. I proventi conseguiti nelle attività illegali sono stati in parte utilizzati per aumentare la competitività nel mercato criminale (finanziando operazioni sempre più ampie e transnazionali), in parte, reinvestiti in Albania, con speculazioni altamente remunerative.

I gruppi criminali cinesi, per lo più legati all'organizzazione "Società del Sole", che ha radicate articolazioni in molte città europee, si sono dedicati, prevalentemente, alla tratta di connazionali ed allo sfruttamento in nero della loro manodopera.

Le organizzazioni criminali nigeriane hanno privilegiato lo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali e lo spaccio di sostanze stupefacenti attuato, in prevalenza, nel capoluogo e nella provincia di La Spezia.

E' stata, per ultima, segnalata la presenza, soprattutto nelle province di Imperia e La Spezia, di gruppi criminali provenienti dal Maghreb, attivi nei settori dello spaccio di sostanze stupefacenti, dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione e dei reati predatori.

L'area regionale, infine, è stata utilizzata per il transito di curdi diretti in Francia e Germania.

- > gennaio 2002 - Imperia - Personale della Polizia di Stato ha individuato e smantellato una cellula operativa di una organizzazione transnazionale che si occupava dell'immigrazione clandestina di cittadini di etnia curda, dalla Turchia verso l'Europa, sfruttando la c.d. "rotta dei Balcani". Il "modus operandi" del sodalizio criminale prevedeva l'ingresso nel territorio nazionale attraverso il confine sloveno, l'accompagnamento dei clandestini prevalentemente a Ventimiglia (IM) ed il successivo smistamento degli stessi in altri stati dell'Unione (Francia, Germania, Inghilterra, Olanda e Paesi Scandinavi in particolare);
- > 18/04/2002 - Savona - Operazione "Moldavia" - Personale della Polizia di Stato ha segnalato all'A.G. due cittadini albanesi ed uno italiano, ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e violenza sessuale;
- > 23/04/2002 - Savona, Cuneo, Torino, Alessandria e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di estorsioni, furti nelle abitazioni ed altri reati. Nel medesimo contesto altre 36 persone sono state deferite in stato di libertà;
- > maggio 2002 - Genova, territorio nazionale - Operazione "Kanun" - Personale della Polizia di Stato, al termine di laboriose indagini, ha disarticolato un'organizzazione criminale composta per lo più da cittadini albanesi. Nella circostanza sono state tratte in arresto 108 persone, responsabili del reato di associazione di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della

- prostituzione, al traffico di stupefacenti, alla detenzione illegale di armi, alla commissione di omicidi;
- 17/07/2002 - Imperia e Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 pregiudicati, napoletani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, alla ricettazione ed al falso. Gli arrestati erano componenti di un sodalizio criminoso dedito all'incasso fraudolento di assegni, emessi dall'INAIL a favore di cittadini italiani residenti per lo più in Campania, sottratti al circuito postale ed incassati presso istituti di credito di Imperia mediante l'utilizzo di documenti di provenienza illecita contraffatti;
 - 05/10/2002 - La Spezia - operazione "Princess" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 cittadini nigeriani, responsabili dei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne provenienti da vari Paesi africani. Le donne venivano costrette al meretricio mediante l'uso sistematico di violenze fisiche e riti "woodoo";
 - 20/10/2002 - Genova - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di indagini sul conto di un'organizzazione criminale mafiosa operante nel capoluogo e dedita all'importazione di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto due soggetti (un italiano ed un belga), trovati in possesso di kg. 1,8 di cocaina;
 - 07/11/2002 - Genova, Roccella Ionica (RC), Torino, Orbassano (TO) e Modena - Operazione "Sant'Ambrogio" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, rapina a mano armata, ricettazione ed altri reati.



EMILIA ROMAGNA



L'Emilia Romagna è un'area importante sotto il profilo criminogeno per:

- il radicamento di boss che, ivi giunti in soggiorno obbligato, hanno eletto la regione come polo d'interessi propri e delle famiglie d'origine;
- la posizione geografica, che offre qualificate opportunità di collegamento tra centro e nord;
- la forza attrattiva di un mercato variamente ed altamente produttivo.

La fitta rete stradale ed autostradale ha favorito poi lo stretto collegamento con realtà lombarde e venete, con cui le provincie di confine condividono situazioni correlate a fenomeni delinquenziali e presenze di componenti malavitose che controllano le rotte nazionali dei traffici illeciti sfruttando soprattutto la via Romea e la via Emilia.

La forte economia emiliana, sviluppatasi nel corso degli anni grazie ad un fitto tessuto di piccole e medie imprese, spesso a carattere artigianale, ha garantito all'Emilia Romagna un carattere di stabilità economica. Di contro, la regione è divenuta terreno d'elezione per tentativi di operazioni di riciclaggio, nazionale e internazionale e meta del c.d. pendolarismo predatorio di bande di rapinatori provenienti dal meridione, dal Veneto e dalla Lombardia.

Accanto al fenomeno dei furti, per lo più ascrivibili alle sacche migratorie clandestine, è emersa una forma banditesca di teppismo giovanile (cui partecipano anche minorenni) che ha assunto un livello significativo nell'area di confine tra il ferrarese ed il bolognese.

Di rilievo, infine, nell'area rivierasca, l'abusivismo commerciale, campano ed extracomunitario, e la prostituzione straniera.

L'Emilia Romagna è risultata essere interessata da una capillare presenza di pregiudicati mafiosi delle diverse matrici nazionali, in contatto con l'area d'origine e ben introdotti nel tessuto socio-economico della comunità ospite.

Negli ultimi dieci anni la 'Ndrangheta ha realizzato la presenza più significativa ed organizzata, strutturandosi in modo stabile ed efficiente e rendendosi referente nel settore delle estorsioni, del traffico e della distribuzione delle sostanze stupefacenti (in quest'ultimo settore in stretto contatto con omologhe strutture lombarde e piemontesi). Ne sono esempio le presenze crotonesi (Grande Aracri, Vrenna) in Reggio Emilia e reggine (Nirta, Strangio, Mammoliti, Vadali-Scriva) in Bologna che, per lungo tempo, hanno costituito un canale per ogni qualificata attività criminale.

Anche la Camorra è risultata presente in modo diffuso. Infatti sono ormai radicati i sodalizi legati al cartello dei "Casalesi" che hanno esteso i propri interessi pressoché in tutte le province e nei settori economici ed imprenditoriali, al pari di quelli facenti capo alla "Nuova Camorra Flegrea" ed al clan Polverino. Peraltro i campani, per la loro peculiare flessibilità, si sono spesso saldati, operativamente, a gruppi di narcotrafficienti albanesi.

I pugliesi sono risultati impegnati nel traffico di droga mentre Cosa Nostra ha cercato di gestire con particolare discrezione i propri interessi, soprattutto economici e finanziari.

Le indagini più recenti hanno fornito il quadro di una criminalità extracomunitaria evoluta, sempre più efficiente e organizzata rispetto al banditismo frammentato di qualche anno fa.

Si tratta, infatti, di cellule operative, spesso inserite in un più ampio sistema criminale transnazionale che, oltre a gestire attività illecite, si sono proposte proficuamente, anche nei circuiti economici e finanziari del riciclaggio.

Un ruolo importante hanno assunto le organizzazioni criminali di origine africana ed albanese, talvolta in conflitto fra loro, diffuse in tutta la regione ed attive nei reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di stupefacenti lungo l'asse Puglia - Emilia Romagna.

Nel corso di recenti indagini sono emersi tentativi di infiltrazione della criminalità russa nel tessuto sociale ed economico, soprattutto di Bologna, Modena e Rimini, per operazioni di riciclaggio e per attività di sfruttamento della prostituzione.

- 23/05/2002 - Bologna - Operazione "Calimero" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle contestuali perquisizioni sono stati rinvenuti e sequestrati oltre un chilogrammo di cocaina e la somma di 25.300 €, provento dell'illecita attività;
- 28/05/2002 - Ferrara - Operazione "Janne D'Arc" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Nel corso delle indagini sono state deferite all'A.G. altre 21 persone e sequestrati grammi 552 di cocaina;
- 30/05/2002 - Parma, Perugia, Milano, Brescia e Cagliari - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Black Eagles", che aveva già portato all'arresto di 11 persone ed al sequestro di 1 kg. di cocaina e 240 di hashish, hanno tratto in arresto altre 13 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro;
- 10/06/2002 - Bologna e Rimini - Operazione "Tela di ragno" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 20 persone, componenti di un sodalizio criminoso composto da cittadini italiani e russi, finalizzato al riciclaggio ed al reimpiego di capitali illeciti della c.d. "Mafia russa". Nel prosieguo delle indagini sono stati tratti in arresto altri 12 affiliati al gruppo criminale, mentre altri 5 soggetti sono stati posti in stato di fermo di indiziato di reato;
- 14/06/2002 - Modena - Operazione "Minerva" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto tre soggetti, appartenenti alla organizzazione criminale "Clan dei Casalesi", ritenuti responsabili di tentate estorsioni ai danni di imprenditori dell'agro averzano operanti nella provincia di Modena;
- 25/06/2002 - Rimini - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso di indagini finalizzate a contrastare l'immigrazione clandestina, hanno controllato due appartamenti ed hanno individuato 77 cingalesi, clandestini, deferito 3 persone per favoreggiamento e sequestrato un cospicuo quantitativo di capi d'abbigliamento, bigiotteria, profumi contraffatti, per un valore di circa 31.000 Euro;
- 19/07/2002 - Faenza (RA), Napoli, Sant'Antimo (NA), Casalnuovo (NA) e Torino (TO) - Militari della Guardia di Finanza, a seguito di indagini di p.g. svolta nei confronti di un sodalizio criminale dedito ad attività usuraia, hanno segnalato alla competente A.G. 5 persone, di cui 2 in stato d'arresto, per usura. L'operazione ha portato al sequestro di beni mobili ed immobili per € 50.873.068,84;
- 17/08/2002 - Fiorenzuola D'Arda (PC) - Operazione "Fiore 2002" - Personale della Polizia di Stato, ha arrestato 4 cittadini di cui 3 extracomunitari, perché

trovati in possesso di sostanza stupefacente (cocaina e hashish). Nel corso della medesima operazione, sono stati anche arrestati altri 2 cittadini extracomunitari trovati in possesso di oltre 356 grammi di cocaina, occulti nella loro autovettura;

- 24/08/2002 - Province di Ferrara, Ravenna e Padova - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Pandora", hanno arrestato 6 persone per associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione illegale di straniere e a favorire e sfruttare la loro prostituzione deferendone altre 14 in stato di libertà all'a.g.. Sono stati sequestrati 110.000 € e sono state rintracciate 7 clandestine;
- 01/10/2002 - Modena - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine denominata "Insidia", hanno deferito alla D.D.A. 32 appartenenti ad un'organizzazione facente riferimento al clan dei casalesi, dedita ad attività estorsive nei confronti di imprenditori della provincia;
- 08/10/2002 - Rimini, Ancona e Pesaro - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed alla violenza privata;
- 25/11/2002 - Bologna, Napoli, Caserta e Milano - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 affiliati ai sodalizi criminali D'Ausilio e Nuova Camorra Flegrea per associazione per delinquere di tipo camorristico, traffico di stupefacenti, tentati omicidi, porto e ricettazione di armi da guerra ed estorsioni;
- 02/12/2002 - Forlì - Personale della Polizia di Stato ha denunciato all'Autorità giudiziaria 9 cittadini albanesi, clandestini, responsabili di circa 40 furti commessi in abitazioni;
- 02/12/2002 - Province di Reggio Emilia, Napoli e San Cesareo (RM) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nel prosieguo delle indagini che avevano già consentito l'arresto di 7 persone ed il deferimento di altre 40, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, hanno dato esecuzione a 29 ordinanze di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro. Tra i destinatari figurano 5 affiliati al clan Vollaro, uno al clan Contini ed un altro al clan Falanga.



TOSCANA



La regione per la sua posizione di “cerniera” tra il nord ed il centro - sud Italia e per il tessuto socio - economico particolarmente evoluto continua ad esercitare una crescente attrattività per la criminalità organizzata, nazionale e di matrice straniera. Ne deriva uno scenario complesso, caratterizzato dalla coesistenza di espressioni criminali di diversa provenienza geografica ed etnica, frequentemente cooperanti tra loro.

La regione ha risentito della presenza di aggregati criminali originatisi attorno ad elementi di spicco provenienti dalle aree “a rischio”. Questi soggetti malavitosi, organizzati secondo un modello di “servizio criminale” duttile e poliedrico, continuano a costituire un affidabile punto di riferimento per gli affari dei gruppi criminali referenti, cui garantiscono il necessario supporto logistico. Ciò è soprattutto evidente nei settori del traffico internazionale di stupefacenti (ove esiste una coesistenza con sodalizi mafiosi transnazionali) e del reimpiego di ricchezze illecite nei circuiti imprenditoriali legali delle province toscane.

Sono risultati presenti gruppi legati a:

- Camorra, dediti al controllo delle scommesse ippiche, del gioco d'azzardo nelle bische, al c.d. racket dei cenci ed allo smaltimento dei rifiuti (dalla Toscana verso altre regioni);
- 'Ndrangheta, dediti al traffico di droga, alla gestione di appalti, alle truffe finalizzate ad acquisire il controllo delle imprese;
- Cosa Nostra, sia corleonesi che agrigentini, interessati al traffico di droga e di armi, alla gestione di appalti ed al riciclaggio in attività imprenditoriali, societarie e commerciali. I catanesi hanno operato, prevalentemente, nel capoluogo ed in Versilia, in stretto contatto con i campani, mentre i palermitani, già attivi a Siena e Firenze,

hanno esteso i propri interessi anche nelle provincie di Livorno e Pisa.

Tali matrici hanno operato per lo più autonomamente, sebbene in alcune occasioni abbiano adottato modelli integrati anche con gruppi stranieri, soprattutto albanesi. Sono presenti anche soggetti sardi, coinvolti in passato in sequestri di persona a scopo estorsivo.

Il fenomeno dell'abusivismo commerciale è particolarmente sentito sul territorio regionale. Gli articoli contraffatti vengono immessi sul mercato seguendo una articolata catena di grandi distribuzioni e di vendita al dettaglio che vede impegnati, soprattutto, gli immigrati extracomunitari e che presuppone una regia criminale organizzata e strutturata.

Sono attivi diversi gruppi criminali, principalmente cinesi (dediti all'introduzione illegale di propri connazionali clandestini costretti poi a lavorare in condizioni proibitive per onorare il debito contratto con i delinquenti per il viaggio illegale), aggregati di cittadini slavo-albanesi e bande di nigeriani (entrambi operanti nel narcotraffico e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione). Elemento di novità, in tal senso, è che gli slavo-albanesi, nel tratto serbo bosniaco della rotta migratoria cinese, hanno acquisito in proprio una quota di cinesi clandestini così da poter gestire, direttamente, anche il loro sfruttamento.

Giova inoltre sottolineare che la concentrazione di cinesi nell'area produttiva del capoluogo e la progressiva affermazione nei settori artigianali e tessili hanno fatto emergere la crescente minaccia delle triadi, non solo ai danni dei connazionali, spesso sfruttati in condizioni proibitive e sottoposti al sistematico taglieggiamento, ma anche in danno dei soggetti economici locali, fortemente condizionati e svantaggiati nelle logiche di mercato.

- 28/01/2002 - Firenze, Pistoia e Lucca - Operazione "Surprise" - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto nr. 16 persone (9 cinesi e 7 italiani) responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento all'immigrazione clandestina, falso ideologico e associazione a delinquere;
- 21/02/2002 - Lucca e Bari - Operazione "Off shore" - Personale della DIA, nell'ambito di indagini sui rapporti tra l'imprenditoria nautica e le

- organizzazioni delinquenziali dedite ai traffici illeciti via mare, ha tratto in arresto 4 persone per associazione mafiosa, riciclaggio ed altri delitti;
- 09/03/2002 - Lucca - Operazione "Betty blu"- Militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso di indagini riguardanti un sodalizio criminoso responsabile di aver ideato e gestito una rete di spaccio di stupefacenti nella piana di Lucca, hanno tratto in arresto due cittadini albanesi ed uno italiano, sequestrando gr. 5 di cocaina e gr. 181 di marijuana. Nel prosieguo dell'attività investigativa sono stati deferiti all'A.G. altri 23 soggetti e sono state arrestate altre 11 persone per gli stessi reati;
 - 02/04/2002 - Prato, Pistoia, Montecatini e provincia di Teramo - Operazione "Parco del Sole" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
 - 05/04/2002 - Orbetello (GR), Reggio Calabria, Gioia Tauro (RC), Ardore (RC), Siderno (RC), Roma, Ardea (RM), Calci (PI) e Sora (FR) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 cittadini italiani e 10 stranieri (per lo più di nazionalità russa ed ucraina), ed operato il fermo d'iniziativa di altre 3 persone. Tutti gli arrestati sono ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, all'estorsione;
 - 09/04/2002 - Provincia di Siena e Acerra (NA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone, tra cui affiliati a due clan camorristici, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
 - 11/04/2002 - Pisa - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 26 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
 - 06/06/2002 - Regione Toscana - Operazione "Trinacria" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
 - 11/07/2002 - Prato - Operazione "Black & White 2002" - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di una massiccia opera info-investigativa tesa a debellare un sodalizio criminale composto da trafficanti albanesi e da una ramificata rete di spaccio gestita, anche su base familiare, da soggetti nord-africani, ha sottoposto a provvedimento di fermo di indiziato di delitto 21 cittadini extracomunitari per i reati di introduzione, detenzione e spaccio aggravato di sostanze stupefacenti, di introduzione nel territorio nazionale di giovani donne al fine di sfruttarne la prostituzione, estorsione, rapine e lesioni;
 - 23/08/2002 - Pistoia - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 soggetti facenti parte di un sodalizio criminoso, composto da cittadini nord africani e italiani, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti nell'ambito del territorio della Valdinievole;
 - 02/10/2002 - Siena - Operazione "Alba" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito all'a.g. 52 extracomunitari di etnia kosovaro-albanese, per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la persona e contro il patrimonio;

- 09/10/2002 - Livorno, Genova e Cuneo - "Operazione Full Cargo" Personale della Polizia di Stato, congiuntamente a militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ha tratto arresto 4 persone indagate per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti pluriaggravati nonché per violazione della normativa sugli stranieri. L'operazione è scaturita dal ritrovamento di quattro cittadini rumeni morti all'interno di un containers diretto in Canada. Nello stesso contesto operativo, inoltre, sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto altre 2 persone;
- 15/10/2002 - Livorno, Milano, Firenze, Roma, Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini relative a corse ippiche truccate, hanno arrestato 2 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe;
- 25/10/2002 - Massa Carrara - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito delle attività investigative volte a contrastare i reati contro il patrimonio, ha tratto in arresto 5 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di Istituti di Credito ed Uffici Postali;
- 16/11/2002 - Province di Firenze, Napoli e Angri (SA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 pregiudicati per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di rapine;
- 05/12/2002 - Capalbio (GR) - Operazione "Red Moon" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari della Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività di indagine, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, ha tratto in arresto 2 persone nella flagranza del reato di importazione, detenzione e trasporto di gr. 375,293 di cocaina, nonché di trasporto illegale di una pistola completa di caricatore;
- 11/12/2002 - Cadenzano (FI) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi trovati in possesso di 10 kg. di eroina, occulti all'interno dell'autovettura sulla quale viaggiavano.



UMBRIA



La regione costituisce un laboratorio per la comprensione delle dinamiche criminali nel centro Italia e delle interazioni tra le espressioni devianti nazionali e transnazionali. Influenti al riguardo sono stati il dinamismo socio-economico del territorio, caratterizzato da attività imprenditoriali e commerciali di medio-alto livello e la presenza di un ampio mercato degli stupefacenti costantemente sollecitato dalla vicinanza della capitale. Peraltro l'ottimale rete viaria e la favorevole posizione geografica (snodo tra il Sud ed il Nord Italia), ha favorito l'insediamento di gruppi criminali dediti ad attività di supporto logistico ed alla gestione dei flussi, soprattutto della droga.

Si aggiunga a ciò la presenza, nella regione, di soggetti con una anamnesi mafiosa qualificata, attratti dal flusso di denaro conseguente alle attività di ricostruzione post-terremoto.

Pur non riscontrandosi un radicamento (in termini di controllo del territorio) delle tradizionali organizzazioni mafiose, sono stati registrati progressivi tentativi d'infiltrazione delle mafie tradizionali, favoriti anche dal continuo afflusso di manovalanza edile, prevalentemente di origine casertana e siciliana, nell'ambito della ricostruzione post-terremoto e dell'indotto legato al carcere di Spoleto.

Sono emersi interessi degli affiliati a cosche della Locride calabrese, a famiglie mafiose nissene e palermitane ed a clan camorristici, soprattutto dell'area casertana.

Esemplificativi sono risultati essere sia il progressivo insediamento di elementi apicali delle cosche Facchineri di Cittanova (RC) che sono riusciti ad infiltrarsi nell'imprenditoria locale, soprattutto edile, ed hanno creato basi per il riciclaggio di proventi illeciti, che l'arresto, avvenuto il 17 ottobre 2002 in Bastia Umbra (PG), del latitante Fiore Gennaro affiliato al clan Reale-Rinaldi,

ritenuto responsabile del tentato omicidio dell'antagonista Varlese Giuseppe (clan D'Amico).

Alcuni clan camorristici, inoltre, appaiono aver completato una saldatura con gruppi di extracomunitari, soprattutto russi e ucraini, nei settori della gestione della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti nei night.

Sono stati rilevati anche episodi estorsivi posti in essere da pregiudicati casertani e da un gruppo criminale di origine pugliese.

E' stata infine rilevata l'esistenza di un sistema criminale attivo nella tratta degli esseri umani anche con respiro internazionale, che ha reso la regione, e soprattutto la provincia di Perugia, snodo importante nel settore.

Nella regione i gruppi transnazionali (polacchi, rumeni, albanesi, nigeriani, ex Unione Sovietica, ex Jugoslavia) hanno interagito e condiviso, tra loro, gli interessi legati alla tratta degli esseri umani collegata, prevalentemente, allo sfruttamento della prostituzione ed allo smercio di droga sintetica e cocaina.

Il gruppo più attivo è stato quello albanese, il cui radicamento territoriale è risultato basato sulla presenza di una cospicua comunità legale in via di espansione e di cellule clandestine sempre più numerose.

I gruppi criminali serbo-albanesi hanno gradualmente acquisito il controllo della prostituzione di donne dell'Est Europeo, imponendosi ai gruppi africani che in precedenza gestivano il settore, ed hanno assunto il ruolo di fornitori di sostanze stupefacenti nei confronti di gruppi di origine calabrese, pugliese e campana.

E' risultato presente anche un gruppo colombiano, ben strutturato e ramificato, attivo nel settore del traffico internazionale di droga.

➤ 08/05/2002 - Terni - Operazione "Kollovar" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 cittadini albanesi ed un cittadino italiano, ed ha inoltre indagato, in stato di libertà, 2 cittadine albanesi. Tutti sono ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione ed altri gravi reati;

- 08/05/2002 - Perugia - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Duomo 2001", hanno tratto in arresto 5 extracomunitari e deferito altre 39 persone, perché responsabili di associazione per delinquere finalizzata a detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 04/06/2002 - Foligno (PG) e Milano - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Innominato", hanno arrestato 6 pregiudicati per associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 22/11/2002 - Spoleto (PG) e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 pregiudicati per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Gli operanti, a seguito di perquisizioni, hanno rinvenuto gr 450 di cocaina, 1 kg. di hashish, gr 200 di marijuana;
- 06/12/2002 - Orvieto (TR), Perugia, Terni, Viterbo e Casoria (NA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 26 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

*MARCHE*

La regione presenta le seguenti particolari caratteristiche che vanno considerate nella valutazione dei profili della criminalità operante nell'area:

- geograficamente, è snodo di importanti direttrici del traffico illegale (droga, armi, tratta degli esseri umani, t.l.e.);
- esiste una imprenditoria media particolarmente fluida ed attiva, una notevole ricettività nel settore turistico/alberghiero e del divertimento, ed un notevole sviluppo nelle comunicazioni, stradale, aerea (Falconara) e marittima (Ancona). Tutti questi fattori costituiscono una elevata attrattività per il crimine organizzato;
- ha già sperimentato sul proprio territorio la presenza fisica ed economica di boss e gruppi criminali originari di altre zone (Schiavone del clan dei Casalesi, Cirillo della Sibaritide), i quali vi hanno esportato modelli mafiosi ed interessi criminali evoluti e moderni;
- la capacità produttiva provinciale è aperta ai mercati stranieri, soprattutto dell'Est, ed è quindi più vulnerabile alle moderne metodologie d'infiltrazione. Basti pensare alle relazioni con i mercati russi attraverso cui, in alcuni casi, si sono inseriti gruppi mafiosi locali;
- il porto di Ancona ha assunto una rilevanza strategica per i traffici illegali provenienti dalla Grecia e dai Balcani.

Per la favorevole collocazione geografica tra l'Emilia-Romagna e la Puglia, la regione ha progressivamente acquisito un valore strategico per le attività criminali di natura tipicamente transnazionale, prime fra tutti il contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed i traffici internazionali di armi e di stupefacenti.

Per questo motivo è apparsa sensibile, sotto l'aspetto criminale, l'area portuale di Ancona ove il numero e l'importanza dei sequestri eseguiti nell'ambito dell'attività di prevenzione e controllo, soprattutto nei settori del t.l.e. e della droga, hanno dimostrato un consistente utilizzo del porto per introdurre in Europa carichi illeciti destinati, prevalentemente, ai mercati tedesco ed inglese. Degno di nota è risultato, anche, il fenomeno della ricettazione di autovetture provenienti dalla Germania ed imbarcate su navi dirette in Grecia per la successiva commercializzazione in Medio Oriente.

Il panorama delinquenziale regionale è stato caratterizzato dalla operatività di esponenti della criminalità organizzata, per lo più di origine campana, favoriti logisticamente dalla presenza, in loco, di personaggi della camorra casertana che sin dagli anni '80 hanno consolidato, sul territorio, sistemi e metodi mafiosi.

L'interesse criminale primario è stato rivolto ai traffici di armi e di stupefacenti.

Nel settore del traffico di stupefacenti, effettuato di concerto con la malavita locale attiva sulla costa, è risultata essere presente anche una cellula della 'ndrangheta calabrese riconducibile alla famiglia Ursino.

La malavita organizzata pugliese e, soprattutto, quella originaria del foggiano, si è dimostrata attiva nella commissione di rapine, estorsioni e nel controllo dei locali notturni e delle attività di scommesse collegate ai videopoker.

Nella regione, non è poi mancato il pendolarismo criminale di alcuni pregiudicati, perlopiù catanesi e napoletani, dediti con particolare aggressività alla commissione di rapine.

La presenza infine del carcere di Marino del Tronto, ha alimentato l'indotto connesso alle presenze criminali che potrebbero anche evolvere in strutture più organizzate.

La regione è stata interessata da flussi migratori clandestini sia di "transito" che stanziali.

Gli extracomunitari si sono dimostrati attivi, soprattutto nelle aree turistiche, nello spaccio di sostanze stupefacenti e nel

favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali da avviare alla prostituzione talora anche in collaborazione con sodalizi criminali italiani o con pregiudicati locali. La prostituzione, specie quella di strada è stata esercitata, prevalentemente, lungo la fascia costiera e nella zona rurale del territorio al confine con la provincia di Macerata (Lido Tre Archi, zona Fratte, Cascinare e zona industriale di Porto Sant'Elpidio).

E' emersa la presenza sul territorio marchigiano di una nutrita comunità cinese che si è inserita, in modo competitivo, nel settore tessile e della lavorazione del pellame, sfruttando la manodopera in nero di propri connazionali, immigrati clandestinamente.

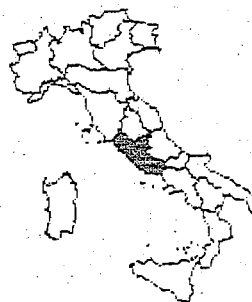
- 07/02/2002 - Fabriano (AN), Floridia (SR) e Siracusa - Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 4 persone per estorsione aggravata. L'operazione costituisce un seguito delle indagini che avevano già portato, in precedenza, all'emissione di un provvedimento restrittivo nei confronti di esponenti delle cosche della 'ndrangheta "Pesce", "Bellocco" e "Piromalli - Molè";
- 15/02/2002 - Macerata - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini extracomunitari e sottoposto a fermo di indiziato di delitto un quarto, poiché ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. A seguito di una perquisizione, sono stati sottoposti a sequestro kg. 1,105 di sostanze stupefacenti, nonché la somma di € 9.170,00;
- 26/03/2002 - Ancona - Operazione "Domus" - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito delle indagini su un gruppo delinquenziale dedito allo smercio di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto una persona trovata in possesso di tre revolver, un fucile a canne mozze, una pistola semiautomatica e numerosissime munizioni, sospettata di appartenere alla cosca "Alvaro" di Sinopoli (RC). Nel prosieguo dell'attività investigativa, lo stesso personale ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto altre 2 persone ritenute i destinatari delle armi sequestrate;
- 02/05/2002 - Ancona - Militari della Guardia di Finanza, in collaborazione con altra Forza di Polizia, hanno fermato 16 soggetti di etnia curda a seguito di controllo effettuato presso il porto. I clandestini erano nascosti a bordo di un autocarro sbarcato da una motonave proveniente da Igoumenitsa (Grecia). Il conducente dell'automezzo utilizzato, sottoposto a sequestro, è stato tratto in arresto per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- 18/05/2002 - Pesaro - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Matresse S.p.A.", hanno deferito all'a.g. 23 italiani e 23 stranieri per associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina, reclutamento e sfruttamento della prostituzione. I predetti

facevano parte di un sodalizio criminoso, con ramificazione in Svizzera, Romania, Ungheria e Repubblica Ceca, dedito ai citati illeciti;

- 13/06/2002 - Ascoli Piceno, Roma, Chieti, Macerata e Pavia - Operazione "Mickey Mouse" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso dall'A.G. di Fermo (AP), nonché 15 decreti di perquisizioni domiciliari nei confronti di un sodalizio criminoso operante in ambito nazionale e nei paesi dell'Est Europeo, dedito alle truffe ed al riciclaggio di veicoli industriali e commerciali, mediante l'utilizzo di documentazione e titoli bancari falsi;
- 16/07/2002 - Ascoli Piceno, Gela (CL), Spoleto (PG) e Carinola (CE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con la D.I.A. e personale della Polizia di Stato, hanno tratto in arresto 4 appartenenti a Cosa Nostra, responsabili di strage, omicidi e tentati omicidi perpetrati in Gela nel triennio 1989-1991;
- 27/09/2002 - Pesaro, Palermo, Messina, Bologna, Modena, Latina, Genova e Vercelli - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Palermo nei confronti di 2 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso, beni mobili, immobili, società e disponibilità bancarie per un valore complessivo di Euro 450.000.000,00.



LAZIO



Il tessuto delinquenziale della regione è risultato caratterizzato dalla presenza di criminalità organizzata autoctona, forme di criminalità di tipo mafioso di estrazione meridionale e nuove componenti criminali straniere, che traggono vigore anche dall'immigrazione irregolare di clandestini extracomunitari.

L'attività, soprattutto in Roma, di organizzazioni criminali locali di medio livello, alcune saldamente insediate in particolari quartieri, è stata conseguente alla disarticolazione, avvenuta nei scorsi anni, della cosiddetta "Banda della Magliana" che costituiva il più importante aggregato criminale locale in grado di polarizzare le attività malavitose sul territorio. Alcuni elementi, già appartenenti al menzionato gruppo, sono risultati strettamente collegati a soggetti apicali di organizzazioni di tipo mafioso ed a centrali criminali straniere, come i "cartelli colombiani". Infatti le attuali connotazioni della malavita autoctona hanno evidenziato un marcato carattere internazionale i cui aspetti salienti sono risultati essere la flessibilità, la mimetizzazione ed i legami con ambienti professionali capaci di investire in tutto il mondo i proventi illeciti (attraverso società costituite estero su estero) e di speculare sulle attività lecite più disparate.

Nella regione si sono radicate anche importanti organizzazioni mafiose meridionali, attraverso soggetti di qualificata anamnesi criminale che si sono insediati nelle province di Roma, Latina e Frosinone.

Cosa Nostra, da molti anni presente con strutture direttamente legate alle più potenti famiglie palermitane, catanesi ed agrigentine, ha continuato a mostrare interessi nella provincia romana, prevalentemente nel reimpiego dei capitali illeciti e nel traffico di sostanze stupefacenti. Il basso profilo adottato tende a mimetizzare le

sue articolazioni ed a rendere più subdolamente efficace l'infiltrazione nella economia.

La 'Ndrangheta, già collegata a personaggi di spicco della malavita romana sin dagli anni '70 ha, progressivamente, esteso la propria influenza attraverso proiezioni sempre più strutturate delle cosche reggine, ritagliando per se' un importante ruolo di mediazione con i cartelli internazionali del traffico di stupefacenti. Le cosche laziali sono apparse avere particolare autonomia e si sono proposte quale snodo di servizio per le esigenze delle matrici di origine. Presenze qualificate e radicate si sono concentrate nel litorale regionale, nelle zone infraprovinciali e infra regionali e si sono inserite con sistematicità, nei circuiti economici e finanziari, soprattutto legati all'attività edile ed agli appalti.

La camorra campana, giovandosi della contiguità geografica con l'area del sud-Lazio ha, viceversa, esteso le proprie propaggini nella zona del frusinate e nell'area pontina, fino ai confini della provincia.

Significativa, infine, la presenza di elementi appartenenti alla criminalità organizzata pugliese che si sono interessati al traffico di droga ed al sostegno per la latitanza di affiliati ai clan d'origine.

La regione ha offerto notevoli opportunità criminogene nei settori degli appalti, della gestione della manodopera e dei circuiti relazionali e finanziari. Peculiare è stato anche il fenomeno dell'usura, che non sempre è risultato riferibile a contesti di criminalità organizzata. Tuttavia, anche se priva di connotazione mafiosa, l'usura ha offerto un indotto appetito dai gruppi criminali, soprattutto nel settore del recupero crediti.

Va, infine, sottolineata la crescente importanza dell'aeroporto di Fiumicino sempre più interessato dalle rotte internazionali della droga.

Anche nel settore dello smaltimento dei rifiuti sono emerse attività riferibili a contesti di criminalità organizzata.

Sotto l'aspetto geo-criminale sono segnalate le seguenti aree:

- la capitale, che oltre a fungere da retroterra logistico per quasi tutte le organizzazioni criminali operanti in Italia (specie in funzione di supporto ai latitanti e del riciclaggio dei proventi illegali in attività finanziarie, imprenditoriali e commerciali), costituisce autonomo teatro operativo per la conduzione dei più svariati affari delittuosi

(primo fra tutti il narcotraffico). La presenza di molti latitanti, confermata anche da numerosi arresti, ha dimostrato che Roma – per le sue dimensioni e caratteristiche ambientali, che esaltano le possibilità di mimetismo – è ritenuto luogo idoneo per l'impianto di reti deputate alle esigenze di fiancheggiamento;

- il frusinate, in cui sono emerse proiezioni dei clan camorristici delle province di Caserta e di Napoli nella gestione degli appalti e subappalti, nell'estorsione e nell'usura in pregiudizio di imprenditori. Sono state rilevate anche qualificate presenze di soggetti siciliani e campani nelle estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori. Essi hanno mostrato anche interessi radicati in attività riconducibili a manifestazioni di "ecomafia";
- il pontino, ove sono radicati clan camorristici legati ai c.d. "Casalesi" (Latina, Gaeta, Formia) e soggetti riferibili a contesti 'ndranghettistici e siciliani (Sabaudia). Il Mercato Ortofrutticolo (M.O.F.) di Fondi si è confermato un'area sensibile a possibili penetrazioni mafiose calabresi, siciliane e campane;
- nel reatino e nel viterbese, è stata riscontrata la permanenza di criminali sardi.

Rilevante è risultata la presenza di gruppi di criminali extracomunitari, soprattutto nella Capitale, tra i quali hanno svolto un ruolo preminente gli albanesi ed i kosovari, spesso leader nella gestione del mercato della prostituzione e degli stupefacenti, nonché quelli nigeriani, interessati ai medesimi settori illeciti e sempre più tesi a radicarsi sul territorio.

La criminalità organizzata cinese ha, invece, privilegiato una strategia di più "bassa visibilità", mediante il controllo di attività commerciali grazie allo sfruttamento di manodopera ed alla gestione dei flussi migratori clandestini.

Comune a tutte le etnie è la distinzione (nonostante occasionali contiguità) tra strutture tipicamente mafiose, promanazione di qualificati interessi dei clan d'origine, e bande criminali fluide, aggregatesi per conseguire momentanei e parziali obiettivi, spesso caratterizzate dal ricorso ad una violenza eccessiva.

- 07/01/2002 - Roma (loc. Ostia) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Fire Fox 2002", tesa a disarticolare un'organizzazione attiva sul litorale romano e dedita al traffico internazionale di stupefacenti, che aveva già portato all'arresto di 8 persone, ne hanno tratto in arresto altre 4, di cui un francese, 2 cileni ed un colombiano, trovate in possesso di kg. 2 di cocaina;
- 24/02/2002 - Roma, Reggio Calabria e Vercelli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 19 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 27/02/2002 - Rieti - Operazione "Pegaso" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito in stato di libertà 249 persone per aver acquistato auto di illecita provenienza e truffato società assicurative;
- 11/03/2002 - Viterbo e Montefiascone (VT) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 23 persone ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, e sequestrato gr. 264 di cocaina oltre alla somma di 242.000,00 Euro;
- 15/03/2002 - Roma - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 soggetti appartenenti ad una organizzazione internazionale dedita al traffico di autovetture rubate. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 150 motori di autovetture di grossa cilindrata, un furgone ed un autocarro;
- 10/05/2002 - Latina, Milano e Bari - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 pregiudicati ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'appropriazione indebita ed alla ricettazione di prodotti alimentari;
- 13/05/2002 - Roma, Palermo e Torino - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Mulciber", finalizzata a disarticolare un'organizzazione criminale dedita ad illecite operazioni finanziarie internazionali, hanno arrestato 7 persone per associazione per delinquere finalizzata a riciclaggio, abusiva attività bancaria, frode e truffa;
- 30/05/2002 - Latina - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 3 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi, di stupefacenti, ai furti, alla ricettazione, alla truffa nonché autori di circa dodici rapine ai danni di operatori commerciali del luogo;
- 08/07/2002 - Frosinone - Militari dell'Arma dei Carabinieri, unitamente a personale della Polizia di Stato hanno tratto in arresto 15 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapina in concorso, lesioni aggravate, violenza privata, sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento all'immigrazione clandestina;
- 08/08/2002 - Sora (FR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno proceduto al sequestro preventivo di una discarica di rifiuti solidi urbani di mq 10.000, deferendo all'A.G. una persona per abbandono incontrollato di rifiuti speciali non pericolosi.
- 29/08/2002 - Roma - Personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 7 cittadini rumeni ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione clandestina di cittadine straniere da destinare al meretricio, nonché di sfruttamento della prostituzione. Alcuni dei membri

dell'organizzazione "acquistavano" le ragazze e le introducevano in Italia, mentre altri si incaricavano di avviarle alla prostituzione ed a controllarne i movimenti;

- 04/10/2002 - Latina, Alcamo (TP) e Castellammare del Golfo (TP) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 affiliati a "Cosa nostra", indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, sequestro di persona, estorsioni, rapina, tentato omicidio, detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco, danneggiamento e controllo di appalti pubblici.
- 04/11/2002 - Aeroporto di Fiumicino (RM) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 762,500 di t.l.e. (nello specifico 1.525 stecche, contenenti ciascuna 10 pacchetti da gr. 50 cadauno, di una mistura fatta di tabacco da fumo e melassa aromatizzata), provenienti dalla Giordania, rinvenuti a bordo di un automezzo di una società incaricata del trasporto. E' stata inoltrata notizia di reato nei confronti di una persona.
- 16/11/2002 - Ceprano (FR), Fiano Romano (RM) e Riano (RM) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Club House", hanno arrestato 9 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio di una casa di prostituzione e favoreggiamento dell'ingresso o permanenza in Italia di extracomunitari sprovvisti del permesso di soggiorno.



ABRUZZO



Sotto il profilo criminogeno la regione ha una posizione strategica che ne esalta la funzione di cerniera tra il Nord ed il Sud Adriatico.

La fascia costiera (Pescara, Chieti e Teramo) ha risentito dei flussi criminali pugliesi ed albanesi e presenta una criminalità autoctona dinamica, soprattutto nel periodo estivo e nel settore commerciale, ittico e turistico-alberghiero.

La zona del basso adriatico ha risentito di una maggiore spinta criminale testimoniata anche dalla circostanza che i porti del litorale abruzzese risultano essere sempre più interessati dal traffico di armi, droga e dalla tratta degli esseri umani.

Tale composita situazione ha determinato:

- una criminalità diffusa per lo più pendolare e dedita a reati predatori ed allo spaccio di droga;
- l'evoluzione e l'integrazione dei gruppi autoctoni con espressioni criminali pugliesi, campane ed albanesi;
- maggiori possibilità di supporto logistico alla latitanza di boss mafiosi;
- concreti rischi di infiltrazione economica.

La presenza, poi, del carcere de L'Aquila ha favorito lo sviluppo di un indotto criminale che, negli anni, potrebbe avere effetti negativi.

In tale contesto, è stata rilevata la presenza di soggetti e gruppi criminali, taluni di matrice mafiosa, capaci di radicarsi sul territorio anche se con modalità diverse da quelle che caratterizzano le aree di origine. Ed infatti a L'Aquila è stato localizzato ed arrestato, in data 24 giugno 2002, il latitante Vitale Filippo Giovanni, appartenente alla famiglia Emmanuello di Gela; nella zona di Avezzano hanno deciso di

vivere i familiari di Benedetto Spera, leader di Cosa Nostra arrestato il 30 gennaio 2001 a Mezzojuso (PA). Più massiccia è risultata essere la presenza camorristica (affiliati del clan partenopeo Alfano e De Feo) nella Peligna, e del cartello dei casalesi nell'immediata periferia aquilana.

La fascia costiera, infine, è stata soggetta alle proiezioni sempre più strutturate della criminalità pugliese, in prevalenza della Società foggiana, e di gruppi albanesi organizzati delle regioni limitrofe.

Le opportunità connesse all'agevole collegamento con i Paesi dell'ex Jugoslavia e dell'Albania hanno favorito un progressivo sviluppo, soprattutto sulle coste, di aggregati malavitosi stranieri. E' quindi, cresciuta sul territorio la presenza di cittadini extracomunitari, in particolare albanesi, marocchini e slavi dediti alla commissione di reati predatori, allo spaccio di stupefacenti, alla vendita di tabacchi lavorati esteri di contrabbando e di oggetti contraffatti, nonché allo sfruttamento della prostituzione.

In tale contesto ha assunto una crescente rilevanza la criminalità albanese, soprattutto per il sistematico ricorso alla violenza ed all'intimidazione.

Molto evidente è risultato il fenomeno della prostituzione che è gestita da gruppi criminali dell'est Europa e vede sfruttate giovani donne loro connazionali in un circuito extraprovinciale.

Di recente è stato individuato anche un gruppo sudamericano attivo nel settore del traffico internazionale di stupefacenti.

- 20/03/2002 - Vasto (CH) e Napoli - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone per associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, estorsione ed altri delitti. Le stesse sono risultate appartenere alle contrapposte famiglie camorristiche "Vollaro" e "Cozzolino", operanti nella zona di Portici (NA);
- 28/03/2002 - Teramo e Ascoli Piceno - Personale della Polizia di Stato in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 8 cittadini albanesi e 3 cittadini italiani responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne albanesi;
- 04/06/2002 - Sulmona (AQ) e Napoli - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Giovanni Cirella e Pasquale Esposito, responsabili di

estorsione aggravata. Gli stessi, affiliati al clan "Alfano", gestivano il mercato delle estorsioni;

- 08/06/2002 - Chieti, Lecce, Cosenza, Bari, Napoli, Teramo, Parma e Vicenza – operazione "Arpia 2" – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 22 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi ed altri delitti. Le indagini sono conseguite ad eventi delittuosi connessi allo scontro tra i gruppi della criminalità organizzata pugliese capeggiati, rispettivamente, da Dario Toma e da Giuseppe Vincenti;
- 15/06/2002 - Pescara - Operazione "Golden Ways" - Personale della Polizia di Stato ha arrestato 5 persone segnalandone, in stato di libertà, altre 10 facenti parte di un sodalizio criminale formato da malavitosi locali e napoletani attivo nel settore della ricettazione. L'operazione ha portato al sequestro di 5 kg. di oggetti preziosi nonché di numerosi orologi ed opere d'arte;
- 12/07/2002 - Colonnella (TE), Busto Arsizio (VA), Montemurlo (PO), Napoli e Villa Literno (CE) - Militari della Guardia di Finanza hanno individuato un sodalizio criminale dedito alla produzione ed alla commercializzazione di tessuti e articoli di pelletteria contraffatti. Nel corso dell'operazione è stato sottoposto a sequestro un immobile adibito ad opificio, macchinari per la produzione, oltre 3.000 mq. di tessuto recante marchi contraffatti, circa 3.000 unità di prodotti di pelletteria e 12.000 accessori per articoli di pelletteria. Cinque persone sono state tratte in arresto;
- 27/07/2002 - Pescara - Operazione "Moulin Rouge" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 cittadini italiani ed una cittadina bulgara, ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne da destinare alla prostituzione all'interno di night-club;
- 12/08/2002 - Sulmona (AQ) e Bellizzi (SA) - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'indagine che ha già portato al deferimento di 4 appartenenti al clan camorristico De Feo, hanno tratto in arresto 4 affiliati al citato sodalizio, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata a estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione di armi da guerra;
- 28/09/2002 - Teramo, Roma, Napoli, Rimini e L'Aquila - Operazione "Tre campanelle" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 18 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe, furti e rapine commessi in ambito autostradale;
- 23/10/2002 - L'Aquila, Biella, Ascoli Piceno, Bologna, Brescia, Cremona, Imperia, Messina, Milano, Pavia, Ravenna, Savona e Vercelli - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Ancona", hanno tratto in arresto 12 albanesi responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- 19/11/2002 - Teramo – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto (per detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti) 11 persone ritenute facenti parte di un'organizzazione dedita all'importazione dal Sud America di cocaina da smerciare lungo il litorale abruzzese e marchigiano;

- 06/12/2002 - Lanciano (CH), Palermo, Belmonte Mezzagno (PA), Bagheria (PA), Carini (PA), Roma, Palermo, Cuneo, L'Aquila, Ascoli Piceno, Napoli, Enna, Trapani, Benevento - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 40 soggetti per associazione di tipo mafioso, estorsioni, detenzione illegale di armi e traffico di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine ha consentito di ricostruire gli organigrammi delle cosche mafiose di Palermo, Bagheria, Belmonte Mezzagno e Carini e di documentare le sistematiche estorsioni compiute in danno di imprenditori commerciali e le infiltrazioni nei lavori pubblici.
- 17/12/2002 - Teramo, Lecce, Brindisi, Taranto, Bergamo, Forlì, Mantova, Parma, Roma, Venezia e Treviso - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 46 persone responsabili di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, all'immigrazione clandestina, riciclaggio, usura e commercio di sostanze alimentari contraffatte. Contestualmente è stato operato un sequestro preventivo di beni immobili, mobili ed aziende. Le indagini hanno riguardato un sodalizio italo-albanese riferibile alla "S.C.U." leccese, ed in particolare al gruppo facente capo al latitante Giuseppe Lezzi.

*MOLISE*

La posizione geografica, tra il Sud ed il Centro Italia, ed il dinamismo economico, soprattutto nell'area industriale di Venafro-Pozzilli hanno determinato, negli ultimi anni, lo sviluppo di aggregati delinquenziali con profili organizzativi ed operativi sempre più strutturati, che hanno tentato di controllare e gestire le più remunerative attività illegali.

In tale variegato contesto sono risultati attivi gruppi autoctoni, proiezioni dei clan campani e pugliesi ed organizzazioni albanesi, spesso in rapporto di mutualità, che si sono consolidati nel tempo sul territorio ed hanno offerto sostegno ai traffici illeciti ed alimentato il mercato locale degli stupefacenti.

L'area più sensibile sotto l'aspetto criminogeno è risultata essere certamente la fascia costiera, che offre affidabili e pur defilati approdi per clandestini per i traffici di droga e di sigarette di contrabbando, ma anche ampie possibilità di riciclaggio nel settore turistico alberghiero. Inoltre i cospicui finanziamenti previsti per il post-terremoto hanno aumentato l'attrattività della regione per cosche mafiose strutturalmente capaci di gestire affari più complessi e remunerativi. Peraltro clan camorristici della zona di Mondragone (CE) hanno già dimostrato, attraverso referenti locali, la strategica volontà di infiltrarsi nel campo delle opere pubbliche, soprattutto negli appalti per lavori stradali, mentre le "batterie" della "Società Foggiana" hanno esteso su questo territorio la loro operatività non solo nella commissione di reati predatori o nel traffico di droga ma anche nel riciclaggio di capitali illeciti. E' apparso assumere significatività il fenomeno della richiesta di riscatto per ottenere il mezzo agricolo oggetto di furto, certamente esportato dalla Puglia, ove è particolarmente diffuso.

Presenti, altresì, nuclei di nomadi, prevalentemente a base familistica ed etnica (rom) con relazioni, anche parentali, con analoghi

aggregati del contiguo Abruzzo, particolarmente attivi nell'esercizio dell'usura.

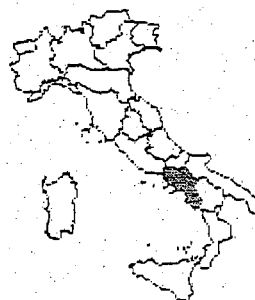
Nella regione è evidente il primato della criminalità albanese, grazie ai collegamenti nazionali ed internazionali acquisiti nella gestione del nodo molisano della tratta degli esseri umani provenienti dall'Est europeo, dall'area balcanica e dall'Asia, attraverso la Puglia e diretta verso il centro-nord italiano e l'Europa occidentale. Tale "attività di servizio" ha consentito agli albanesi di gestire, contestualmente, il traffico e lo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione lungo la fascia costiera e nel venafrano.

Droga e prostitute hanno costituito gli interessi primari anche dei locali gruppi nigeriani che hanno cercato di conquistare e consolidare un autonomo spazio nel mercato nazionale.

- 25/03/2002 - Termoli (CB) - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 2 cittadini bulgari, perché responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina a fini di lucro di 18 cittadini iracheni;
- 23/07/2002 - Filignano (IS), Mondragone (CE) e Anversa degli Abruzzi (AQ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 affiliati al clan "La Torre", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni;
- 13/11/2002 - Monteroduni (IS) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un pluripregiudicato esponente di spicco dell'organizzazione camorristica denominata "La Torre", condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso;
- 03/12/2002 - Campobasso - Personale della Polizia di Stato ha individuato alcuni gruppi delinquenziali dediti alle truffe ed al riciclaggio di auto di provenienza delittuosa. Nel corso dell'operazione sono state denunciate in stato di libertà 19 persone ed altre 5 arrestate in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere perché responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, ricettazione, estorsione e riciclaggio. Nel corso dell'operazione sono state rinvenute e sequestrate 6 autovetture di grossa cilindrata e 2 moto di rilevante valore.



CAMPANIA

*SITUAZIONE GENERALE*

La situazione criminale in Campania è stata caratterizzata da una accentuata diffusività della delinquenza di strada e dalla polverizzazione della criminalità organizzata indotta, talora, a strutturarsi in “cartelli” per poter consolidare le proprie posizioni.

Uno scenario così composito è apparso, quindi, estremamente fluido e foriero di continue conflittualità, a motivo della forzata convivenza, nella stessa area, di strutture malavitose avversarie ma anche per l'exasperata competitività tra aggregati delinquenziali talora di diverso spessore criminale:

Sebbene il fenomeno mafioso napoletano venga sintetizzato nella formula “camorristico” esso non ha, tuttavia, alcuna connotazione unitaria, trattandosi di una pluralità di realtà criminali, ciascuna caratterizzata, operativamente, da una totale autonomia rispetto alle altre. Ciò, comunque, non ha pregiudicato la capacità di collegamento e compartecipazione propria di questo mondo criminale così soggetto a mutevoli dinamiche.

Nessuna espressione camorristica è riuscita a proporre un modello organizzativo unitario; si è preferito costituire “cartelli” più o meno rigidi, che però non sono mai riusciti ad affermarsi in modo duraturo.

Esemplari sono il “cartello dei Casalesi”, che vanta una decennale legittimazione messa, oggi, a dura prova dalle recenti vicissitudini interne e dai conflitti tra gregari, l’“Alleanza di Secondigliano” che dopo un periodo di espansione quasi totalizzante, si sta polverizzando sotto la spinta centrifuga di lotte intestine a motivo della collaborazione di alcuni boss e, infine, la recente “Nuova

Camorra flegrea" che ha federato i sodalizi dell'area occidentale napoletana riducendone la pur latente conflittualità.

In siffatto contesto si sono strutturati due piani criminali distinti ma comunicanti: uno, caratterizzato dai gruppi storici che nonostante i mutamenti (da una parte evolutivi e dall'altra legati al condizionamento operativo dell'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia) hanno, tuttavia, conservato il proprio carisma mafioso ed il potere economico e territoriale; l'altro, contraddistinto dalla presenza di clan eterogenei e fluidi che si sono aggregati in funzione di specifici interessi e che hanno operato nell'alveo più generale della realtà camorristica, con criteri assimilabili a quelli mafiosi ma con resistenza e vitalità limitata.

La Camorra ha, da tempo, dimostrato notevoli capacità nella gestione, sia diretta che attraverso imprese e società "disponibili", di attività economiche e finanziarie. Non a caso i più importanti leader camorristi si sono dedicati quasi esclusivamente a tali attività (appalti, riciclaggio), delegando a gruppi/atolli la gestione operativa del territorio, intervenendo drasticamente solo nei casi di tentativi di esautorazione o di ricerca di maggiore autonomia.

Da ciò è derivata la peculiare vitalità di alcuni clan che, nonostante ciclici "inabissamenti" e lunghi periodi di detenzione dei capi hanno conservato, tuttavia, un profondo radicamento nello scenario criminale. Di contro alcuni gruppi emergenti che hanno goduto di momenti di intenso ed agguerrito potere, soprattutto ad opera di opportunistici gregari, sono stati poi assorbiti dai più solidi schieramenti tradizionali.

In Campania le aree a più alta e qualificata densità mafiosa sono risultate le province napoletana e casertana, che hanno sempre espresso capacità organizzative e collusive di livello nazionale ed internazionale. Le organizzazioni criminali di queste province hanno proiettato i propri interessi nel resto della regione incidendo sugli assetti locali dove, spesso, hanno riprodotto schieramenti e conflitti.

Con il tempo, tuttavia, anche nell'avellinese, nel beneventano e nel salernitano si sono innestati e legittimati gruppi autoctoni, sempre più strutturati ed autonomi, sebbene funzionalmente pronti da una parte ad assicurare sostegni logistici e collegamenti collusivi e, dall'altra, a richiedere atteggiamenti simili nei propri confronti.

La Camorra ha operato in molteplici settori dell'illecito, anche perché la flessibilità strutturale di cui è dotata le consente di adeguarsi rapidamente alle emergenti peculiarità del tessuto sociale. Negli ultimi tempi sono stati privilegiati, in modo particolare, gli interessi legati alle estorsioni, al condizionamento delle gare di appalto per lavori pubblici, allo smaltimento illegale di rifiuti, alla macellazione clandestina, all'usura, alle frodi all'U. E., al contrabbando, alla gestione delle scommesse clandestine e dei videopoker, allo spaccio degli stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, ai traffici di banconote e titoli falsi, alla produzione e allo smercio di prodotti contraffatti.

E' stato anche riscontrato un interesse in alcuni settori dell'economia lecita, quali il comparto immobiliare e quelli della grande distribuzione e del commercio.

Si aggiunga che lo stabile coinvolgimento della criminalità organizzata nella gestione del ciclo dei rifiuti ha evidenziato, soprattutto nel napoletano e nel casertano, sospette convergenze di interessi con segmenti delle Amministrazioni locali e con grandi aziende. Gli interventi illeciti si sono concretizzati non soltanto nella individuazione dei siti da destinare a discariche clandestine, in cui sono stati interrati tra l'altro residui tossici o comunque pericolosi, ma anche e soprattutto nell'intromissione, con metodologie imprenditoriali, nelle gare di appalto relative alla gestione dei flussi di rifiuti dal nord al sud del Paese.

In Campania, gruppi criminali stranieri, soprattutto albanesi, nigeriani e cinesi hanno acquisito una relativa autonomia nella gestione di affari illeciti all'interno delle colonie autoctone, proponendosi, sempre più, come referenti nella conduzione diretta del traffico di droga, dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero dei propri connazionali clandestini.

PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELLA CAMORRA

I clan napoletani sono dotati di elevata versatilità, capacità di adattamento e di previsione in ogni affare emergente. Tali peculiarità

li hanno resi competitivi, anche in assenza di una visione strategica d'insieme ed in presenza di continue conflittualità interne.

Nel tempo, elementi malavitosi si sono radicati sul territorio nazionale e in Stati esteri, agendo, in gran parte, a livello internazionale, nei settori del contrabbando, del traffico di droga e di armi.

In particolare, in Italia:

- il clan dei "Casalesi" ha proprie propaggini in Emilia Romagna, Marche, Liguria e Veneto;
- il clan MAZZARELLA ha stretti rapporti con la Puglia e la Sicilia, soprattutto per la gestione dei traffici di droga e del contrabbando di sigarette;

In particolare, all'estero:

- in Spagna, ed in America Latina si sono strutturati veri e propri centri logistici della malavita campana che garantiscono la continuità degli affari camorristici in loco (soprattutto nei settori del narcotraffico e del contrabbando di sigarette);
- anche l'Europa dell'Est è stata meta del riciclaggio dei proventi illeciti attraverso canali sperimentati negli anni conseguenti al crollo dei regimi locali. In tali aree sono state gestite, altresì, la commercializzazione, anche in forma ambulante, di capi di abbigliamento e di argenteria, nonché la falsificazione monetaria, in particolare di dollari. L'infiltrazione della Camorra in questi Paesi è stata favorita anche dalla disponibilità di solide basi logistiche esistenti in Germania e nei territori di frontiera con i Paesi dell'ex Jugoslavia che hanno funzionato da "teste di ponte". Le proiezioni all'estero sono destinate a lievitare in considerazione dei radicati interessi di tutti i clan nel remunerativo traffico degli stupefacenti che si effettua lungo le rotte sud America-Olanda-Germania-Italia (cocaina) e Maghreb-Spagna-Italia (hashish);
- nel territorio albanese i collegamenti della Camorra con la delinquenza del posto sono risultati soprattutto incentrati sul contrabbando di tabacchi lavorati esteri, sullo sfruttamento della prostituzione e sull'attività di riciclaggio dei proventi illeciti anche nelle opere di ricostruzione (come si evince dal comprovato legame di imprenditori legati al clan Mazzairella con sodalizi

criminali schipetani che in Albania sono impiegati a gestire numerose opere pubbliche).

PROVINCIA DI NAPOLI

La camorra napoletana è risultata caratterizzata dalla frammentazione dei gruppi sul territorio, dalla fluidità degli interessi e dalla facilità di comporre e mutare, profondamente, alleanze e conseguenti cartelli operativi. Tali fattori, tipici di una realtà fortemente urbanizzata, hanno favorito la spiralizzazione dei conflitti interni e tra leadership competitive, offrendo ampi spazi a modelli di banditismo e gangsterismo.

Infatti, sebbene lo scenario partenopeo possa essere sinteticamente suddiviso in due schieramenti contrapposti, da una parte l'Alleanza di Secondigliano (Licciardi, Contini, Lo Russo, Bocchetti, De Luca Bossa, Mallardo) e dall'altra l'asse Mazzarella-Misso, Pirozzi-Sarno, ad essi si aggregano, periodicamente, gruppi interdipendenti e conflittuali.

Per tale motivo è diventato strategicamente vitale, per talune organizzazioni, sia il cambiamento di referenze che la ricerca di neutralità "protetta", in quest'ultimo caso rappresentata, esemplarmente, dalla labile ed imprecisata proposta trasversale del cartello Sorprendente-Sorrentino-Lago, Puccinelli-Baratto (Nuova mafia flegrea).

In questa ottica è risultata significativa anche la figura di Paolo Di Lauro che, forte delle sue radicate proiezioni nell'est europeo e del suo collaudato network criminale ha svolto, di volta in volta, azione destabilizzante o intermediatrice tra gli interessi criminali dello scenario partenopeo, consolidando e legittimando così la sua funzione di leader.

Sono stati anche rilevati alcuni momenti di conflittualità:

- all'interno dell'Alleanza di Secondigliano che sottendono, per un verso, la necessità di trovare nuovi equilibri tra gli stessi sodalizi che compongono "l'Alleanza" dopo la scarcerazione di Licciardi Vincenzo il quale sta recuperando il pieno controllo economico e militare di Secondigliano, per altro verso un tentativo da parte delle

nuove leve del crimine organizzato di occupare posizioni di potere all'interno dei clan d'appartenenza;

- tra l'Alleanza di Secondigliano e Giuseppe Misso (la prima prevalente nei quartieri San Carlo Arena, Vasto, Arenaccia, Secondigliano e Scampia, il secondo egemone, invece, nei quartieri centrali ed occidentali della città);
- tra Rinaldi-Reale e Mazzeola-D'Amico nella zona di San Giovanni a Teduccio, tra Mauro e Mazzeola nell'area cittadina di Piazza Mercato, tra Sarno e De Luca Bossa a Ponticelli e zone limitrofe, tra Marfella e Lago a Pianura, tra D'Ausilio e Sorprendente a Bagnoli.

In tale contesto, continua a rivestire una particolare rilevanza Giuseppe Misso, figura carismatica e storica della camorra napoletana, che dopo molti anni di detenzione è tornato in libertà impersonando la ribellione contro lo strapotere dell'Alleanza di Secondigliano.

Nella provincia, invece, la camorra ha tradizionalmente sperimentato modelli mafiosi più compartimentati e radicati sul territorio.

Le zone che maggiormente hanno risentito del condizionamento camorristico sono state:

- l'area circostante il comune di Pozzuoli: qui il clan Beneduce - Longobardi ha trovato nuovo vigore a seguito della scarcerazione del boss Beneduce Gaetano;
- la zona vesuviana: clan Russo, Ambrosio, Cesarano e Veneruso;
- l'area afragolese: clan Moccia, Natale e Pezzella - Ullero;
- il comprensorio di Acerra: clan Lombardi, Tortora e Crimaldi;
- i comuni di Portici (Longobardi, Beneduce e Pariente, legato a Licciardi), Ercolano (clan Birra, Ascione e Cozzolino), Giugliano (clan Mallardo), Marano (clan Nuvoletta - Polverino), Torre Annunziata (clan Gionta e Gallo), S. Gennaro Vesuviano e Ottaviano (clan Fabbrocino), Castellammare di Stabia (clan D'Alessandro, Fontanella e Carfora), Torre del Greco (clan Falanga e Chierchia e clan Capuano Mario);
- focolai di tensione sono stati rilevati ad Acerra per il conflitto tra Esposito e Tortora che ha causato omicidi in entrambi gli

schieramenti; ad Ercolano, ove permane lo scontro tra i clan Birra e Ascione; nell'area nolana, ove la prolungata latitanza dei fratelli Russo, egemoni in loco, ha offerto inediti spazi ad emergenti ed agguerriti gruppi che hanno inteso assicurarsi il controllo dei nuovi investimenti produttivi previsti per la zona.

I settori di interesse criminale hanno riguardato i traffici di droga e di armi, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di sigarette, le scommesse clandestine, i videopoker, la macellazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione.

La provincia di Napoli ha rivestito anche una particolare significatività per il profilo connesso alle infiltrazioni criminali nel settore dei rifiuti (cui vanno ricondotti alcuni atti intimidatori volti ad affermare il predominio nella gestione del settore) e quelli correlati alle grandi commesse pubbliche (progetto "Treno Alta Velocità", delocalizzazione degli impianti della Q8 Petroli, Piano per la riconversione industriale dell'Ilva di Bagnoli).

Nella provincia di Napoli è risultata presente una consistente colonia di stranieri extracomunitari provenienti, in prevalenza, dai Paesi del Nord- Africa, dall'Albania e dalla Nigeria.

I numerosi immigrati clandestini talvolta sistemati in alloggi di fortuna, hanno dato vita a gruppi criminali dediti, per lo più, allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed al contrabbando di t.l.e., con una rete di connivenze anche nell'ambito della stessa malavita napoletana.

Le prostitute, donne di giovanissima età provenienti dai paesi nord-africani e dall'est europeo, sono risultate gestite, principalmente, da bande di nigeriani e di albanesi (soprattutto nel litorale domitio),

Numerosi clandestini, spesso minorenni sono stati, invece, impiegati nella manodopera in nero attraverso strutture illegali di intermediazione che, all'occorrenza, hanno indirizzato i clandestini verso occasionali attività criminali.

Peculiare è risultato l'inserimento delle colonie cinesi, spesso concentrate nei quartieri ad alta densità camorristica, ove hanno acquisito il controllo di esercizi di ristorazione e di abbigliamento. La criminalità cinese, impermeabile e diffusa nell'intera provincia è

risultata, sovente, in stretto contatto con soggetti responsabili dell'associazionismo commerciale autoctono, disponibili ad offrire coperture.

- 20/02/2002 - Napoli - operazione "Polar" - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed hanno rinvenuto e sequestrato 279,4 kg. di cocaina;
- 14/03/2002 - Napoli, Ragusa, Brescia, Siena e Reggio Emilia - operazione "Liria" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 23 cittadini italiani ed albanesi per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione ed altri gravi reati;
- 03/04/2002 - Napoli - operazione "Yellow Bronx" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 29 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, facenti capo al camorrista Paolo Di Lauro, attivo nella zona del rione "Scampia";
- 11/06/2002 - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, 43 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di t.l.e.. Il sodalizio, facente capo al noto camorrista latitante Ciro Mazzearella, gestiva le estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori dei quartieri napoletani di Santa Lucia e San Giovanni, nonché il mercato del traffico di t.l.e. attraverso la Grecia, l'Albania e la Polonia;
- 20/08/2002 - Napoli e Milano - Nel prosieguo delle indagini scaturite nell'operazione "Asrea 2002", personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto, in Napoli, 6 cittadini bulgari corrieri dei cartelli colombiani, trovati in possesso di 91 chilogrammi di eroina;
- 16/09/2002 - Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Cappero" volta a perseguire una associazione di tipo mafioso finalizzata a estorsioni in danno di commercianti, hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto Pariente Rosario, capo dell'omonimo clan camorristico e 10 affiliati e notificato informazioni di garanzia per i medesimi reati ad alcuni pregiudicati. Sono stati sequestrati beni per un valore di 4 milioni di €;
- 01/10/2002 - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, 27 persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa è stata condotta nei confronti del clan camorristico "Di Lauro", operante nel quartiere di Secondigliano;
- 25/11/2002 - Napoli - Personale della Polizia di Stato unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 37 persone, tutte ritenute responsabili di associazione di tipo camorristico, tentato omicidio, violazione della legge sugli stupefacenti e sulle armi ed estorsioni. Le stesse erano inserite nei clan camorristici "D'Ausilio" e "Sorpriendente", operanti nel quartiere napoletano di Bagnoli;

- 01/12/2002 - Napoli (NA), Pisa (PI), Montecatini Terme (PT) e Aversa (CE) - Militari della Guardia di Finanza, in seguito ad indagini di p.g. nei confronti di soggetti dediti ad attività usuraia, hanno individuato un sistema illecito radicato tra imprenditori operanti nel settore conciaro i quali erogavano prestiti con tassi di interesse superiore al 150%. Tale attività si è conclusa con la segnalazione all'Autorità Giudiziaria di 15 soggetti di cui 6 agli arresti domiciliari, con il sequestro preventivo di 15 conti correnti bancari, assegni bancari postdatati, effetti cambiali e disponibilità bancarie per un valore ingentissimo;
- 11/12/2002 - Qualiano (NA), Aversa (CE), Capua (CE), Casaluce (CE), Casal di Principe (CE), Frignano (CE), Grazzanise (CE), Gricignano d'Aversa (CE), Lusciano (CE), Mondragone (CE), Roma, San Cipriano d'Aversa (CE), San Marcellino (CE), Santa Maria Capua Vetere (CE), Santa Maria la Fossa (CE), Teverola (CE), Trentola Ducenta (CE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 75 persone per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, alla truffa, per porto e detenzione illegale di armi da sparo ed altri reati. Le stesse risultano appartenere al cartello camorristico "Clan dei Casalesi".

PROVINCIA DI AVELLINO

Nella provincia di Avellino sono state rilevate aree che maggiormente hanno risentito della pressione delinquenziale a motivo della presenza di associazioni criminali che, pur ridotte nelle capacità operative, hanno continuato nella ricerca di nuove vie di espansione e di affermazione. Attualmente, da un punto di vista geo-criminale, la provincia di Avellino può essere suddivisa nei seguenti ambiti territoriali:

- nel Capoluogo e comuni limitrofi (soprattutto nei comuni di Mercogliano, Monteforte Irpino, Summonte, Serino ed Ospedaletto d'Alpinolo) opera il clan Genovese, capeggiato da Modestino Genovese, detenuto;
- nel Vallo di Lauro operano le famiglie camorristiche dei Cava (il capo clan Biagio Cava è stato catturato l'8 febbraio 2002 a Nizza) e dei Graziano, entrambe originarie di Quindici ed in conflitto permanente tra loro per il controllo del territorio;
- nella Valle Caudina appare consolidata la supremazia del clan Pagnozzi che è risultato essere in strettissimi rapporti con i clan Iadanza-Panella e Saturnino-Razzano, operanti in provincia di

Benevento, con il cartello dei "Casalesi" e con gruppi napoletani facenti parte dell' "Alleanza di Secondigliano";

- nell'area "montorese-solofrana" risultano presenti elementi residuali del clan Meriani che, anche a seguito della collaborazione di Nicola Meriani capo dell'omonimo clan, risulta essere stato quasi completamente smantellato.

Le principali attività criminali gestite dalla malavita organizzata sono risultate essere le estorsioni, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, l'usura e il contrabbando di t.l.e.. Il territorio provinciale è, infatti, passaggio obbligato fra Puglia e Campania per tali traffici illeciti.

Anche la criminalità avellinese è risultata evolversi verso modelli camorristici più marcatamente economici, ricercando idonei sistemi di penetrazione nei mercati locali (soprattutto per quanto riguarda la gestione degli appalti, dell'attività di estrazione, la commercializzazione del calcestruzzo e le imprese edili in genere).

Nell'area irpina sono risultati presenti insediamenti di extracomunitari, in particolare nomadi, provenienti anche dal napoletano e attivi, prevalentemente, nella commissione di reati contro il patrimonio, in particolare furti.

Il fenomeno dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina ha riguardato principalmente extracomunitari impegnati nel settore agricolo, mentre la prostituzione è stata esercitata da ragazze dell'est Europa, controllate da organizzazioni criminali extraprovinciali.

- 26/05/2002 - Lauro (AV) - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 soggetti appartenenti al clan camorristico dei "Graziano", perché responsabili di omicidio plurimo, tentato omicidio plurimo e reati concernenti le armi;
- 03/06/2002 - Avellino - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, appartenenti al sodalizio camorristico dei "Genovesi";
- 19/06/2002 - Avella (AV) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 soggetti appartenenti al clan "Cava", responsabili di estorsione ai danni del titolare di un'autofficina del luogo;
- 20/06/2002 - Quindici (AV), Lauro (AV) e Nola (NA) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone responsabili di associazione per

delinquere finalizzata alla detenzione illegale di armi, abuso d'ufficio, concussione ed altri reati. Tra i destinatari del provvedimento figurano, oltre ad elementi del clan camorristico avellinese dei "Graziano", anche il Sindaco, il Vice Sindaco e l'Assessore del Comune di Quindici;

- 07/08/2002 - Avellino - personale della Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP del locale Tribunale su richiesta della Procura della Repubblica presso la D.D.A. di Napoli, nei confronti di Domenico Mariconda, geometra del Comune di Santo Stefano del Sole (AV), ritenuto informatore del clan "Genovese" circa gli appalti del Comune e pertanto indagato per associazione mafiosa, ed altri 2 soggetti, ritenuti responsabili anche di rapina ed estorsione;
- 14/11/2002 - Vallata (AV) - Militari della Guardia di Finanza hanno operato un fermo di clandestini nascosti a bordo di un autoarticolato. Sono stati denunciati 2 responsabili per favoreggiamento all'immigrazione clandestina.
- 30/11/2002 - Ariano Irpino (AV) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone responsabili di associazione per delinquere e reati inerenti alla prostituzione e all'immigrazione clandestina;
- 01/12/2002 - Ariano Irpino (AV) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 cittadini italiani e 2 cittadini stranieri, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

PROVINCIA DI BENEVENTO

L'area è risultata interessata all'infiltrazione di clan dell'hinterland vesuviano e della Puglia, attivi nel traffico di droga e nel riciclaggio dei proventi illeciti.

La geografia criminale della provincia ha visto operare i seguenti quattro sodalizi nei settori delle estorsioni, delle rapine, dell'usura e dello spaccio di stupefacenti nonché nel settore dello smaltimento dei rifiuti:

- capoluogo e territori limitrofi; vi ha operato il clan Saccone-Sparandeo, collegato al clan Pagnozzi di San Martino Valle Caudina ed alla malavita del napoletano;
- Valle Caudina; è ancora il tradizionale dominio del clan Iadanza-Panella (parzialmente disarticolato, nel tempo, da alcune importanti operazioni di polizia), in stretti rapporti con il clan Pagnozzi di San Martino;

- Valle Telesina; è tuttora presente il clan Lombardi – Esposito, ritenuto in collegamento con i clan Saccone – Sparandeo, Pagnozzi e con la malavita organizzata di Acerra e Casal di Principe;
- zona di Sant'Agata dei Goti; è risultato attivo il clan Saturnino – Razzano, in rapporti con il predetto clan Pagnozzi.

I clan hanno attivato una politica “minimalista”: difatti pur esercitando una significativa attività estorsiva hanno, tuttavia, evitato ogni evento che desse visibilità o procurasse allarme sociale.

La criminalità di matrice extracomunitaria non ha avuto grande incidenza sul territorio provinciale. Sono stati registrati, prevalentemente, reati contro il patrimonio ad opera di stranieri di origine slava ed albanese.

Il fenomeno dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina ha riguardato, esclusivamente, lo svolgimento della manodopera in nero nel settore agricolo.

- 13/05/2002 - Benevento, Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata perché commesso all'interno di un carcere;
- 14/05/2002 - Benevento, Napoli, Caserta e L'Aquila - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni immobili e attività commerciali per un valore complessivo pari a Euro 50.973.068,84, nella disponibilità di cinque persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 11/12/2002 - Benevento - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 49 persone appartenenti al clan dei Casalesi, operante anche nella provincia di Benevento, responsabili di associazione per delinquere finalizzata ad estorsioni, trasferimento fraudolento di valori, detenzione e porto di armi comuni e da guerra nonché omicidi.

PROVINCIA DI CASERTA

Nella provincia di Caserta sono state rilevate attività criminali riconducibili ad espressioni delinquenziali di tipo mafioso, sebbene i gruppi storici presenti stiano attraversando una pesante crisi.

Le aree a maggiore densità criminale sono risultate ancora l'agro aversano, la fascia domitia, Marcianise, Maddaloni e S. Felice a

Cancello, dove risultano radicati sodalizi criminali, tra i quali spicca il clan dei "Casalesi". Attualmente il cartello è apparso diviso in due schieramenti apertamente conflittuali: da una parte Francesco Schiavone ed i suoi gregari che controllano l'agro aversano, il comprensorio casalese, la zona dei Mazzoni, l'alto casertano e l'area marcianisana-maddalonese; dall'altra Francesco Bidognetti, che attraverso i propri gregari ha conservato una residua operatività lungo la fascia del litorale domitio compreso tra il comune di Castelvoltumo ed il litorale flegreo nonché nei comuni di Villa Literno e Lusciano.

Dopo l'arresto del boss Francesco Schiavone, avvenuto nel luglio del 1998, l'organizzazione casalese ha attraversato continui momenti di instabilità, sia per la polverizzazione del clan e la conseguente perdita della sua capacità strategica unitaria, sia per l'intensa attività di contrasto sviluppata dalle Forze di polizia che ha decapitato anche i gruppi emergenti. In questo contesto va segnalata l'importante operazione di polizia portata a termine il 4 settembre 2002, in Aversa, allorquando è stato interrotto un summit di esponenti del clan dei casalesi e ne sono stati arrestati quattro importanti rappresentanti, due dei quali latitanti.

L'influenza del clan dei casalesi è estesa anche fuori degli ambiti territoriali di diretta operatività per il tramite di altri gruppi criminali (clan La Torre di Mondragone, il cui capo attualmente detenuto è collaboratore di giustizia, Esposito di Sessa Aurunca, Carfora-Di Paolo di S. Felice a Cancello, Lubrano-Papa di Pignataro Maggiore e Belforte di Marcianise) che, seppure estranei alla sopracitata confederazione e sostanzialmente autonomi, hanno operano in stretto collegamento con i casalesi ed hanno risentito della ormai radicata conflittualità Schiavone - Bidognetti.

Risultano ancora in atto focolai di tensione in Villa Literno, tra il clan Tavoletta ed il clan Bidognetti e nell'area tra il casertano ed il napoletano, soprattutto a Pignataro Maggiore, dove sono stati uccisi, di recente, due affiliati al clan Nuvoletta.

Le attività illecite gestite dai clan sul territorio provinciale sono da ricondurre, in prevalenza, ai traffici di droga e di armi, alle estorsioni, al contrabbando di sigarette, alle scommesse clandestine, nonché alla perpetrazione di truffe in danno dell'erario e dell'Unione Europea.

Risulta anche radicata la vocazione dei gruppi criminali ad inserirsi in modo sistematico nei grandi appalti che interessano la provincia quali la realizzazione della linea ferroviaria "Alta Velocità" e del complesso logistico U.S. Navy di Gricignano d'Aversa, la realizzazione dell'interporto Maddaloni-Marcianise, ed il progetto di rivalutazione dell'area "agenda 2000".

Viene segnalato, infine, il problema dell'emergenza rifiuti connesso alle oggettive difficoltà di smaltimento, specie nella zona dell'agro aversano, ove le organizzazioni criminali già da tempo si sono inserite nel settore delle cave di calcare, di tufo e di sabbia. Azioni intimidatorie nei confronti delle ditte impegnate nei servizi di smaltimento hanno causato difficoltà nella rimozione dei rifiuti nei comuni di Castel Volturno e Casal di Principe (per le intimidazioni ricevute dagli operatori ecologici della ditta "Eco Quattro") e nei comuni di S. Felice a Cancelli, Capodrise e Recale (ove operatori ecologici delle società "Econova" appartenenti al Consorzio CE/3 avrebbero subito minacce sul lavoro).

Il forte controllo del territorio esercitato dai clan camorristici ha necessariamente condizionato gli ambiti criminali battuti dai gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, hanno operato col benestare delle famiglie locali in attività illecite ritenute più rischiose o comunque di minor livello. Gli stranieri presenti in provincia si sono dedicati, prevalentemente, al "lavoro nero", allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e al commercio ambulante. Il loro numero subisce, di solito, un aumento esponenziale per effetto della richiesta di manodopera stagionale a basso costo nel settore agricolo.

Nella zona di Castel Volturno i nigeriani di etnia Igbo (ex Biafra) sono dediti al traffico ed allo spaccio di droga, mentre quelli di etnia Benin o Bini (Edostate) sono attivati nella tratta degli esseri umani, e nello sfruttamento della prostituzione. Nonostante il crescente numero, i nigeriani sono fortemente condizionati dalla frammentazione etnico-tribale e dall'assenza di leader e di strategie unitarie, talché per operare sono costretti a versare un "pizzo" ai gruppi camorristici locali.

I marocchini sono stati, invece, impiegati come manovalanza nell'abusivismo commerciale e nello spaccio di droghe leggere, mentre gli albanesi, dediti allo sfruttamento della prostituzione ed al commercio della droga, hanno instaurato rapporti di collaborazione privilegiati con le organizzazioni camorristiche in ragione di una loro accresciuta importanza sotto il profilo organizzativo e finanziario.

- 14/01/2002 - Caserta - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 52 persone, tutte affiliate al clan camorristico Casalesi, responsabili, a vario titolo, dei reati di omicidio, associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico internazionale di sostanze stupefacenti e porto abusivo di armi;
- 14/01/2002 - Caserta - Personale della Polizia di Stato, unitamente a personale della D.I.A. ed a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 45 persone, per associazione di tipo camorristico, omicidio, estorsione ed altri delitti. Sono state ricostruite le attività illecite delle famiglie camorristiche succedutesi nell'ultimo decennio nel Comune di Villa Literno (CE), e la loro diretta subordinazione al gruppo dei "Casalesi";
- 01/02/2002 - Casaluce (CE), Catania, Roma, Anzio e Prato - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 cittadini nigeriani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nei confronti di giovani concittadine;
- 04/04/2002 - Santa Maria Capua Vetere (CE) - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione al decreto di confisca emesso dal locale Tribunale a carico di Mario Schiavone, cognato del noto Francesco Schiavone detto "Sandokan". Il patrimonio sottoposto a confisca ammonta a circa 516.000 Euro;
- 05/05/2002 - Castel Volturno (CE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto 5 persone, tra cui 3 extracomunitari, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- 14/05/2002 - Caserta, Napoli, Benevento e L'Aquila - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Napoli, beni immobili e attività commerciali per un valore complessivo pari a Euro 50.973.068,84, nella disponibilità di cinque persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 17/05/2002 - Caserta - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione ed altro e risultate appartenere al sodalizio criminale, dei "Belforte", operante nei comuni casertani di Marcianise e Capodrise;
- 23/07/2002 - Mondragone (CE), Anversa degli Abruzzi (AQ), e Filignano (IS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone, tutte affiliate al clan "La Torre", perché ritenute responsabili di associazione di tipo

- mafioso finalizzata alle estorsioni;
- 25/07/2002 - Casal di Principe (CE) - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ai decreti di sequestro e confisca di beni emessi dal Tribunale di S.Maria Capua Vetere (CE) nei confronti di Salzillo Bruno, tratto in arresto per associazione di tipo mafioso. Il patrimonio consiste in una villa, un appezzamento di terreno e quote di partecipazione della società "Ital Moviter" S.a.s., per un valore di 455.000 Euro;
 - 26/11/2002 - Caserta - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di S.M.Capua Vetere (CE) nei confronti del pregiudicato Diana Giacomo, affiliato al clan La Torre. I beni sequestrati costituito da diversi immobili ammontano ad un valore di circa 2,1 milioni di Euro.

PROVINCIA DI SALERNO

Nel processo evolutivo del crimine organizzato salernitano sono risultati in crescita nuovi gruppi delinquenziali (composti da personaggi prima operanti in ambiti delittuosi di minor rilievo) ed in riorganizzazione i pochi clan sfuggiti alla disarticolazione conseguita alle azioni di contrasto condotte dalle Forze dell'ordine.

Le aree del territorio che maggiormente hanno risentito della pressione delinquenziale sono:

- il capoluogo, ove è confermato il predominio, pur se sostanzialmente depauperato, del clan Panella-D'Agostino, che ha approfittato del vantaggio competitivo conseguente all'omicidio di Lucio Grimaldi, capo dello schieramento antagonista;
- l'Agro Nocerino Sarnese, dove ha operato il clan Fezza in contrapposizione al cosiddetto "gruppo dei Paganesi", capeggiato dal boss emergente Sandro Contaldo. Nello stesso ambito territoriale sono risultati presenti il clan Sorrentino (in collegamento con organizzazioni napoletane), il clan Nocera, rinvigorito dalla recente scarcerazione di elementi di vertice e il clan Iannaco (S. Egidio del Monte Albino);
- il Comune di Sarno, in cui ha assunto una posizione di rilievo Luigi Parlato, già affiliato alla N.C.O.. Tale area, interessata da cospicui finanziamenti per opere pubbliche, riveste rilevanza strategica per gli appetiti della camorra, anche partenopea;
- la Piana del Sele, nella quale ha operato il clan Pecoraro-Renna;

- il territorio di Scafati dove hanno operato il clan Annarumma e, con crescente importanza nello scenario locale, il clan Francesco Matrone, entrambi strettamente legati ai clan del contiguo hinterland vesuviano;
- l'area cavese, in cui è predominante il clan Bisogno;
- la Valle dell'Irno, ove ha recuperato terreno il clan Forte, a fronte dell'emergente clan di Carmine Trabucco, legato al clan Serino.

In assenza di leader regionali capaci di assicurare l'unitarietà di indirizzo e di aggregare le formazioni criminali emergenti, i clan salernitani si sono orientati a gestire il proprio territorio, risolvendo violentemente quei contrasti che potevano costituire rischi per il completo sfruttamento dei finanziamenti previsti, soprattutto per opere pubbliche, tra cui i lavori per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Le attività illecite gestite sul territorio sono risultate essere il traffico di droga e di armi, le estorsioni, le rapine, l'usura, il gioco d'azzardo, la prostituzione ed il contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Degna di attenzione è risultata infine l'"emergenza rifiuti", dovuta alla mancata realizzazione di impianti di triturazione/vagliatura, ed alla indisponibilità di aree di stoccaggio provvisorie, da tempo esaurite.

La provincia di Salerno è nota per la vocazione agricola e turistica, fattori che da sempre hanno contribuito al fenomeno dell'immigrazione straniera sia regolare che irregolare. Gli stranieri presenti in provincia si sono dedicati, prevalentemente, al lavoro nero, allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed all'abusivismo commerciale.

- 11/04/2002 - Salerno - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di beni, emesso dal Tribunale di Salerno, nella disponibilità di Lucio Grimaldi, capo dell'omonimo clan camorristico;
- 24/04/2002 - Salerno, Cava de' Tirreni (SA) e Pellezzano (SA) - Militari della Guardia di Finanza hanno eseguito la confisca di beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di euro 1.136.206,00, nella disponibilità di una persona appartenente ad un sodalizio criminale di stampo

mafioso;

- 09/05/2002 - Salerno - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini sull'organizzazione criminale facente capo al boss Aniello Serino, hanno arrestato 14 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata a omicidi, usura, gestione e controllo degli appalti pubblici e dei videopoker;
- 09/05/2002 - Salerno e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, reati in materia di armi e di esplosivi, estorsione ed usura;
- 02/07/2002 - Salerno - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Salerno, certificati di deposito e conti correnti per un valore complessivo pari a euro 184.242,02, nella disponibilità di due persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo camorristico;
- 12/08/2002 - Battipaglia e Bellizzi (SA) - operazione "Conserva" - Personale della Direzione Investigativa Antimafia, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno per associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, reati concernenti le armi ed altri delitti nei confronti di 5 persone (di cui una già detenuta) appartenenti al clan camorristico "De Feo", operante nella Piana del Sele.



BASILICATA



La Basilicata ha una particolare collocazione geografica con sbocchi sui mari Tirreno e Ionio ed è in posizione baricentrica rispetto alla Campania, Puglia e Calabria, regioni tradizionalmente caratterizzate da una forte presenza di criminalità organizzata.

Inoltre, il territorio lucano è interessato da un crescente sviluppo economico, anche in virtù dei notevoli finanziamenti per la ricostruzione delle aree danneggiate dal terremoto, per la realizzazione di importanti opere pubbliche e per l'industrializzazione della regione.

Questi fattori hanno determinato il crescente interesse per la Basilicata delle organizzazioni mafiose delle regioni limitrofe nonché la nascita e l'evoluzione di organizzazioni criminali autoctone.

La regione costituisce, pertanto, una cerniera tra la criminalità pugliese e la 'ndrangheta calabrese nei settori del traffico di droga, del contrabbando e dell'immigrazione clandestina.

A queste attività illecite si affiancano manifestazioni delinquenziali riferibili ad attività usuarie ed estorsive (cui sono correlati attentati incendiari e/o dinamitardi), a rapine, soprattutto in danno di furgoni portavalori, Istituti bancari ed Uffici postali (in tale ambito sono stati accertati collegamenti operativi tra malavitosi locali del gruppo dei "Basilischi" ed appartenenti al clan calabrese dei Serraino) ed alla gestione del gioco d'azzardo e dei "video poker", che risulta straordinariamente remunerativa a fronte di bassi rischi.

La malavita lucana, pur mantenendo strettissimi collegamenti con le consorterie criminali delle regioni limitrofe, ha acquisito un proprio ruolo primario nel traffico delle sostanze stupefacenti (dove ha intessuto alleanze con trafficanti internazionali) e nel riciclaggio, operato soprattutto nel settore della ristorazione e degli alberghi.

E' ancora presente la pratica del caporalato, antica forma di intermediazione illegale e di sfruttamento della manodopera sviluppata, principalmente, nella zona del Pollino, nell'area del Basento e nel territorio più interno della provincia di Matera. Il fenomeno attinge al serbatoio di cittadini extracomunitari che confluiscano, numerosi, soprattutto in occasione della raccolta stagionale del pomodoro.

Sono risultati presenti gruppi albanesi che, in sinergia con elementi della criminalità locale, campana e pugliese, si sono dedicati al traffico di esseri umani provenienti dai paesi dell'est europeo (Russia, Bielorussia, Moldavia, Macedonia, Albania e Kosovo).

Presenti anche cittadini cinesi, legati a gruppi criminali operanti nel Lazio ed in Campania, interessati a rilevare attività commerciali in difficoltà per convertirle, successivamente, in opifici per la produzione di monili preziosi.

Sulla "Basentana" e sulla costa jonica è ancora presente il fenomeno della prostituzione, soprattutto ad opera di cittadine russe ed ucraine.

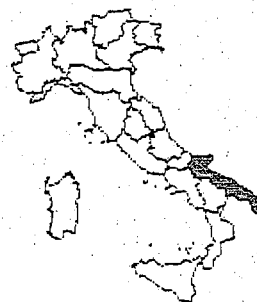
- 20/02/2002 - Matera - Operazione "Sex on the road" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione clandestina nel territorio nazionale di giovani donne da avviare alla prostituzione;
- 11/04/2002 - Potenza e Cosenza - operazione "May Day" - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di un'indagine sul fenomeno dell'usura, ha individuato un attivissimo sodalizio malavitoso composto da personaggi "insospettabili" operanti in Calabria e in Basilicata ed ha denunciato per associazione per delinquere finalizzata all'usura, all'estorsione e al riciclaggio 5 persone;
- 12/04/2002 - Taranto, Potenza, Matera e Mantova - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di Euro 516.000 nella disponibilità di tre persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 28/05/2002 - Matera e Salerno - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Maitresse", hanno tratto in arresto sei persone, per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione;
- 28/05/2002 - Potenza - Personale della polizia di Stato e Militari dell'Arma dei

Carabinieri hanno tratto in arresto 14 persone (altre 6 persone sono state sottoposte agli arresti domiciliari) per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e turbata della libertà degli incanti;

- 16/09/2002 - Potenza, Roma, Milano, Matera, Napoli e San Vitaliano (NA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili di corruzione;
- 07/10/2002 - Matera, Bari, e Bologna - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Siria", hanno tratto in arresto 24 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 24/12/2002 - Scanzano Jonico (MT) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 ragazzi di cui 3 minorenni, indagati per un attentato incendiario in danno di un deposito.



PUGLIA



SITUAZIONE GENERALE

La Puglia è caratterizzata da un profilo criminogeno complesso, in cui interagiscono forme di devianza diverse, ma di pari pericolosità.

Lo scenario della criminalità organizzata pugliese è risultato essere, nell'ultimo periodo, molto fluido, a motivo dell'arresto e della collaborazione di gran parte della leadership mafiosa. Ciò ha causato la polverizzazione dei principali sodalizi, ha creato appetibili vuoti di poteri ed ha così indotto boss e gregari a confliggere per il controllo delle rispettive aree.

Attualmente la situazione regionale si può così riassumere:

- nel capoluogo barese è stata rilevata la contrapposizione tra i gruppi "Strisciuglio-Abaticchio" e "Coletta-Ridente", l'operatività del clan "Parisi-Losurdo", ed il tentativo della famiglia "Anemolo" di conquistare una posizione egemone sui "Diomede";
- nel brindisino è risultato di rilievo la capacità dei gregari di emergere e di occupare spazi all'interno della struttura dei mesagnei, i cui vertici sono attualmente detenuti (Vitale-Pasimeni), anche a fronte del riemergere del clan tradizionale Rogoli - Buccarella;
- nel capoluogo foggiano è stato confermato il controllo del sodalizio criminale denominato "Società", composto dalle famiglie "Rizzi-Sinesi-Moretti" mentre, nella provincia, sono risultati preminenti la famiglia "Di Tommaso" ed i gruppi "Libergolis" e "Primosa-Alfieri";
- nel capoluogo leccese continua ad operare il clan "Lezzi", mentre nella provincia sono risultati presenti sodalizi facenti capo al clan De Tommaso;

- nel tarantino si è confermato il radicamento di criminalità autoctone legate al gruppo Modeo e proiezioni dei clan dei mesagnei e di organizzazioni campane e calabresi.

La gestione, ormai solo logistica, del contrabbando di sigarette, che ha subito una drastica riduzione sul territorio nazionale a fronte di una più marcata funzione nodale per le rotte dalla Grecia (Patrasso, Ygoumentza) verso Spagna e Gran Bretagna, continua a rappresentare la principale attività illecita dei gruppi pugliesi. In questo settore la criminalità organizzata pugliese ha conservato, però, attraverso apposite cellule operative, la regia delle attività anche nelle nuove, più remunerative rotte.

A livello nazionale i boss pugliesi hanno svolto funzione gregaria all'interno di cartelli mafiosi gestiti da calabresi, campani e siciliani. Da questa sinergia hanno mutuato esperienza per conferire maggiore competitività ai propri clan. Inoltre il controllo delle coste pugliesi (nodo strategico per la tratta degli esseri umani, il traffico di droga ed armi ed il contrabbando) ha favorito l'insorgere di relazioni privilegiate con i gruppi mafiosi stranieri.

Nelle province di Bari, Foggia e Lecce è risultato elevato l'indice di criminalità minorile, spesso caratterizzata da forme di aggregazioni dedite, in modo organizzato, alla commissione di reati predatori che rappresentano, il più delle volte, la fucina per più qualificate attività criminali, anche di tipo mafioso.

La posizione geografica e la relativa facilità dei collegamenti hanno favorito lo svilupparsi di stretti rapporti tra la criminalità pugliese e quella albanese. Sono così nati e si sono strutturati cartelli interetnici per la gestione del traffico di clandestini e, contemporaneamente, della droga e delle armi.

La progressiva penetrazione nel tessuto sociale pugliese ed il collegamento con i gruppi criminali in madrepatria hanno consentito, poi, ai clan albanesi di legittimarsi come intermediari affidabili anche in altre attività illegali. La loro aggressiva disinibizione, infatti, li ha resi particolarmente idonei a compiti di controllo delle fasi più pericolose dei reati (spaccio di droga, lenocinio, richieste estorsive).

Il carattere, infine, di servizio della criminalità pugliese, ha indotto a forme ampie di collaborazione con numerosi gruppi criminali transnazionali, tra cui slavi, greci, russi e cinesi. Con questi ultimi i rapporti di cooperazione nello sfruttamento dei flussi migratori si sono estesi anche ad altri settori criminali quali, ad esempio, il traffico di droga.

PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Il controllo delle coste pugliesi (nodo strategico per la tratta degli esseri umani, il traffico di droga ed armi ed il contrabbando) ha favorito l'insorgere di relazioni privilegiate con gruppi mafiosi stranieri.

A livello internazionale i gruppi pugliesi hanno creato, per il traffico di droga, agili strutture logistiche in Europa (soprattutto Germania, Olanda, Spagna) ed in America Latina; per la gestione del contrabbando si sono, viceversa, avvalsi dei rapporti mafiosi instaurati in molte aree dei Balcani, soprattutto Albania, Macedonia, Montenegro e Grecia, ove boss latitanti hanno trovato facile rifugio e contestuali possibilità di cura degli affari nazionali.

PROVINCIA DI BARI

La criminalità mafiosa nella provincia ha assunto un modello peculiare che vede la presenza, accanto a leader storici capaci di svolgere una efficace politica di intermediazione e di polarizzazione delle forze criminali emergenti, anche di un sistema criminale fluido che si compone di alleanze temporanee e che spesso riesce ad occupare gli spazi vuoti conseguenti ad interventi di polizia o a conflitti endogeni. Inoltre, l'ampio bacino di utenza della criminalità diffusa consente un ricambio costante nelle strutture criminali più qualificate.

Nel capoluogo è ancora violento lo scontro tra il gruppo dominante "Strisciuglio" ed il cartello composto dai gruppi "Coletta e Ridente", "Diomede e Capriati", mentre la collaborazione alla giustizia di Pietro Lo Surdo, elemento di spicco del clan Parisi, ha

certamente condizionato il primato del sodalizio che continua, comunque, ad esercitare efficacemente il proprio ruolo di intermediazione.

Gli interessi delle organizzazioni mafiose sono risultati molteplici ed hanno fatto riferimento, soprattutto, alla commissione di reati collegati ad una pressione sul territorio (estorsioni ed usura), ma anche al traffico di droga ed armi, che rappresenta un vero e proprio network criminale.

Interessi criminali sono emersi anche nei settori dell'economia, legata ai finanziamenti delle opere pubbliche previste nella provincia (rete idrica, sistema integrato del trasporto del nodo di Bari, area portuale ed aeroportuale), ma anche nel comparto dello smaltimento dei rifiuti.

In sintesi si è manifestato un quadro di una criminalità versatile che è riuscita a proporsi in ogni mercato illegale e, pur in assenza di una disciplina mafiosa, è riuscita a mantenere un profilo unitario soprattutto per il coordinato e combinato sistema di accordi nel perseguire interessi criminali.

La posizione geografica ed i consolidati cointeressi nel traffico di droga ed armi hanno favorito una integrazione di cartelli italo-albanesi per la gestione anche dell'immigrazione clandestina.

Gli Albanesi, peraltro, oltre a trattare eroina o hashish, hanno progressivamente acquisito competenze anche per il traffico della cocaina, grazie a protocolli operativi con cartelli colombiani.

- 01/01/2002 - Bari - Operazione Oasi - Personale della D.I.A. ha effettuato il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un valore complessivo pari a € 1.850.000. L'attività si inserisce nell'ambito di investigazioni relative alla ricerca del patrimonio di 23 appartenenti al sodalizio mafioso dei Parisi, all'individuazione dei canali di riciclaggio e di reimpiego degli illeciti proventi della menzionata organizzazione criminale;
- 01/02/2002 - Bari e Torino - Operazione Danubio Blu - Personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 cittadini albanesi e 2 tunisini responsabili, a vario titolo, di traffico internazionale di sostanze stupefacenti nonché di rapina, lesioni personali e di detenzione e porto di armi da guerra;
- 16/04/2002 - Bari - Militari dell'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di decreto emesso dall'A.G., hanno sequestrato beni per circa 1.000.000 di Euro nella

disponibilità di due affiliati al clan Mercadante-Diomedea, arrestati per associazione di tipo mafioso;

- 14/05/2002 - Bari - operazione "Black & white" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 19 affiliati alla cosca mafiosa "Strisciuglio" operanti nel quartiere Libertà, per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati gr. 650 di cocaina, gr.250 di eroina, 4.000 pasticche di ecstasy e kg. 1 di hashish;
- 18/06/2002 - Bari, Palermo, Milano e Roma - operazione "Darsena" - Personale della D.I.A. ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione continuata ed aggravata dal contesto associativo mafioso. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati denaro contante, lingotti d'oro e assegni bancari per un valore complessivo di circa 100.000 Euro;
- 30/07/2002 - Altamura (BA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri e personale della D.I.A. hanno sequestrato, in esecuzione di un decreto di confisca di beni emesso dal Tribunale di Bari, quote di tre società, terreni, un hotel, 6 autovetture e un motociclo, per un valore di 20.000.000 di Euro, nella disponibilità di Sorangelo Savèrio, indiziato di appartenere ad un'associazione di tipo mafioso;
- 23/08/2002 - Bari - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "West Point", hanno deferito alla A.G. 18 affiliati al clan Strisciuglio, responsabili di associazione per delinquere finalizzata a traffico di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale ed altro;
- 26/09/2002 - Bari - operazione "Lybra" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 44 persone, responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, reati concernenti le armi ed estorsione. I prevenuti sono appartenenti alle contrapposte organizzazioni criminali degli "Abbatichio" e dei "Coletta" operanti nel quartiere "Libertà". Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati gr. 850 di cocaina, gr. 1.400 di eroina, 2.000 pasticche di ecstasy, 8 pistole, 1 mitra ed altro;
- 03/12/2002 - Monopoli (BA) - operazione "Prometeo" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 18 affiliati al clan "Muolo", responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti dal Montenegro;
- 17/12/2002 - Bari - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento della prostituzione. L'organizzazione aveva a capo cittadini tunisini.
- 19/12/2002 - Bari - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Iceberg", hanno deferito all'A.G. 68 persone per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, detenzione illegale di armi e materiale esplosivo ed altro.

PROVINCIA DI BRINDISI

Dopo anni di supremazia del cartello dei "mesagnesi", che oggi vede collaborare con la giustizia quasi tutti gli elementi apicali, il clan tradizionale Regoli-Buccarella, anche se in modo non indolore, ha recuperato il controllo del territorio e sta polarizzando tutte le risorse criminali della zona attraverso i gruppi gregari Campana, Gagliardi e Delle Grottaglie. Permangono, infatti, stati di conflittualità che hanno causato anche numerosi omicidi, soprattutto tra i clan emergenti che vorrebbero colmare, in autonomia, gli spazi vuoti.

Del tutto peculiare è risultata la situazione di Fasano, ove è emersa una "pacificazione forzata" frutto di un più efficace modello mafioso di controllo del territorio.

La criminalità brindisina ha manifestato radicati interessi in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Veneto, ma anche storici collegamenti con la 'ndrangheta, da cui ha acquisito il modello organizzativo.

Nella provincia permane la vocazione al contrabbando di sigarette, ad opera di squadre specializzate che non disdegnano di utilizzare le rotte tradizionali per esercitare contestuali e diversificate attività illegali (soprattutto traffico di droga).

E' emerso anche un rinnovato interesse verso l'area delle estorsioni e delle rapine.

Particolarmente attive sono risultate le organizzazioni criminali albanesi, che hanno operato nei settori connessi all'immigrazione clandestina di cittadini di varie etnie, al traffico di armi, di droga ed al mercato della prostituzione. Esse hanno lavorato in stretto collegamento con gruppi contrabbandieri locali che hanno messo a disposizione propri mezzi navali.

- 19/02/2002 - Brindisi - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura, alla commissione di truffe in pregiudizio di imprenditori, spendita di monete false, detenzione e vendita di stupefacenti, nonché di aver favorito la latitanza di due appartenenti alla "S.C.U.";
- 26/04/2002 - Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni mobili, immobili, quote sociali e denaro per un valore complessivo di

Euro 3.661.571 nella disponibilità di quattro persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;

- 28/06/2002 - Fasano (BR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Brindisi, un immobile per un valore complessivo pari a Euro 258.228,40, nella disponibilità di tre persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 18/07/2002 - Brindisi, Taranto, Bari e Lecce - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 23 persone, tutte appartenenti alla "Nuova Sacra Corona Libera", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e di t.l.e., tentato omicidio, rapine ed altri gravi reati.

PROVINCIA DI FOGGIA

Le organizzazioni criminali della provincia presentano una diffusione a macchia di leopardo. I gruppi criminali più pericolosi operano nel capoluogo ed a Cerignola, mentre altri agguerriti sodalizi sono presenti in San Severo e in Manfredonia. Nel capoluogo e nel suo hinterland opera il sodalizio criminale denominato "Società", composto dalle famiglie Rizzi-Sinesi (dediti soprattutto a grosse estorsioni ed al traffico di stupefacenti).

La provincia è stata interessata da una recrudescenza sanguinosa dei conflitti tra opposti schieramenti, che hanno compromesso l'unitarietà strategica, d'altra parte solo formale, della Società Foggiana.

Le "batterie", che compongono la società e sono "georeferenziate", anche per l'arresto di molti leader e per lo squilibrio territoriale conseguente all'attività di contrasto, sono attraversate da spinte centrifughe che ne stanno minando la stabilità.

Nel capoluogo il clan predominante dei Sinesi, grazie al diretto intervento del boss detenuto e della cosca calabrese Coco Trovato con cui è in affari, è intervenuto per pacificare il conflitto tra le batterie "Trisciuglio" e "Pellegrino", che, tuttavia, anche negli ultimi mesi del 2002, ha causato alcuni significativi omicidi.

Nella provincia la situazione è la seguente:

- Cerignola, opera il clan Di Tommaso, che, nonostante indebolito da numerosi interventi di polizia, riesce tuttavia ad indirizzare la

politica criminale nell'area, polarizzando le forze emergenti. Il clan cerignolese dei "Maizzi" associato alla "società foggiana" si è radicato nelle Marche, tra Ascoli Piceno e Macerata. Nell'area insiste anche il clan "Caputo-Piarulli-Ferraro", che si estende anche nelle zone di Stornara e Stornarella;

- area garganica (Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo) permane il conflitto tra il dominante gruppo "Libergolis", diretto da Frattaruolo Libero, ed il gruppo "Primosa-Alfieri", per il controllo delle estorsioni e delle attività economiche dell'area, comprese quelle relative al santuario di Padre Pio in S. Giovanni Rotondo (strutture alberghiere, commercio ambulante, parcheggi, vendita di articoli religiosi). A Manfredonia è presente il tradizionale clan "Romito";
- San Severo, opera il clan Palumbo Severino, riconducibile alla Società Foggiana;
- Lucera, permane il controllo del sodalizio "Ricci-Papa-Tedesco".

Le attività dei clan riguardano soprattutto il traffico di droga e di armi, le estorsioni, l'usura, la gestione dei videopoker e le rapine, anche "in trasferta".

I clan foggiani vantano tradizionali rapporti con la malavita organizzata calabrese e con quella milanese. Non risultano, invece, intese stabili con la criminalità d'oltre Adriatico. Inoltre, molti pregiudicati della provincia si occupano di rapine nel nord Italia (Veneto e Friuli soprattutto).

Particolare rilievo riveste il fenomeno estorsivo, soprattutto il c.d. "cavallo di ritorno", e quello usurario.

Gli extracomunitari presenti sul territorio sono risultati dediti ad attività illecite connesse al traffico e spaccio di stupefacenti, alla commissione di reati contro il patrimonio e la persona, allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I gruppi criminali più attivi sono stati quelli albanesi che si sono segnalati per la continua espansione verso nuove e più remunerative attività illecite controllate in maniera spregiudicata.

- 21/03/2002 - Foggia e provincia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di decreto emesso dall'A.G. di Foggia, beni mobili ed immobili per un valore complessivo di Euro 1.000.000,00, nella disponibilità di una persona indiziata di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 20/05/2002 - Foggia, Ancona ed altre città italiane - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 63 persone responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione, rapine, incendi ed altro. Gli arrestati sono ritenuti appartenenti all'organizzazione mafiosa "Società foggiana" operante anche nella regione Marche;
- 24/06/2002 - Foggia - Operazione "Double edge" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 31 persone, appartenenti ad un'organizzazione sorta dalla nota "Società foggiana", ritenute responsabili di associazione mafiosa, omicidio, tentato omicidio, usura, estorsione finalizzata anche al controllo del gioco d'azzardo ed altro.

PROVINCIA DI LECCE

Rispetto a quelle delle altre province, la criminalità leccese ha dimostrato una maggiore capacità di strutturarsi secondo modelli più disciplinati e "tradizionalmente" mafiosi.

Tuttavia lo stato di detenzione di gran parte dei leader storici, l'aggressività della delinquenza locale e l'elevata conseguente competitività dei clan hanno costituito spinte centrifughe che hanno animato i conflitti degli ultimi anni.

Sotto il profilo geo-criminale, la provincia di Lecce è apparsa composita.

A nord di Lecce continua la conflittualità tra il gruppo "Toma" di Campi Salentina e la coalizione dei gruppi legati alla "N.S.C.U.". Nel capoluogo è tuttora operativo il gruppo "Lezzi", che detiene il monopolio del traffico di stupefacenti.

A Monteroni è risultato operare il clan "Tornese" che, sebbene ridimensionato, conserva il dominio in zona. Nei comuni di Galatina ed Aradeo continuano ad essere attivi, nel settore del traffico di stupefacenti, i sodalizi "Coluccia" e "Notaro". Nella zona di Nardò-

Copertino sono tuttora operanti i gruppi collegati alla frangia di De Tommasi.

Nel basso Salento sono stati registrati mutamenti nelle vecchie alleanze a seguito dell'indebolimento del clan "Padovano-Giannelli-Scarlino" un tempo egemone, e dell'affermarsi del gruppo Montedoro, che si sarebbe alleato con il clan "Lezzi". Ad Otranto, infine, è emersa l'operatività del gruppo Baldi.

Sono stati confermati contatti operativi della criminalità organizzata salentina con sodalizi albanesi, finalizzati alla gestione dei traffici di droga, di armi e del contrabbando di sigarette connessi ai flussi dell'immigrazione clandestina.

Sono state anche accertate le proiezioni in Veneto di un'organizzazione del nord del Salento, attiva nel settore delle estorsioni ai danni di ditte edili operanti nel bellunese (operazione di polizia denominata "Doppio passo" del 17 gennaio 2002).

Il Salento per la strategica posizione geografica è, da tempo, crocevia di traffici internazionali (ed in particolare di quelli di armi, droga, t.l.e. e prostituzione dall'est Europa) e la sua criminalità è strettamente legata, da anni, agli interessi che derivano dalla vicinanza con l'area balcanica.

La criminalità albanese risulta gestire ora, il fenomeno migratorio sia direttamente, avvalendosi delle proprie organizzazioni per il movimento dei connazionali, che indirettamente in qualità di "agenzia di servizi" per conto delle altre organizzazioni criminali. Le organizzazioni albanesi impegnate nello sfruttamento dell'emigrazione clandestina hanno trafficato anche nel settore della droga, in particolare marijuana, coltivata nell'Albania meridionale.

E' risultato in preoccupante ascesa il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione di donne balcaniche e dell'Est europeo, gestito anch'esso dalla criminalità organizzata albanese che anche in questo settore si è segnalata per organizzazione e pervasità.

➤ 17/01/2002 - Lecce, Belluno e Brindisi - Operazione "Doppio Passo" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 affiliati ad un sodalizio criminoso composto da elementi di spicco della "Sacra Corona Unita" ritenuti

responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, estorsione aggravata e continuata, usura, intermediazione abusiva di manodopera e detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti;

- 01/09/2002 - Lecce - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito all'A.G. 28 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata a detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi e materiale esplodente, rapine, incendi, ricettazione, estorsioni, furti ed altro;
- 26/11/2002 - Regioni Puglia, Campania, Abruzzo, Veneto ed Emilia Romagna - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Liberazione", tesa a disarticolare un sodalizio criminoso facente capo a Catanna Carlo, elemento di vertice della Sacra Corona Libera, hanno arrestato 25 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento della immigrazione clandestina ed altro.

PROVINCIA DI TARANTO

Nella provincia è risultato ancora egemone il gruppo Cinieri, tradizionalmente inserito nella "N.S.C.U." e storicamente contrapposto a quello capeggiato da Vincenzo Stranieri.

Nel capoluogo permane viceversa il primato dei clan "Modeo" e "Cesario" anche se sta emergendo un altro sodalizio, capeggiato da Aldo Vuto, gambizzato il 14.08.2002 (ciò potrebbe, però, averne ridimensionato l'operatività).

In Manduria gli affiliati al clan Cinieri sono apparsi compattati intorno alla leadership di Giovanni Caniglia cresciuto nell'alveo dei "mesagnesi", il quale oggi avrebbe coagulato le frange criminali presenti.

Nell'area a nord di Taranto sono risultati attivi i clan di Giuseppe Argento, e di Ernesto Spezio e di Nicola Calabrese, mentre l'area occidentale del territorio provinciale continua ad essere interessata dalla pressione estorsiva operata dalle famiglie dei "Palagiano".

Nel territorio di Ginoša continuano ad emergere segnali di operatività del clan "Bozza" di Montescaglioso (MT), mentre nel territorio di Lizzano e Cristiano sembra predominare il gruppo capeggiato da Francesco Locorotondo.

Le attività illecite riconducibili alla criminalità organizzata hanno fatto emergere interessi nella gestione dei traffici di droga e di armi (nel cui ambito si sono evidenziati collegamenti con sodalizi albanesi), ma anche nelle pratiche usuraie ed estorsive in danno di operatori commerciali.

Sono stati confermati i rapporti, ormai consolidati, con la camorra e la 'ndrangheta, nei settori del contrabbando, del traffico di droga e di armi.

- 17/01/2002 - Taranto - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno confiscato beni mobili ed immobili del valore di circa 3 miliardi di lire, nella disponibilità di appartenenti ai clan Putignano e Caporosso-Coronese;
- 19/03/2002 - Taranto - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno proceduto alla confisca di beni per circa 4 milioni di Euro, nella disponibilità di un pregiudicato affiliato alla Sacra Corona Unita, già arrestato;
- 12/04/2002 - Taranto, Potenza, Matera e Mantova - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di Euro 516.000,00, nella disponibilità di tre persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 20/07/2002 - Pulsano (TA) - Personale della Direzione Investigativa Antimafia, in collaborazione con militari del Comando Provinciale Carabinieri di Taranto, ha dato esecuzione ad un sequestro di beni emesso dal Tribunale di Taranto nella disponibilità del pregiudicato D'Aprile Leonardo. Il patrimonio sequestrato, consistente in ville e terreni è del valore complessivo di circa un milione di Euro.



CALABRIA



SITUAZIONE GENERALE

Il fenomeno criminale calabrese è risultato caratterizzato da un elevato livello di pericolosità sia per aver adottato un più evoluto modello mafioso – sintesi delle altre esperienze maturate nel settore in Sicilia e Campania – sia per la diffusività e per la pervasività degli interessi perseguiti.

Le caratteristiche geo - orografiche della regione, le conseguenti difficoltà di comunicazione tra le realtà urbanizzate, la prevalente struttura endogamica dei gruppi criminali (circostanza che li rende più coesi, impermeabili e resistenti anche al fenomeno della collaborazione alla giustizia) hanno determinato, nel tempo, il radicarsi di modelli mafiosi complessi, con forti legami trasversali tali da rendere unitario il programma 'ndranghetista.

L'attività, comunque, sullo stesso luogo di schieramenti contrapposti, l'esistenza di tradizionali risentimenti tra cosche antagoniste ma anche la presenza di numerosi leader irriducibili in ciascuna delle posizioni avversarie hanno reso, nel tempo, conflittuale lo scenario regionale con l'effetto, non secondario, di condizionare l'evoluzione strutturale del crimine in senso verticistico, come avvenuto per "cosa nostra".

Negli ultimi tempi, però, le strategie mafiose adottate per sottrarsi all'attività di contrasto e per rinnovare le organizzazioni e renderle più efficacemente adeguate alle esigenze del mercato globale, hanno privilegiato esperienze di direzione collegiale che hanno avuto l'effetto di ridurre le situazioni di crisi e le faide, così da favorire la conduzione dei traffici illeciti. Ciò ha dimostrato, quindi, la capacità della 'ndrangheta di gestire attività e situazioni complesse per perseguire fini strategici. In questo quadro, pur risultando apprezzabile il primato della criminalità reggina, è rimasta intatta la pericolosità

che ciascuna cosca è in grado di esprimere e che trascende anche i confini dell'area di origine.

In particolare, sono apparse in sostanziale equilibrio le situazioni criminali nelle aree di:

- Reggio Calabria, vero epicentro del fenomeno; qui i "mandamenti" ed i "collegi" hanno garantito un pacifico e disciplinato controllo del territorio. A grandi linee le cosche della fascia ionica hanno confermato la propria vocazione primaria al traffico di droga attraverso radicate proiezioni nel nord Italia; le cosche della fascia tirrenica, invece, sono risultate maggiormente orientate alla gestione economica dell'area;
- Vibo Valentia; è persistente l'efficace politica dei Mancuso di polarizzare e sostenere le emergenti espressioni mafiose;
- Crotone; le crescenti risorse economiche hanno evoluto la capacità delle cosche di infiltrarsi negli appalti. In questa provincia si è consolidato il cartello "Grande Aracri" di Cutro, e quello di Aragone e Nicoscia di Isola Capo Rizzuto;
- Cosenza; il corretto funzionamento ed il carisma di un "direttorio" è riuscito a contenere le spinte centrifughe di gruppi emergenti o storicamente antagonisti, così da consentire lo sfruttamento delle cospicue risorse finanziarie qui destinate e riconfermare la propria competitività nei circuiti europei del traffico di droga.

Permangono, tuttavia, momenti di conflittualità nelle seguenti zone:

- lametino: i recenti interventi repressivi delle Forze di polizia hanno attenuato il conflitto tra le famiglie Torcasio e Iannazzo (operazione di polizia del dicembre 2002 denominata "Tabula Rasa"), che si contendevano il controllo di snodi strategici mafiosi anche nel settore del traffico di droga. E' risultato ancora attuale, nell'area, il conflitto che vede contrapposti i Torcasio ed i Giampà, un tempo alleati;
- sibaritide: è risultata caratterizzata dalla presenza di numerose strutture mafiose antagoniste e dal primato, costantemente avversato, del "locale" di Cirò.

Le cosche costituiscono oggi i soggetti criminali più competitivi nel traffico nazionale ed internazionale di droghe, sia perché hanno stretto collaudati rapporti con le aree di produzione di eroina, cocaina ed hashish, sia perché continuano a controllare, attraverso proprie strutture, i maggiori mercati degli stupefacenti italiani ed europei.

I canali e le relazioni del mercato della droga hanno fatto evolvere gli interessi calabresi anche nel traffico di armi e di esseri umani e, comunque, in ogni emergente attività illegale transnazionale.

Unitamente a tale aspetto funzionale, dinamico e "globale", la 'ndrangheta ha sviluppato anche i caratteri mafiosi originari che attengono al rapporto diretto con il territorio. In questo senso i calabresi hanno perseguito un modello totalizzante, non solo attraverso la sistematica sottrazione di ricchezze al territorio (tramite le attività estorsive ed usuarie) ma, soprattutto, con attive e collaudate iniziative d'infiltrazione nell'economia e nella finanza locale e con la razionale gestione di ogni ciclo di produzione di ricchezza, primo fra tutti quello relativo agli appalti pubblici connessi alle cospicue risorse, destinate ai numerosi progetti di riqualificazione dell'area (lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, interporto di Gioia Tauro, aeroporto di Cassano e centrale turbo gas di Altomonte).

In questa ottica ogni cosca ha affinato il proprio profilo economico instaurando rapporti con soggetti anche della Pubblica Amministrazione.

Sono risultati, comunque, ancora attuali i fenomeni di criminalità rurale (attentati, danneggiamenti di strutture agricole e abigeato) spesso spie di attività criminali più complesse, prevalentemente di tipo mafioso, quali le attività estorsive o le intimidazioni da inquadrare nell'ambito delle strategie di controllo del territorio delle cosche.

Il controllo territoriale totalizzante della 'ndrangheta non ha consentito il radicamento di sodalizi criminali stranieri.

Sono risultati, tuttavia, presenti:

- alcune comunità maghrebine, soprattutto nella Piana di Gioia Tauro, utilizzate quali manodopera in nero nell'agricoltura e nella piccola impresa;
- gruppi africani ed albanesi attivi nello spaccio di droga per conto di famiglie locali. Questi, talvolta, sono stati utilizzati per curare le piantagioni di canapa indiana che sono risultate diffuse nella regione (soprattutto nella provincia di Reggio).

Il litorale è stato interessato da sbarchi di clandestini, soprattutto curdi, indiani e dello Sri Lanka. Tale fenomeno è in continuo aumento sulle coste ionico-crotonesi ed è connesso ad un indotto correlato allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico di droga e di armi.

E' risultata significativa, infine, l'attività delittuosa posta in essere da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese e nel reggino nei settori dei reati predatori e nelle manifestazioni di criminalità minorile (anche rapine e spaccio di stupefacenti).

PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELLA 'NDRANGHETA

Il primato del sodalizio 'ndranghetista nel panorama mafioso italiano ha comportato un regime di quasi monopolio nelle partnership criminali nazionali e transnazionali.

Il vettore principale dell'espansione calabrese nel mondo è rappresentato dal traffico di droga, in cui la 'Ndrangheta ha soppiantato "Cosa Nostra" ed ha stretto rapporti con i narcotrafficienti dell'America Latina e dell'Asia, collegandosi ad organizzazioni criminali dell'Europa Centrale e di quella balcanica.

Già da decenni i calabresi avevano consolidato, nel settore, la logica delle attività di servizio, potenziando strutture logistiche di coordinamento (con l'incarico di rappresentare unitariamente gli interessi delle cosche) e concentrando in cartelli funzionali le ricchezze e le capacità necessarie al perseguimento ottimale degli affari.

Tale posizione, resa possibile dal pieno controllo sia dei mercati che delle aree di spaccio e consumo, ha radicato il potere ora esercitato anche nei confronti di gruppi africani, slavi, turchi ed Europei (impiegati dai calabresi nel settore operativo del narcotraffico).

Intense sono state, anche, le relazioni con l'America Latina (per l'approvvigionamento della cocaina) e con la Turchia (per la gestione dell'eroina).

Importanti, infine, sono risultate le proiezioni in Germania, ove i calabresi hanno occupato spazi, dal punto di vista criminale, in alcune città, recuperando le dinamiche mafiose dell'area di origine e predisponendo sistemi di società commerciali ed imprenditoriali per il riciclaggio dei proventi.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

La provincia rappresenta l'epicentro del fenomeno 'ndranghetista, sia per quanto attiene all'aspetto strutturale (qui sono state sperimentate ed adottate soluzioni innovative ed evolutive del modello organizzativo criminale), sia sotto l'aspetto funzionale (ha presentato leadership storiche riconosciute a livello regionale e nazionale, capaci di promuovere strategie di ampio respiro, anche internazionali).

All'interno della 'ndrangheta reggina è da tempo in atto un processo evolutivo verso sistemi di unitarietà decisionale, finalizzato all'ottimizzazione della gestione dei traffici di maggior interesse (stupefacenti, armi, riciclaggio) ed alla composizione delle conflittualità fra le cosche. In concreto, tale processo si sarebbe tradotto nella suddivisione del territorio in tre macro-aree definite "mandamenti", rispettivamente corrispondenti al versante tirrenico, a quello jonico ed al capoluogo provinciale (mandamento di centro).

Ogni mandamento sarebbe a sua volta articolato in "collegi", intesi quali cellule territoriali di base, che corrisponderebbero, in sostanza, ai tradizionali "locali". Al di sopra dei mandamenti sarebbe stato, inoltre, istituito un ulteriore livello, denominato "provincia" (la circostanza è ancora in corso di valutazione), cui sarebbero stati attribuiti compiti di controllo e garanzia finalizzati a prevenire l'insorgere di contrasti fra le cosche o a dirimere quelli già esistenti, più che poteri decisionali e di indirizzo criminale.

La 'ndrangheta reggina ha evidenziato differenti caratteristiche peculiari a seconda che si considerino le cosche operanti sulla fascia tirrenica o quelle attive nella fascia jonica.

Le prime, unitamente ai sodalizi operanti nel capoluogo, hanno privilegiato il controllo del territorio che è stato realizzato attraverso il sistematico condizionamento di ogni settore produttivo e lo sfruttamento delle risorse destinate alla realizzazione di importanti opere pubbliche.

Per contro, le cosche della fascia jonica, operando su un territorio che offre minori opportunità economiche, hanno rivolto la propria attenzione ai più lucrosi traffici di sostanze stupefacenti.

Le più importanti consorterie criminali sono risultate essere:

- nel capoluogo: le cosche “De Stefano” e “Condello-Serraino-Imerti-Rossini”. In tale contesto è risultata di interesse la collaborazione alla giustizia di Paolo Iannò, capo del “locale” di Gallico, braccio destro del latitante Pasquale Condello;
- sul versante jonico:
 - nell’africese: la cosca “Morabito – Bruzzaniti – Palamara”;
 - nella Locride: le cosche “Romeo”, “Nirta”, “Barbaro”, “Commisso” e “Mazzaferro”;
 - nell’estrema costa meridionale jonica, tra i Comuni di Melito di Porto Salvo e Montebello Jonico, la cosca “Jamonte”. E’ risultato rilevante l’arresto dei latitanti Natale e Carmelo Morabito (rispettivamente, il 27 ottobre ed il 7 novembre 2002) e di Giuseppe e Salvatore Palamara (avvenuto il 31 agosto 2002), che ha indebolito le capacità del “locale” di Africo, e l’arresto (dell’8 febbraio 2003) del latitante Barbaro Rocco, responsabile del traffico di droga ed armi per le cosche joniche;
- sul versante tirrenico, nella Piana di Gioia Tauro: le cosche “Piromalli – Molè” e “Pesce – Bellocco”. Qui è risultato di particolare importanza l’arresto dei noti latitanti Demetrio Vincenzo Santaiti (avvenuto il 5 ottobre 2002) e Arcangelo Piromalli (3 dicembre 2002).

Risultano attuali alcune situazioni evolutive:

- nel capoluogo: nonostante il perdurare di una sostanziale “pace mafiosa”, è stato segnalato, di recente, un tentativo della cosca “De Stefano” di ampliare la propria egemonia criminale approfittando del parziale indebolimento dei sodalizi “Condello” e “Labate”, successivo all’arresto di alcuni loro elementi di spicco, che hanno anche deciso di collaborare;
- nella Locride, dopo una fase di stasi, sono stati segnalati momenti di tensione:
- a Locri, tra le cosche “Cordi” e “Cataldo”, cui sarebbero riconducibili atti di intimidazione ed attentati;
- nell’africese, tra le famiglie “Talia” e “Vadalà - Scriva”;
- a San Luca, tra i clan “Giampaolo” e “Strangio”, entrambi legati al gruppo dei “Nirta” e che perciò è risultato particolarmente indebolito.

Tra le più recenti manifestazioni criminali della ‘ndrangheta reggina vanno segnalate una maggiore attività di condizionamento degli operatori economici, attraverso atti intimidatori che sottendono una più capillare attività estorsiva e l’intensificazione dei rapporti con altre consorterie criminali, soprattutto nei settori del riciclaggio, del contrabbando e degli stupefacenti, campo in cui la ‘ndrangheta reggina ha consolidato la propria leadership internazionale.

Questa ha anche sviluppato un network “globale” attraverso reti operative e nodi logistici che insistono su ogni area criminale di rilevanza strategica. Non a caso è stato arrestato in Francia (in data 31 agosto 2002) il latitante Luigi Facchineri, che vi gestiva gli interessi del clan anche attraverso una strutturata e fitta trama di collegamenti.

Una particolare attenzione continua ad essere rivolta al porto di Gioia Tauro per le complessive possibilità criminogene offerte. Il porto costituisce, difatti, uno dei principali nodi di scambio commerciale dell’area del Mediterraneo. Su di esso è risultata ancora operare, malgrado l’incisività dell’azione di contrasto delle Forze di polizia, la cosca “Piromalli - Molè”, interessata alle attività portuali sia lecite che illecite (importazione clandestina di armi da guerra e di droga).

E’ risultata anche consolidata la vocazione economica delle cosche reggine attraverso il sistematico controllo degli appalti e delle

attività ad essi collegati, sviluppato anche attraverso una diffusa ingerenza nelle Amministrazioni pubbliche.

E' stato, infine, rilevato un maggior coinvolgimento di minorenni nelle attività criminose e lo svilupparsi di un maggior controllo sulle attività dei gruppi nomadi ed extracomunitari insediati nel capoluogo e nei maggiori centri della provincia.

Il controllo della 'ndrangheta sul territorio è risultato totalizzante e non ha consentito il radicamento di espressioni criminali competitive, anche straniere. Pertanto, gli albanesi narcotraffickanti si sono limitati a servire le cosche ed a stabilire protocolli di gestione nella tratta degli esseri umani.

Nella Piana di Gioia Tauro sono risultati impiegati molti cittadini extracomunitari, prevalentemente africani, nel settore dell'agricoltura e della pastorizia. Nonostante qualche caso di regolamento di conti, per lo più conseguente ad adattamenti degli equilibri interni alla colonia, tale presenza non ha manifestato risvolti direttamente criminogeni.

- 08/01/2002 - Reggio Calabria – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato titoli di credito per un valore complessivo di Euro 201.418,00, nella disponibilità di una persona indiziata di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 11/01/2002 - Siderno (RC) – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sequestro beni, consistenti in terreni per un valore di circa 1.300.000 Euro nella disponibilità di Antonio Commisso, esponente di spicco del clan omonimo;
- 13/03/2002 - Reggio Calabria – Operazione "Casco" – Personale della D.I.A., in collaborazione con quello della Polizia di Stato e con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 9 persone, affiliate alla cosca "Libri", ritenute responsabili di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsioni, favoreggiamento di latitanti, rapine, reati concernenti le armi, furti ed altri delitti;
- 20/03/2002 - Reggio Calabria – Personale della Polizia di Stato ha rinvenuto e sequestrato, in un casolare diroccato, un grande quantità di materiale esplodente nella disponibilità della cosca "De Stefano";
- 08-09/04/2002 - Rosarno (RC) – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni immobili per un valore complessivo di Euro 645.114,00, nella disponibilità di persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;

- 25/06/2002 - Reggio Calabria - Personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 affiliati alle cosche "Zavettieri" e "Maesano", condannati per associazione di stampo mafioso ed altri reati nell'ambito del procedimento penale denominato "Armonia";
- 25/09/2002 - Regioni Calabria, Sicilia, Puglia e Lazio - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Traffic Maria", hanno tratto in arresto 42 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, appartenenti ad un sodalizio criminale operante in Calabria, Puglia, Sicilia e nell'area balcanica;
- 10/12/2002 - Reggio Calabria - Personale della D.I.A. di Reggio Calabria, unitamente a personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 5 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso e di omicidio. Le indagini hanno fatto luce su di una serie di omicidi perpetrati da esponenti della cosca Iamonte, attiva nella zona di Melito Porto Salvo.

PROVINCIA DI CATANZARO

La 'ndrangheta catanzarese si è velocemente evoluta negli ultimi anni, acquisendo un più marcato profilo imprenditoriale e radicando un collaudato network criminale a livelli nazionale, europeo ed internazionale.

Tuttavia, le principali consorterie sono risultate ancora strettamente geo-referenziate e continuano a perseguire un marcato controllo del territorio. Le aree di influenza sono così individuate:

- capoluogo: le due principali consorterie mafiose, i "Costanzo" ed i "Catanzariti", sono in fase di riorganizzazione a seguito delle scarcerazioni di propri esponenti all'esito di alcuni maxi-processi. Esse sono ancora collegate alla cosca "Mancuso" di Limbadi ed al gruppo "Grande Aracri" di Cutro;
- comprensorio lametino: la situazione delle cosche è apparsa ancora fluida per effetto di molteplici fattori quali la scarcerazione dei nuclei fondamentali della criminalità lametina (ad es. di Giampà Francesco, avvenuta il 6 marzo 2002), la rottura di equilibri interni alle singole consorterie con il tentativo delle nuove leve di eliminare i fedelissimi dei vecchi capi, l'incapacità delle cosche lametine di stabilire un sistema di alleanze che consenta una pacifica gestione delle attività illecite, nonché la storica influenza esercitata, sul territorio, dalla cosca "Mancuso" di Limbadi. E'

emersa, in atto, una spaccatura interna alla cosca Giampà-Torcasio-Cerra, che interesserebbe soprattutto alcuni esponenti della famiglia Giampà, animati da storiche avversioni nei confronti dei Torcasio (il contrasto ha dato luogo, nel corso del 2002, ad alcuni fatti omicidiari, cui ha fatto immediato seguito una energica attività di contrasto da parte delle Forze di polizia);

- basso versante jonico (o soveratese): i principali gruppi ("Procopio" di Satriano e Davoli, "Gallace" di Guardavalle) sono risultati inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino. Sono risultate presenti anche le proiezioni delle cosche Ruga, Coco Trovato, Arena e Mannolo;
- nella zona al confine con il crotonese, sono segnalate tensioni tra i due sodalizi, "Carpino" e "Bubba", presumibilmente riconducibili a contrasti per l'acquisizione di appalti nel settore boschivo.

Accanto alle attività criminali prevalenti, quali i traffici di stupefacenti e di armi e le attività estorsive, è apparsa sempre più consolidata la capacità della 'Ndrangheta di ricercare le modalità più idonee per penetrare il sistema produttivo, attraverso un costante adattamento all'evoluzione economica della società civile. Le attività meno redditizie sono state gradualmente abbandonate per il perseguimento di interessi economico-finanziari più fruttiferi, quali i mercati immobiliari, la gestione di società finanziarie, le attività nelle Borse, la gestione di Istituti di credito e l'intromissione nei grandi appalti pubblici.

Non sono risultati presenti gruppi criminali etnici in grado di gestire i traffici illeciti. Sono, viceversa, emerse presenze di colonie di extracomunitari tra le più cospicue nella regione, mentre sono tuttora frequenti sbarchi di clandestini. Lo sfruttamento della prostituzione è risultato essere gestito da sodalizi criminali di matrice albanese.

- 08/01/2002 - Lamezia Terme (CZ) - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sequestro dei beni, emesso dal Tribunale di Catanzaro, per un valore approssimativo di oltre 361.000 Euro, nella disponibilità di Francesco Iannazzo, elemento di vertice dell'omonimo clan.
 - 01-02/04/2002 - Lamezia Terme (CZ) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 persone affiliate al clan "Iannazzo", ritenuti responsabili, in

- concorso, dell'omicidio di Nino Torcasio e del tentato omicidio di Domenico Torcasio, elementi di spicco dell'omonima consorteria mafiosa;
- 24/06/2002 - Lamezia Terme (CZ) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Domenico Antonio Cannizzaro, affiliato al clan "Iannazzo", ritenuto responsabile, in concorso con altre persone già tratte in arresto, dell'omicidio di Nino Torcasio e del tentato omicidio del fratello Domenico, elementi di spicco dell'omonima consorteria mafiosa;
 - 16/12/2002 Lamezia Terme (CZ), Filadelfia (VV) e San Luca (RC) - Operazione "Tabula Rasa" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 56 persone ritenute responsabili di associazione di stampo mafioso. L'operazione ha evidenziato l'importanza delle donne all'interno del clan "Giampà - Torcasio", in particolare delle mogli dei capi clan attualmente detenuti, che gestivano le attività illecite del sodalizio con determinazione ed efferatezza;
 - 18/12/2002 - Catanzaro e Lamezia Terme (CZ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 affiliati al clan Giampà, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, spaccio di sostanze stupefacenti ed altro.

PROVINCIA DI COSENZA

La situazione della 'ndrangheta cosentina può essere così sintetizzata:

- capoluogo: vi continua a dominare il cartello Ruà-Perna-Pranno-Cicero, variamente articolato, che, nonostante la detenzione dei boss, opera attraverso gregari emergenti. Vi si oppone un solido gruppo denominato "gli zingari" che vanta di collegamenti a similari gruppi di Cassano allo Jonio oltre che ad elementi del disciolto gruppo Bruni;
- area tirrenica: sono presenti le cosche Muto-Polillo di Cetrano, Stummo-Valente di Scalea e Belvedere Marittimo, Serpe-Martello-Scofano di Paola e Fuscaldo, Gentile di Amantea, Femia di Santa Maria del Cedro, Tundis di San Lucido;
- litorali ionico e alto cosentino: continuano ad operarvi tre "locali": a Rossano (cosca Manzi-Morfò), Corigliano (cosca Perri) e Cariati ('ndrina Critelli, fortemente ridimensionata dall'arresto dei leaders e dalle crescenti mire espansionistiche del gruppo Greco-Crescenti di Mandatoriccio).

Le cosche cosentine hanno acquisito un ruolo sempre più qualificato nel traffico locale, nazionale ed internazionale di droga, gestendo efficacemente sia i canali di approvvigionamento lungo la fascia costiera jonica (tra Crotone e Reggio), sia poli strutturati nel Nord Italia e nel centro Europa, soprattutto Germania, Spagna (vi è stato arrestato il 15 marzo 2002, a Malaga, il noto latitante Alfredo Perri) ed Olanda.

I gruppi cosentini risultano avere anche interessi nei settori delle truffe, delle frodi, dell'usura, del controllo del mercato ittico, floreale ed alimentare, ma anche nella gestione di attività commerciali e delle scommesse clandestine.

Sono emersi di recente crescenti coinvolgimenti nei settori dello smaltimento dei rifiuti e della gestione illegale degli appalti attraverso un sistema collusivo poliedrico che vede coinvolti imprenditori, funzionari ed amministratori pubblici.

Nella zona della sibaritide è emersa l'operatività di un'organizzazione albanese, con ramificazioni in Campania, Lombardia e Lazio nonché in Germania e in Albania, che oltre a trafficare in armi e stupefacenti gestisce la tratta di donne di origine albanese, kosovara, polacca ed ucraina, ed il loro sfruttamento nel mercato della prostituzione. Il gruppo opererebbe in sintonia con le cosche locali.

- 30/01/2002 - Spezzano della Sila (CS) e Vibo Valentia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni mobili, immobili, attività commerciali e rapporti bancari ed assicurativi per un valore complessivo di Euro 2.070.000,00, nella disponibilità di dieci persone sospettate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 05/03/2002 - Corigliano Calabro (CS) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Natale Perri, attuale reggente del clan "Carelli", ed altri 8 affiliati, per associazione mafiosa, omicidio, estorsione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e commercio abusivo di materiale esplodente;
- 10/07/2002 - Cosenza, Rende (CS), Mendicino (CS), Cetraro (CS), Mantalto Uffugo (CS), Milano - Operazione "Star Price" - Personale della Polizia di Stato unitamente a militari della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto 27 persone, per usura, riciclaggio ed estorsione, in concorso volte ad agevolare le attività economiche dei gruppi criminali "Pranno" e "Muto";

- 07/10/2002 - Paterno Calabro (CS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato, in un casolare abbandonato, numerose armi e munizioni nella disponibilità di Giuseppe Landini, esponente di spicco della cosca "Petullà-Landini" in atto latitante;
- 18/11/2002 - Cosenza, Castrovillari (CS), Catanzaro, Palermo, Roma, Capranica (RM), Candela (FG), Bari, Gravina di Catania (CT), Spoleto (PG) e Fossombrone (PS) - Operazione "Tamburo" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché della D.I.A., ha tratto in arresto 37 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsione, violazione della legislazione sugli appalti ed altri gravi reati commessi nell'ambito dei lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. Tra gli arrestati figurano elementi di spicco dei clan cosentini "Ruà - Perna" di Cosenza, "Presta" di Tarsia, "Calvano" di Paola, "Di Dieco" di Castrovillari, nonché del "gruppo degli Zingari" di Cassano allo Jonio;
- 22/11/2002 - Cosenza, Castrolibero (CS), Cetraro (CS), San Nicola Arcella (CS), Scalea (CS), Belvedere Marittimo (CS), Orsomarso (CS), Praia a Mare (CS), Santa Maria del Cedro (CS), Maierà (CS), Crotone, San Pietro in Guarano (CS) - operazione "Pineapple" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 18 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti.

PROVINCIA DI CROTONE

Lo scenario criminale provinciale è risultato rinnovato a seguito della recente pacificazione tra gli schieramenti delle cosche di Cirò, Farao e Iona, tradizionalmente rivali. Tale assetto, non gradito alle frange legate alla vecchia leadership degli Iona, ha determinato conflitti interni e regolamenti di conti.

Nel crotonese è risultato presente anche il cartello "Grande - Aracri - Nicoscia", che rappresenta l'evoluzione di gruppi un tempo diversamente associati.

In sintesi cosche un tempo depositarie del tradizionale controllo del territorio sono state assorbite da nuove ed integrate forme criminali, come è avvenuto per le famiglie Vrenna - Ciampà (e la successiva direzione di Bonaventura) nel capoluogo.

Le cosche della provincia si sono dedicate, prevalentemente, al traffico internazionale di droga, spesso con l'ausilio di affiliati a strutture logistiche presenti nel centro-nord Italia (Toscana, Reggio Emilia e Lombardia) ed all'estero (Germania).

Diffuse sono apparse anche le pratiche estorsive ed usuraie, realizzate con attentati incendiari ad autovetture ed esercizi commerciali.

In costante crescita il fenomeno degli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste crotonesi spesso in coincidenza con la periodica disponibilità dei centri di accoglienza. Ciò potrebbe avvalorare l'ipotesi che esistano collegamenti funzionali tra gruppi stranieri operanti nel settore e compagini criminali calabresi.

Al riguardo, appare di interesse l'atteggiamento della 'ndrangheta che sembra tollerare la presenza di criminali di matrice etnica al solo scopo di consolidare i propri canali di approvvigionamento per le armi e la droga.

- 15/01/2002 - Isola Capo Rizzuto (KR), Certosa di Pavia (PV) e Cologno Monzese (MI) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone appartenenti alla cosca "Nicoscia" responsabili di associazione mafiosa, omicidio, estorsione e reati in materia di armi;
- 12/03/2002 - Crotone - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 19 soggetti appartenenti a due gruppi delinquenziali operanti nel capoluogo, perché ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, omicidi ed altri delitti;
- 07/05/2002 - Crotone - Personale della Polizia di Stato ha denunciato in stato di libertà 12 italiani e 6 ucraini, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza clandestina in Italia di cittadini stranieri.
- 30/09/2002 - Ciro Marina (KR) - operazione "Efesto" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 29 persone, tutte pregiudicate, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, alla detenzione illegale di armi da fuoco ed al furto aggravato;
- 07/10/2002 - Ciro Marina (KR) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone, tra le quali due affiliate al clan "Pulvirenti" di Catania ed altre al clan "Farao", ritenute responsabili di rapine in danno di Istituti bancari;
- 18/10/2002 - Petilia Policastro (KR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito all'A. G. 34 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, reati contro il patrimonio ed alla gestione di appalti pubblici;
- 13/11/2002 - Cutro (KR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito all'A. G. 21 persone responsabili di associazione per delinquere di tipo

mafioso, finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla commissione di estorsioni, alla ricettazione ed alla detenzione illegale di armi.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

L'egemonia della cosca "Mancuso" di Limbadi, alla quale sono assoggettate tutte le altre 'ndrine locali, corroborata anche da forti legami con il clan "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), ha assicurato la necessaria stabilità degli equilibri criminali.

Recenti risultanze investigative hanno peraltro evidenziato lo spessore criminale dell'organizzazione, che avrebbe stretto rapporti operativi con sodalizi attivi nelle province limitrofe e in altre parti del territorio nazionale.

Nella provincia sono, comunque, presenti altre organizzazioni criminali.

Le principali attività illecite gestite dalla cosca Mancuso riguardano il traffico di stupefacenti (anche internazionale) e di armi, le estorsioni e le connesse attività intimidatorie, nonché la gestione degli appalti di opere pubbliche. In quest'ultimo settore la cosca avrebbe conquistato posizioni egemoniche in tutta la provincia, estendendo i propri interessi anche in alcune zone del catanzarese.

Nella provincia non è emersa la presenza di strutture criminali etniche. Tuttavia anche nell'area appare significativo lo sfruttamento di clandestini nei settori turistico ed agro-pastorale.

- 30/01/2002 - Vibo Valentia - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari della Guardia di Finanza, ha eseguito un provvedimento di sequestro beni, per un valore presunto di circa 1,89 milioni di Euro nella disponibilità di un elemento di spicco della cosca "Barba - Lo Bianco";
- 01/07/2002 - Vibo Valentia - Operazione "Miranda 2" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 persone ritenute responsabili di traffico, detenzione e spaccio in concorso continuato, di ingenti quantitativi di droga. Tra gli arrestati vi sono personaggi appartenenti alla famiglia Soriano di Pizzinni ed altri legati al clan dei Mancuso di Limbadi.



SICILIA



SITUAZIONE GENERALE

Il panorama criminale siciliano è risultato ancora caratterizzato dal perdurare dell'egemonia di "cosa nostra" che, nonostante i ridimensionamenti subiti a motivo della consistente azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, ha mantenuto un sensibile controllo sul territorio.

Al suo interno, la posizione egemone è ancora appannaggio della frangia corleonese, con la leadership del noto Bernardo Provenzano, latitante, a cui andrebbero riferite le scelte strategiche che l'organizzazione ha adottato per rimodularsi più efficacemente nello scenario attuale.

In particolare "cosa nostra" si è evoluta significativamente per fronteggiare le difficoltà organizzative, per il recupero del consenso interno ed esterno, per consolidare le strutture compromesse dall'attività di contrasto e dalla collaborazione con la giustizia, per riattivare i circuiti relazionali e superare la diade falchi/colombe. L'organizzazione si è anche mossa per riassorbire il risentimento degli affiliati e dei leader sottoposti a regime carcerario "duro" e proporre un modello più aderente alla situazione economica e sociale del territorio (coinvolgimento più diretto nella gestione degli appalti, dei sub-appalti e delle forniture, pacificazione delle istanze centrifughe delle famiglie per meglio "inabissarsi" in vista delle possibilità offerte dai cospicui finanziamenti pubblici destinati alla regione).

È emersa la tendenza a concentrare gli interessi economici e finanziari nelle mani della lobby elitaria, eventualmente coinvolgendo quei capofamiglia ritenuti più affidabili ed a delegare le altre attività sul territorio a soggetti di minore profilo. Questi ultimi, che rispondono più a logiche di servizio che di compartecipazione, hanno

incrementato la pressione estorsiva ed hanno esteso gli interessi criminali ad ogni ambito illegale.

Ciò è dovuto essenzialmente alla:

- decimazione delle strutture mafiose, circostanza che ha indotto ad adottare soluzioni di compromesso nella designazione dei ruoli di vertice, spesso con un significativo abbattimento qualitativo;
- naturale costituzione di un polo leader intorno alla figura di Provenzano che gestisce gli affari più qualificati e detta le strategie di tenuta interna.

In quest'ultimo ambito, permane prioritario l'interesse per il settore degli appalti pubblici, anche per l'indotto funzionale al controllo del territorio. Qui "cosa nostra" sembra avere adottato un modello più defilato del precedente, che vede affidare alle imprese il condizionamento delle fasi iniziali dell'appalto (gara, offerte, ecc.) ed assumere l'onere delle attività connesse (forniture, subappalti, ecc.). Tale soluzione, ancorchè suscettibile di evoluzioni, attesta il vigore mafioso nel settore produttivo e la strategia volta a predisporre in maniera più funzionale per l'infiltrazione nei futuri grandi appalti, sicuramente competitivi.

È apparsa tesa la situazione "carceraria", per le rivendicazioni dei leader corleonesi sottoposti al 41 bis che hanno manifestato una particolare aggressività e che hanno adottato un profilo palesemente intimidatorio. Ciò, più che in contrasto con la politica minimalista ed opportunistica di Provenzano (avallata anche dal comportamento dell'Aglieri), parrebbe essere complementare tendendo, entrambe, ad un comune obiettivo.

La collaborazione alla giustizia di Antonino Giuffrè, potrebbe consentire, poi, di verificare sia le strategie sia gli assetti che oggi ha assunto "cosa nostra", mentre il controverso atteggiamento di Giuseppe Silvio Francesco Lipari, che ha rivestito un ruolo strategico nella gestione delle ricchezze di Provenzano e Riina, può, comunque, aprire scenari informativi nuovi.

Inoltre, l'arresto di Giuseppe Guttadauro, referente del Provenzano e collettore delle istanze gestionali dell'organizzazione, ha fatto luce sull'attualità della minaccia mafiosa.

Sono tuttora presenti nelle province siciliane, fatta eccezione per quella di Palermo, anche gruppi mafiosi legati alla c.d. "stidda", associazione criminale autonoma e dai profili meno strutturati rispetto a "cosa nostra".

Sul piano delle attività criminali, sono anche presenti nella regione, accanto alle forme delinquenziali più complesse ed evolute (criminalità economica, riciclaggio e narcotraffico), attività illecite tradizionali connesse al controllo del territorio (rapine, estorsioni e contrabbando), ora caratterizzate anche dalla cooptazione della criminalità diffusa e di quella minorile, e fenomeni usurari ed estorsivi.

Per la provincia di Palermo è risultata significativa la realtà della criminalità rurale che si manifesta, principalmente, con furti, incendi e danneggiamenti di attrezzature e magazzini agricoli, in specie di ditte aggiudicatari di gare pubbliche, per lo più riconducibile a tentativi di infiltrazione mafiosa.

Da segnalare, infine, l'emergenza idrica (comune alle province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Trapani e Isole minori) che ha assunto importanza anche a motivo del pericolo di infiltrazioni mafiose nelle gare di appalto per gli interventi necessari a fronteggiarla.

La geografia criminale, pur nel quadro unitario caratterizzante "cosa nostra" ha offerto, comunque, alcune peculiarità che fanno distinguere:

- area occidentale: qui il dominio dei corleonesi, riferiti a Provenzano, è assoluto, anche per la piena legittimazione e l'efficace operatività di boss di spicco latitanti, quali lo stesso Provenzano, Lo Piccolo e Messina Denaro;
- area orientale, in cui prevale l'importanza di Catania, che partecipa attivamente alle dinamiche "centrali" di "cosa nostra" sebbene, come accade anche nella altre province di Messina, Siracusa e Ragusa, le "famiglie" debbano condividere con altri gruppi autoctoni, anche in modo conflittuale, il controllo del territorio.

Nonostante la sostanziale stabilità degli equilibri mafiosi nella regione (che è confermato dal numero, contenuto, degli omicidi

ric conducibili a tali contesti), non mancano alcuni focolai di tensione connessi ai processi evolutivi in atto. In particolare:

- nella provincia di Palermo: nelle zone di Belmonte Mezzagno, Termini Imerese e Cinisi;
- nella provincia di Agrigento: nella zona ricadente tra i Comuni di Raffadali e Sant'Angelo Muxaro (il conflitto sembra inquadrabile nell'ambito di assestamenti interni alle organizzazioni criminali locali e finalizzato a respingere tentativi di scalata da parte di elementi emergenti);
- nella provincia di Catania: a Scordia dove lo scontro tra consorterie criminali, che abbraccia anche la parte settentrionale della provincia di Siracusa, è inquadrabile nell'ambito del controllo degli appalti e di altre attività illecite nel triangolo Bronte-Maniace-Maletto;
- nella provincia di Messina: alcuni fatti di sangue, come l'uccisione dei pregiudicati mafiosi Mauro Carmelo e Tramontana Domenico, potrebbero essere prodromici ad una fase di instabilità;
- nella provincia di Caltanissetta, in particolare nella zona di Gela: il conflitto interno alla locale famiglia di "cosa nostra" non sembra essersi ricomposto;
- nella provincia di Enna: permane una situazione di instabilità ed una fase di riassetto.

Sono emerse inedite alleanze, prevalentemente sul territorio gelese e ragusano, tra cosche locali e frange della malavita albanese.

Quest'ultima, in grado di svilupparsi molto rapidamente, risulta avere una collocazione marginale assolutamente non conflittuale con le organizzazioni siciliane operando, prevalentemente, nel settore dello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di droga.

PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELLA MAFIA

Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in Italia, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in numerosi Stati, tra i quali si segnalano per importanza:

- la Francia che, rispetto ad altri Paesi, appare meno esposta all'influenza criminale mafiosa; tuttavia si sono verificati episodi di infiltrazione, nel tessuto economico legale, di capitali di origine illecita, riciclati sia attraverso istituzioni bancarie che in progetti immobiliari e turistici in Costa Azzurra, Francia meridionale e Corsica;
- la Germania ove la solidità economica di quel Paese ha favorito la ricerca di nuovi mercati per il traffico della droga ed il riciclaggio dei proventi derivanti dalla gestione di diversi traffici illeciti. La presenza, inoltre, di rilevanti comunità di immigrati italiani, attivi soprattutto nella gestione di esercizi di ristoro e pizzerie, ha costituito da sempre un'ottima copertura per il perseguimento dei propri fini criminali e per il rifugio e l'assistenza ai latitanti;
- la Gran Bretagna che, in ragione della posizione strategica tra Europa ed America, è utilizzata principalmente come base operativa per l'Europa Nord occidentale;
- la Spagna, dove gli interessi delle organizzazioni siciliane riguardano principalmente i traffici di droga ed il riciclaggio dei relativi proventi. Per quanto riguarda il settore degli stupefacenti, va sottolineata la particolare posizione geografica della Spagna, sia come approdo delle navi contenenti cocaina proveniente dal Sud America, poi trasportata via terra in altri Paesi europei, sia come punto di transito dell'hashish marocchino. In misura minore risulta accertata anche l'esistenza di traffici di eroina per il tramite di canali turchi;
- la Svizzera, dove, grazie al collaudato sistema creditizio, si manifestano interessi soprattutto per ciò che concerne il versante finanziario;
- i Paesi dell'Est europeo e balcanici (ed in particolare, i territori dell'Albania e della Repubblica Ceca), hanno attirato gli interessi della criminalità organizzata di origine siciliana, interessata dalle promettenti nuove prospettive offerte dallo sviluppo di tali Stati e dal momento favorevole derivante dalla mancata previsione legislativa dei nuovi fenomeni criminali organizzati.

PROVINCIA DI PALERMO

Nella provincia palermitana è proseguita la fase di attuazione del processo di normalizzazione, avviato dal latitante Bernardo Provenzano, teso a recuperare l'affidabilità della struttura mafiosa sia all'interno, attraverso la riqualificazione dei leader nei settori economico-finanziari e nella maggiore tenuta dell'organizzazione negli ambiti illegali più delicati, sia all'esterno, recuperando la credibilità ed il consenso sociale messi a dura prova dalla politica stragista dell'ultimo decennio.

In sintesi è emerso che in "cosa nostra":

- permane lo schieramento carcerario diretto dai leader sottoposti al regime del 41 bis, che ha dimostrato una elevata reattività contro la politica del carcere duro e ha coinvolto anche leader detenuti appartenenti ad altre matrici mafiose nazionali ('ndrangheta, camorra e criminalità pugliese);
- è salda la leadership di Provenzano che sta tentando di superare la crisi strutturale di "cosa nostra" e vincere le forze centrifughe al suo interno, attraverso l'"inabissamento" dell'organizzazione (funzionale a ridurre l'allarme sociale) e l'ottimizzazione dei sistemi di controllo economico del territorio;
- è confermata l'attuale organizzazione interna (mandamenti, famiglie) e l'incontrastato potere di soggetti detenuti nonostante il lungo periodo di reggenza dei gregari;
- sono diversificati i livelli operativi, per cui la leadership si occupa centralmente della gestione dei grandi appalti, concentrando su di sé sistemi e relazioni collusive, mentre i livelli minori si dedicano ad attività un tempo trascurate (droga, estorsioni, gestione delle scommesse tramite videopoker, rapine) per poter fronteggiare le spese cospicue per l'assistenza ai detenuti. Ciò ha determinato un complesso sistema di "servizio" di affiliati, cui sono delegate funzioni "territoriali" facilmente fungibili.

L'arresto e la collaborazione di Giuffrè può offrire maggiori occasioni per conoscere le più attuali dinamiche di "cosa nostra", mentre le dichiarazioni di Lipari, ancorché non ritenute formalmente di collaborazione, potrebbero far luce sui profili economico-finanziari dell'organizzazione mafiosa.

Di primaria importanza si è rivelato l'interesse all'infiltrazione nei pubblici appalti, sebbene venga ora attuata secondo modelli più defilati ed orientati allo sfruttamento della possibilità offerta da tangenti, subappalti, forniture e guardiane.

Il capillare controllo del territorio esercitato dalle cosche di "cosa nostra" ha condizionato gli ambiti operativi dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, hanno operato col benestare delle famiglie locali in attività illecite ritenute più rischiose e, comunque, di minor livello. Il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono stati gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo palermitano, di comune accordo con organizzazioni malavitose straniere, soprattutto nigeriana e nord - africana.

Tra i reati minori ma di elevata redditività, per la cui commissione gli stranieri sono stati, prevalentemente, impiegati come manovalanza, ma hanno fatto registrare una escalation quelli connessi alla pirateria audio-visiva, con la creazione di un mercato parallelo, illegale, di cassette audio e video, compact-disk, smart-card ed altro.

- 24/01/2002 - Palermo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 soggetti, collegati al noto latitante Bernardo Provenzano, responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina e furto;
- 30/01/2002 - Catania, Bagheria (PA), Motta Sant'Anastasia (CT) e Valguarnera Caropepe (EN) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Caltanissetta, in collaborazione con personale della D.I.A., beni mobili, immobili e patrimoni aziendali per un valore complessivo di Euro 10.720.000,00, nella disponibilità di quarantadue persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 12/02/2002 - Palermo, Varese e Bari - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 soggetti esponenti di un sodalizio composto da palermitani ed albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. L'operazione ha consentito il sequestro, presso il porto di Bari, di kg. 3 di eroina ed il contestuale arresto di 2 corrieri albanesi. Durante l'esecuzione dei provvedimenti sono stati, altresì, sequestrati kg. 3 di hashish, 1 etto di cocaina, nonché parte di un apparato radio in uso alle Forze di polizia.
- 21/03/2002 - Palermo - Personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni, emesso dal Tribunale di Palermo, nella disponibilità del boss mafioso Brusca Giovanni. Il patrimonio oggetto del

- sequestro consiste in terreni, appartamenti e capitale sociale relativo ad una attività commerciale, per un valore complessivo di circa 3 milioni di Euro;
- 22/05/2002 - Palermo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 37 persone per associazione di tipo mafioso; estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altri gravi reati;
 - 27/06/2002 - Palermo - Personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni, emesso dal Tribunale di Palermo, nella disponibilità dell'imprenditore Sciacca Giacinto, ritenuto gestore di attività economiche riconducibili a Provenzano Bernardo e Madonia Giuseppe. Il patrimonio sequestrato, consistente in imprese individuali, terreni, ville, imbarcazioni, autovetture e depositi bancari, è stato valutato in circa 30 milioni di Euro;
 - 07/08/2002 - Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni nella disponibilità dell'imprenditore Buscemi Antonino, ritenuto appartenente alla cosca "Passo di Rigano". I beni confiscati, consistenti in capitale sociale di diverse società, numerosi beni immobili, terreni e conti correnti bancari, ammontano ad un valore di circa 200 milioni di Euro;
 - 17/10/2002 - Palermo - Militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, su disposizione del Tribunale di Palermo, beni per un valore di circa 3 milioni di Euro nella disponibilità dei pregiudicati Salvatore e Rocco Marsalone, legati al boss Pietro Aglieri;
 - 23/11/2002 - Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini tese a disarticolare un'organizzazione criminale operante nel mandamento della Noce, hanno deferito alla D.D.A. di Palermo 17 persone, ritenute elementi di spicco di "cosa nostra", responsabili di estorsioni in danno di commercianti e del controllo degli appalti pubblici;
 - 06/12/2002 - Provincia di Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Ghiaccio", hanno tratto in arresto 27 affiliati a "cosa nostra", responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni ed altro. L'operazione ha interessato il "mandamento" palermitano di Brancaccio.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

La provincia costituisce uno snodo strategico delle influenze e delle proiezioni extraprovinciali di "cosa nostra" che si innestano sul tessuto mafioso locale. Permangono, infatti, differenze culturali e funzionali tra le diverse aree provinciali, soprattutto tra l'occidente e l'oriente agrigentino.

Le aree più interessanti sono risultate essere Favara, Canicattì, Ribera e Sciacca, per le ampie possibilità economiche offerte e per le

presenze di leader criminali che hanno inciso fortemente sull'evoluzione della mafia locale.

Nella provincia, a seguito dell'arresto di Calogero Di Caro, boss di Canicattì, la leadership è ora assicurata, da una parte, dal latitante Giuseppe Falsone della famiglia di Campobello di Licata sostenuto dal mandamento palermitano della Guadagna e della provincia di Caltanissetta (Capizzi e Vaccaro) e, dall'altra, dal latitante Maurizio Di Gati rappresentante formale dell'agrigentino, appoggiato dal leader locale ancorché detenuto, Salvatore Fragapane, e dal catanese Francesco La Rocca. Tale situazione ha reso più delicati gli assetti locali, spesso interessati da risentimenti personali e da rivendicazioni territoriali.

Va segnalato che il 14 luglio 2002 le Forze di polizia hanno interrotto un summit mafioso nella campagna di Santa Margherita Belice. L'operazione ha ulteriormente destabilizzato i gruppi criminali ed ha offerto la possibilità di individuare gli elementi apicali della provincia e le dinamiche di gestione del potere mafioso.

I gruppi agrigentini, sebbene molto legati al controllo del territorio attraverso sistematiche pressioni estorsive, hanno dimostrato un'elevata vocazione all'infiltrazione nei settori economico-finanziari. Gli appalti, infatti, hanno costituito l'interesse prioritario di "cosa nostra" agrigentina secondo le strategie dettate, a livello generale, dai leader palermitani.

I più importanti sodalizi mafiosi sono stati anche impegnati nella gestione del traffico internazionale di droga proveniente dal Sud America, dalla Spagna e dai Paesi dell'Est (in questo settore è stata accertata una inedita alleanza tra le organizzazioni criminali locali e frange della criminalità albanese) ed in attività di riciclaggio di proventi illeciti mediante l'utilizzo, tra l'altro, di catene di distribuzione alimentare all'ingrosso.

La provincia è risultata essere interessata alle rotte di immigrazione clandestina che hanno riguardato, prevalentemente, le isole di Lampedusa e Linosa, ove potrebbero esistere poli logistici criminali che si occupano della successiva gestione degli immigrati.

- 21/05/2002 - Gela (CL), Caltagirone (CT), Licata (AG) e Follonica (GR) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 34 persone per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico ed alla detenzione di stupefacenti, estorsione aggravata e tentata estorsione. Nel corso dell'operazione, che ha interessato le organizzazioni mafiose operanti a Gela, riconducibili al gruppo "Rinzivillo" di "cosa nostra" ed alla "Stidda", è stata sequestrata una discoteca di proprietà di un appartenente al clan "Rinzivillo";
- 21/06/2002 - Palermo, Milano, Roma, Agrigento, Messina, Licata (AG), Erice (TP), Ucria (ME), Patti (ME) e Sciacca (AG) - Militari della Guardia di Finanza hanno segnalato alla competente A.G. 32 persone, di cui 11 in stato di arresto e 4 sottoposte a misure interdittive per associazione per delinquere ed altro. Nel corso dell'operazione è stato sottoposto a sequestro un bar, dieci conti correnti, deposito titoli e risparmio, polizze assicurative, effetti cambiari per un valore elevatissimo;
- 28/06/2002 - Porto Empedocle (AG) e Gela (CL) - Personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto 15 persone per estorsione e danneggiamento, reati aggravati dalla finalità di agevolare "cosa nostra". Le indagini hanno consentito di accertare sistematiche estorsioni perpetrate da affiliati alle "famiglie" di Porto Empedocle e Gela, nei confronti di imprenditori attivi nel settore degli appalti pubblici ed in altri settori commerciali dell'agrigentino;
- 15/07/2002 - Licata (AG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con personale della Polizia di Stato, hanno deferito all'A.G. 13 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al controllo degli appalti pubblici ed alle estorsioni, detenzione illegale di armi, munizioni, esplosivi ed altro;
- 16/07/2002 - Sambuca di Sicilia (AG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sottoposto, a fermo di indiziati di delitto per associazione di tipo mafioso due elementi apicali della famiglia mafiosa di Sambuca di Sicilia responsabili, con i noti Brusca Giovanni e Messina Denaro Matteo, di omicidi, incendi e danneggiamenti, finalizzati al controllo delle attività economiche e degli appalti nella provincia di Agrigento;
- 18/09/2002 - Cattolica Eraclea (AG) - Militari della Guardia di Finanza hanno operato la confisca di beni mobili ed immobili, titoli finanziari e quote societarie, per un valore complessivo di Euro 1.224.484,260, nella disponibilità di 8 persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 09/10/2002 - Canicattì e Racalmuto (AG) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti per associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni. Tra gli arrestati figurano il noto boss mafioso Calogero Di Caro, capo di "cosa nostra" di Canicattì e Beniamino Di Gati, fratello del latitante Maurizio Di Gati, "rappresentante provinciale" di Agrigento;
- 26/10/2002 - Canicattì (AG) - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 11 affiliati alla "stidda" per una serie di omicidi commessi tra il 1990 ed il 1991 nell'ambito di una guerra di mafia tra "stidda" e "cosa nostra".

- 14/12/2002 - Palma di Montechiaro (AG) - Personale della Polizia di Stato, in seguito allo sbarco di 211 cittadini stranieri clandestini, ha tratto in arresto 5 cittadini stranieri membri dell'equipaggio dell'imbarcazione utilizzata per il trasporto dei clandestini.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

La provincia è stata caratterizzata dal perdurante predominio di "cosa nostra", che ha sempre goduto di un rapporto privilegiato con la leadership corleonese, soprattutto per gli stretti legami ed il carisma assicurati dal boss locale Piddu Madonia, anche dopo il suo arresto.

Tuttavia in alcune aree nissene sono risultate operative frange della "Stidda", che ormai ha perso i caratteri originari e risulta significativa solo nel comprensorio di Gela, dove ha conservato una certa capacità organizzativa.

Tale situazione è risultata essere favorita anche dai contrasti interni a "cosa nostra" locale, tra gli schieramenti "Emanuello" e "Rinzivillo-Trubia", quest'ultimo legato a Provenzano.

In questo quadro sono apparse di rilievo sia la collaborazione alla giustizia di Ciro Gaetano Vara, elemento di spicco della famiglia di Valledunga Pratameno (CL) che ha ricoperto un ruolo di vertice anche a livello provinciale, che la scarcerazione di Francesco Cammarata di Riesi, il quale avrebbe assunto la direzione della locale famiglia mafiosa.

Le attività criminali si sono sviluppate, soprattutto, nell'ambito degli interessi economici correlati al controllo di appalti e servizi pubblici, al riciclaggio di denaro sporco ed alle estorsioni.

Permangono fenomeni di devianza giovanile e di dispersione scolastica che sono alla base del coinvolgimento dei minori in attività illecite; questi tendono a riunirsi in bande che possono, poi, essere facilmente attratte dalle organizzazioni criminali per un successivo impiego come manovalanza.

La provincia di Caltanissetta (Gela e zone limitrofe in particolare) ha visto la presenza di gruppi criminali albanesi dediti al traffico di stupefacenti. Il fenomeno, anziché scatenare una reazione di

rigetto, pare essere tollerato dalle organizzazioni mafiose gelesi evidenziando, così, l'esistenza di rapporti di interazione delittuosa, allo stato attuale ancora marginali.

Tale strategia, pur non configurando ancora momenti di vera e propria organicità operativa, potrebbe essere giustificata dalla possibilità che essa consente di sfruttare i canali di approvvigionamento degli stupefacenti gestiti dalla criminalità albanese, e di disporre di una manovalanza delinquenziale a basso costo, da impiegare per la consumazione di reati di livello superiore.

- 21/01/2002 - Mazzarino (CL), Riesi (CL) e Caltanissetta - operazione "Za - Za" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, aggravata dalla partecipazione ad associazione mafiosa;
- 13/02/2002 - Gela (CL), Roma, Civitavecchia (RM), Milano, Palermo, Messina, Caltanissetta, e Lecce - operazione "Cobra" - Personale della D.I.A. ha tratto in arresto 28 persone, per associazione mafiosa, associazione per delinquere ed abuso d'ufficio. L'indagine ha riguardato personaggi di origine siciliana insediatisi nel Lazio ed in specie elementi facenti capo alla "famiglia" mafiosa dei "Rinzivillo";
- 18/05/2002 - Gela (CL) - Personale della Polizia di Stato, in seguito allo sbarco di 72 cittadini stranieri clandestini nel porto di Gela, ha tratto in arresto 3 cittadini palestinesi ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, componenti dell'equipaggio dell'imbarcazione utilizzata per il trasporto dei clandestini.
- 28/06/2002 - Gela (CL) e Porto Empedocle (AG) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 15 persone per estorsione e danneggiamento, aggravati dalla finalità di agevolare "cosa nostra". Le indagini hanno consentito di accertare la commissione di sistematiche estorsioni perpetrate dalle "famiglie" di Porto Empedocle e Gela nei confronti di imprenditori e commercianti;
- 12/11/2002 - Gela (CL), Milano, Cremona e Lodi - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "B - Side", hanno tratto in arresto 51 persone per associazione di tipo mafioso ed altro, appartenenti a sodalizi mafiosi radicati in Gela, denominati Stidda e "cosa nostra", dedite ad estorsioni, danneggiamenti, traffico di stupefacenti, rapine, furti, traffico di armi ed altro.

PROVINCIA DI CATANIA

Il panorama della criminalità organizzata etnea è stato contraddistinto dalla presenza contestuale, sul territorio, di "cosa nostra" e di gruppi autonomi che, in taluni casi, hanno supportato la politica mafiosa e, in altri, si sono proposti in conflittualità con essa. La struttura criminale principale nella provincia si è confermata, comunque, "cosa nostra" che qui non è articolata in "mandamenti" sebbene sia strutturata e disciplinata secondo i criteri palermitani e sia ora orientata, prioritariamente, a condividere la politica regionale. Il predominio è risultato essere, tuttora, della famiglia Santapaola, che continua ad essere appoggiata dalle famiglie Laudani, Sciuto (Coscia) e dalla restante parte dei Cappello e dei Cursoti.

Ad essi si oppongono i gruppi Mazzei, Sciuto, parte dei Cappello/Pillera e dei Cursoti.

Nella provincia ha assunto un ruolo strategico anche la "famiglia" di Caltagirone del boss Francesco La Rocca, legittimato a livello centrale tanto da rappresentare l'organizzazione anche nelle occasioni extraprovinciali più importanti. Il gruppo gode di proiezioni strutturate nel nisseno, nell'ennese e nell'agrigentino. La posizione è frutto di un atteggiamento costantemente equilibrato e compromissorio tra le diverse istanze di "cosa nostra"; ciò lo ha reso, spesso, elemento essenziale per la pacificazione e l'omogeneizzazione degli indirizzi di tale consorteria.

In sintesi, il basso livello di conflittualità omicidiaria e la drastica diminuzione di "delitti allarmanti" hanno confermato l'esistenza di un accordo ai vertici delle diverse componenti mafiose finalizzato all'inabissamento della struttura, in linea con l'attuale politica provenzaniana, utile anche ad assicurare la massima efficacia alle attività economiche e finanziarie, sia lecite che illecite.

Sono apparse in crescita forme di devianza minorile che, spesso, costituisce il serbatoio umano che fornisce manovalanza alla criminalità organizzata.

Anche i centri della provincia hanno espresso proprie forme di criminalità competitiva, capace di esasperare i conflitti d'interessi fino a forme violente di contrasto. Il carattere agro-pastorale delle aree interne, infatti, rende particolarmente aggressiva la delinquenza, che

risulta propensa al ricorso ipertrofico alla violenza, anche quando non pare funzionale al perseguimento dello scopo.

Tutti questi gruppi sono risultati impegnati anche in attività, altrove tipiche di "cosa nostra", quali l'usura, il narcotraffico e le estorsioni, mentre è apparso in crescita il loro interesse verso i settori della criminalità economico-finanziaria, soprattutto riciclaggio e intromissioni negli appalti pubblici.

Il forte controllo del territorio esercitato dalle cosche di "cosa nostra" ha necessariamente condizionato gli ambiti criminali dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, hanno operato con il benessere delle famiglie locali in attività illecite ritenute più rischiose o comunque di minor livello. Il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono stati gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo, di comune accordo con organizzazioni malavitose straniere, soprattutto nigeriane, maghrebine e colombiane.

È risultata presente anche una comunità cinese, attiva nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della manodopera in nero.

- 14/01/2002 - Catania, Trapani, Paternò (CT), Partinico (PA), Borgetto (PA) e Alcamo (TP) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Palermo, titoli di credito, beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di Euro 1.644.170,00, nella disponibilità di due persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 30/01/2002 - Catania, Bagheria (PA), Motta Sant'Anastasia (CT) e Valguarnera Caropepe (EN) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Caltanissetta, in collaborazione con personale della DIA, beni mobili, immobili e patrimoni aziendali per un valore complessivo di Euro 10.720.000,00, nella disponibilità di quarantadue persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 01/02/2002 - Catania, Roma, Anzio, Casaluce (CE) e Prato - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, 6 cittadini nigeriani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- 13/02/2002 - Trecastagni (CT) e Giardini Naxos (ME) - Militari dell'Arma dei

- Carabinieri, in esecuzione di un provvedimento emesso dal locale Tribunale, hanno sequestrato beni mobili ed immobili, per un valore di circa 2,5 milioni di Euro, nella disponibilità di 3 affiliati al clan "Laudani";
- 24/02/2002 - Catania - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 4 cittadini di nazionalità nigeriana per associazione di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina e reati connessi.
 - 05/03/2002 - Catania e provincia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di decreto emesso dall'A.G. di Catania, quote sociali per un valore complessivo di Euro 5.164.569,00, nella disponibilità di tre persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
 - 21/05/2002 - Catania - Personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania, nell'ambito dell'operazione "Dionisio", nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati connessi con il traffico di sostanze stupefacenti. Dall'attività di indagine esperita sono emersi collegamenti del clan "Nardo" con elementi di "cosa nostra" catanese, del Clan dei "Cursoti" di Milano e di Torino, e della 'ndrangheta calabrese (cosca "Alvaro" di Sinopoli);
 - 26/10/2002 - Catania - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 34 soggetti, per associazione di tipo mafioso ed altri gravi delitti. Le indagini hanno permesso di individuare i responsabili di numerosi reati commessi tra il 1983 ed il 1995, riferibili alle "famiglie" Santapaola e Pulvirenti, facenti parte dell'organizzazione "cosa nostra" di Catania;
 - 31/10/2002 - Caltagirone (CT) - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un decreto di confisca beni emesso dal Tribunale di Catania nella disponibilità di Guarnaccia Giacomo, elemento di spicco della cosca "La Rocca". Il valore complessivo dei beni confiscati ammonta a circa 260 mila Euro;
 - 16/12/2002 - Provincia di Catania - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Cassiopea", tesa a disarticolare un sodalizio criminale collegato al clan mafioso "Santapaola", hanno arrestato 21 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di rapine ed estorsioni.

PROVINCIA DI ENNA

La provincia, per la sua posizione geografica, svolge una funzione di cesura tra la Sicilia occidentale e quella orientale, tanto da essere considerata la naturale prosecuzione dell'area criminale di

competenza di "cosa nostra" nissena, fatta eccezione per i centri limitrofi al capoluogo etneo.

Tale posizione, difatti, ha favorito una ciclica tensione tra le famiglie di Enna, Piazza Armerina e Pietraperzia, legate al catanese La Rocca, e di Campofranco vicina al Madonia.

Attualmente i diversi interessi sono risultati polarizzati sulla figura di Raffaele Bevilacqua, legato alla famiglia calatina di "cosa nostra" e di Liborio Di Dio, detenuto.

La presenza di extracomunitari nel territorio è risultata molto limitata sia per la mancanza di uno sbocco sul mare, sia per la non favorevole situazione economica generale della zona. Il fenomeno è, quindi, marginale e ha dato luogo a pochissimi episodi criminali, prevalentemente di tipo predatorio.

- 07/01/2002 - Enna, Milano, Parma e Como - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 persone per associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di truffe in danno di società finanziarie;
- 28/02/2002 - Enna - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Enna a carico di Balsamo Cono. Il patrimonio sequestrato consiste in un fabbricato, 2 appezzamenti di terreno ed autovetture per un valore complessivo di 260.000 Euro;
- 19/04/2002 - Enna, Agira e Catenanuova (EN) - Personale della Polizia di Stato, unitamente a Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Ippogrifo", ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 5 persone affiliate a "cosa nostra".
- 21/10/2002 - Enna - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Enna nei confronti di La Placa Salvatore ritenuto personaggio di spicco della cosca Madonia, operante nel comprensorio di Villarosa (EN). Il patrimonio sequestrato, consistente in beni mobili ed immobili ammonta a circa 1,3 milioni di Euro;
- 06/12/2002 - Enna, Palermo, Belmonte Mezzagno (PA), Bagheria (PA), Carini (PA), Roma Rebibbia, Palermo Pagliarelli, Cuneo, Lanciano (CH), L'Aquila, Ascoli Piceno, Napoli Secondigliano, Trapani, Benevento - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 40 persone, per associazione di tipo mafioso, estorsioni, detenzione illegale di armi e traffico di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine ha consentito di ricostruire gli

organigrammi delle cosche mafiose di Palermo, Bagheria, Belmonte Mezzagno e Carini e di documentare le sistematiche estorsioni compiute in danno di imprenditori commerciali e le infiltrazioni nei lavori pubblici.

PROVINCIA DI MESSINA

La realtà criminale messinese ha confermato l'operatività di diverse espressioni delinquenziali dotate di elevata carica offensiva, spesso di carattere mafioso, anche se esterna a "cosa nostra".

Sono risultate presenti propaggini palermitane e catanesi di "cosa nostra" che hanno sempre privilegiato gli interessi economici rispetto alle condotte tipicamente "militari". È ormai accertata la sistematica infiltrazione nel mercato economico, soprattutto relativo agli appalti, in linea e secondo le modalità proprie della strategia centrale di "cosa nostra".

In sintesi, la geografia criminale messinese è stata caratterizzata dalla presenza del gruppo Tortoriciano (area dei Nebrodi), del clan dei Barcellonesi (Barcellona Pozzo di Gotto) e della famiglia di "cosa nostra" di Mistretta, inserita nel mandamento di San Mauro Castelverde, strategico snodo degli interessi mafiosi palermitani e catanesi in loco.

Il versante jonico, invece, è risultato caratterizzato dalla presenza delle proiezioni della mafia catanese (Santapaola e Laudani) e della 'ndrangheta reggina (Morabito, Strangio, Mancuso, Piromalli), che spesso hanno interagito sia nel traffico di droga ed armi che nella gestione degli appalti.

Nel contesto criminale messinese è stata segnalata anche una crescente penetrazione di organizzazioni criminali composte da cittadini di origine albanese attive, prevalentemente, nel settore del traffico di sostanze stupefacenti.

- 05/04/2002 - Messina - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito in stato di libertà 70 persone per traffico internazionale di sostanze stupefacenti e sequestrato 500 kg. di marijuana;
- 12/04/2002 - Messina - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in

- arresto 9 persone perché ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio;
- 27/05/2002 - Messina - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone, appartenenti al sodalizio criminale facente capo a Salvatore Di Napoli ed alla cosca della 'ndrangheta di Giuseppe Morabito attiva nella provincia di Reggio Calabria, perché ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti tra il Nord-Italia, la Sicilia e la Calabria;
 - 21/06/2002 - Milano, Roma, Palermo, Agrigento, Messina, Licata (AG), Erice (TP), Ucria (ME), Patti (ME) e Sciacca (AG) - Militari della Guardia di Finanza hanno segnalato alla competente A.G. 32 persone, di cui 11 in stato di arresto e 4 sottoposte a misure interdittive per associazione per delinquere ed altro. Nel corso dell'operazione è stato sottoposto a sequestro un bar, dieci conti correnti, titoli di risparmio, polizze assicurative, effetti cambiari per valore ingentissimo;
 - 26/07/2002 - Messina - Militari dell'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di un decreto emesso dal locale Tribunale, hanno sequestrato beni mobili ed immobili, di pertinenza di Sfameni Santo, affiliato al clan "Sparacio" e referente di "cosa nostra". I beni, consistenti in due società e quote di altre società, 48 appezzamenti di terreno, veicoli, conti correnti bancari, titoli, libretti di deposito a risparmio e fabbricati, ammontano ad un valore di circa 15 milioni di Euro;
 - 05/08/2002 - Messina - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Messina, beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a Euro 7.556.601, nella disponibilità di otto persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso. Un ulteriore sequestro ha colpito quote sociali e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a Euro 67.294,76.
 - 25/09/2002 - Messina - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni, emesso dal Tribunale di Messina nella disponibilità di Rosaniti Alessandro e Stelitano Felice, costituiti da capitali sociali ed aziendali, conti correnti bancari ed altro per un valore di un milione di Euro circa;
 - 14/10/2002 - Messina - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni disposto dal Tribunale di Messina di capitali sociali, complessi aziendali e società, nonché conti correnti bancari e depositi a risparmio per un valore di 1 milione di Euro nella disponibilità di Longo Giuseppe.

PROVINCIA DI RAGUSA

Gli assetti criminali della provincia non hanno subito significativi mutamenti rispetto al recente passato. E' pertanto sempre attuale la

circostanza secondo cui il gruppo Dominante di Vittoria, già fortemente depotenziato sia dalla conflittualità con i Piscopo (collegati alla potente articolazione gelese di "cosa nostra" riconducibile al latitante Daniele Emmanuello), sia dalla pressante ed efficace azione di contrasto delle Forze di polizia, avrebbe avviato un processo di riorganizzazione interna.

In tale contesto è emersa la figura di Francesco Sacco, reggente dei Dominante, che avrebbe posto in atto una strategia di recupero del controllo del territorio, pur garantendo "l'inabissamento" dell'organizzazione, per curare più proficuamente i cospicui interessi economici della zona.

Tale fase di transizione starebbe, però, favorendo una recrudescenza della microcriminalità, attiva perlopiù nel settore delle rapine in danno di esercizi commerciali e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

È ancora diffuso il fenomeno dell'usura che verrebbe praticata dalle stesse organizzazioni mafiose e da soggetti isolati i quali godono dell'appoggio dei sodalizi criminali in cambio di una percentuale sui profitti illeciti.

I fenomeni della criminalità diffusa sono risultati attribuibili, per la maggior parte, alla presenza, in particolare nella zona costiera, di comunità di extracomunitari. Tale fenomeno è aggravato dall'alto indice di disoccupati tra i cittadini stranieri che, attirati da facili guadagni, preferiscono dedicarsi alla commissione di reati contro il patrimonio, anche gravi o allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti.

Sono risultati altresì, presenti criminali albanesi che gestirebbero il traffico di armi e di sostanze stupefacenti, in collegamento con malavitosi locali.

La provincia è stata interessata, nel 2002, da sbarchi di clandestini. Ciò potrebbe far intendere l'esistenza di poli logistici criminali di assistenza agli immigrati.

➤ 18/03/2002 - Ragusa, Vittoria (RG) e Carate Brianza (MI) - operazione "Sipario" - Personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri

hanno tratto in arresto 43 persone per associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, traffico sostanze stupefacenti, possesso illegale armi ed altri delitti. Gli arrestati, appartenenti ad opposte consorterie mafiose già in guerra tra loro, sono ritenuti responsabili di 3 omicidi e 4 tentati omicidi verificatisi nel comprensorio di Vittoria (RG);

- 07/05/2002 - Ragusa - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro emesso dal tribunale di Ragusa di beni mobili ed immobili per un valore approssimativo di 350.000 Euro, nella disponibilità di Ferrante Antonino, indiziato di appartenere alla cosca "Dominante" operante in Vittoria (RG);
- 24/09/2002 - Pozzallo (RG), Noto (SR), Avola (SR), Rosolini (SR), Pontassieve (FI) e Trezzano sul Naviglio (MI) - operazione "Mangusta" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 39 soggetti, indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, illecita concorrenza con violenza o minaccia, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altri delitti. L'operazione ha permesso di far luce sui traffici illeciti controllati dagli appartenenti al clan "Trigila" di Noto, operante nella zona sud della provincia di Siracusa;
- 14/12/2002 - Vittoria (RG) - operazione "Rio" - Personale della Polizia di Stato, unitamente a Militari dell'Arma dei Carabinieri, ha eseguito 8 fermi di indiziati di delitto nei confronti di altrettanti appartenenti ad una nuova organizzazione criminale facente riferimento al clan mafioso "Piscopo", ritenuti responsabili di estorsioni in danno di imprenditori e commercianti.

PROVINCIA DI SIRACUSA

La situazione provinciale è risultata in fase evolutiva, in quanto l'attività di contrasto messa in atto dalle Forze di polizia, i dissidi tra criminalità mafiosa e "cosa nostra", nonché i conflitti al suo stesso interno, hanno debilitato gli assetti criminali della provincia. Ciò ha provocato, da una parte, una maggiore pressione estorsiva sul territorio ad opera di gruppi emergenti, dall'altra, una maggiore fluidità nell'area del vertice dell'organizzazione.

Nel territorio sono emerse, per importanza e capacità criminale, le seguenti cosche mafiose:

- zona nord: è ancora attiva la famiglia Nardo dominante in tutta la provincia (con epicentro in Lentini) e legata al gruppo di "cosa nostra" catanese (Santapaola).
- zona sud: sono risultate attive le cosche Aparo e soprattutto Trigila. Da alcuni anni ha, però, assunto un maggiore rilievo nel comune di

Noto il gruppo nomade dei "Caminanti" legato ai Trigila e dedito, prevalentemente, ad attività estorsive ed al traffico di droga;

- capoluogo: vi ha operato la cosca Bottaro estranea alla tradizione di "cosa nostra", e la c.d. "squadra di Santa Panagia" (collegata ai Nardo ed ai Trigila) che hanno raggiunto una situazione di equilibrio per la gestione degli interessi economici in loco.

Nel territorio di Augusta, invece, è stata smantellata una organizzazione diretta dal catanese Domenico Stelo, collegato ai Ceusi del capoluogo etneo, che mirava qui ad imporsi nel mercato della droga.

In sintesi, l'arresto di Alfio Sanbasile e dei suoi affiliati, di Domenico Stelo e del suo gruppo, di Alessio Attanasio, gregario e genero di Salvatore Bottaro, e l'uccisione di alcuni leader, hanno depauperato lo scenario provinciale, privandolo delle figure più rappresentative.

Ciò offre spazi a gruppi emergenti, anche di matrice non direttamente mafiose, che sono attratti dalla possibilità di gestire gli interessi economici e finanziari illeciti.

Si è dimostrata attiva una certa criminalità minorile, molto spesso dotata di un buon livello organizzativo e di aggressività, spesso orientata a più qualificate attività delittuose, talora di supporto al crimine mafioso. Ne sono esempio gli omicidi commessi nel corso di rapine e la presenza nel centro aretuseo del c.d. "gruppo della Borgata" composto da giovani delinquenti, legato al clan Bottaro, responsabile del conflitto con il più strutturato sodalizio locale di Santa Panagia. Gli appartenenti al gruppo sono stati, comunque, colpiti, nel corso del 2002, da provvedimenti restrittivi della libertà personale.

La criminalità connessa all'immigrazione è risultata attiva nei settori dello sfruttamento della prostituzione e del traffico degli stupefacenti.

Negli ultimi mesi anche nella provincia aretusea sono stati segnalati, con frequenza, sbarchi di stranieri clandestini provenienti, principalmente, dall'Asia Minore.

Di recente, è emersa nella provincia un'organizzazione di tunisini e marocchini dedita, unitamente a pregiudicati siracusani, al traffico di droga.

- 21/05/2002 - Siracusa, Milano, Pavia, Pordenone e Vibo Valentia - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha tratto in arresto 15 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina. Tra i destinatari del provvedimento era presente Francesco Caltabiano, ritenuto il "reggente" del territorio di Francofonte (SR) per conto del clan "Nardo";
- 8/10/2002 - Augusta (SR) - Personale della Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione di polizia denominata "Icaro", ha tratto in arresto 20 esponenti del neo gruppo malavitoso, capeggiato da Stelo Domenico, e che mirava ad egemonizzare il commercio di stupefacenti nel territorio di Augusta ed attivo anche nel settore delle rapine ad esercizi commerciali ed Istituti di credito;
- 28/10/2002 - Nòto (SR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 05/11/2002 - Siracusa - Operazione "Fatos" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone indagate per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina e cocaina.

PROVINCIA DI TRAPANI

Da un punto di vista geo-criminale il territorio provinciale risulta essere diviso nei seguenti "mandamenti":

- Castelvetro, formato dalle "famiglie" di Campobello di Mazara, Salaparuta, Partanna, Castelvetro e Gibellina;
- Mazara del Vallo, con le "famiglie" di Mazara del Vallo, Santa Ninfa, Vita, Salemi e Marsala;
- Trapani, formato dalle "famiglie" di Trapani, Paceco, Valderice e Custonaci;
- Alcamo, con le "famiglie" di Alcamo e Castellammare del Golfo.

E' risultato confermato il primato del latitante Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetro, ed ormai elemento apicale dell'intera "cosa nostra", tanto da estendere i propri interessi nelle province palermitana ed agrigentina. Considerato di stretta

matrice corleonese, ha tenuto un atteggiamento defilato e propositivo, essenzialmente orientato ad affermare la propria leadership nei lucrosi affari nella zona.

Di grande rilievo è risultato l'arresto, avvenuto il 31 gennaio 2003, di Andrea Manciaracina, capo del mandamento di Mazara del Vallo, tra i più importanti della provincia per l'elevata remuneratività della gestione degli appalti e degli stupefacenti.

Ad Alcamo permane, viceversa, il dominio dei Melodia, che hanno recuperato il proprio peso, nonostante le forti limitazioni imposte dalle vicine famiglie (Trapani e Castelvetro).

In sintesi, "cosa nostra" trapanese ha una marcata vocazione economico-imprenditoriale ed è ancora strettamente legata alle dinamiche ed alle strategie palermitane.

Ha diffusi interessi nel traffico di droga ed armi, nel racket, nella macellazione clandestina; ciò consente di acquisire i proventi necessari a soddisfare le cospicue esigenze delle famiglie degli affiliati detenuti e mantenere una elevata tenuta "interna", che la rende particolarmente competitiva.

Le coste del trapanese e le isole della provincia in questi ultimi tempi sono state meta di un diffuso traffico di immigrati clandestini extracomunitari provenienti soprattutto dal Nord Africa.

- 14/01/2002 - Trapani, Alcamo (TP), Castellammare del Golfo (TP), Milano, Palermo, Teramo, Acireale (CT) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Palermo, beni mobili ed immobili per un valore complessivo di Euro 340.015,50, nella disponibilità di quattro persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 22/01/2002 - Marsala (TP) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 32 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, attentati dinamitardi e/o incendiari, traffico di stupefacenti, scambio elettorale politico mafioso, detenzione di armi ed esplosivi ed altri delitti. Dal provvedimento, che ha raggiunto soggetti legati al boss locale Natale Bonafede, legato ad Andrea Mangiaracina, sono emersi contatti riferibili al territorio di Marsala, fra "cosa nostra" ed alcuni settori della politica regionale;
- 11/02/2002 - Trapani - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8

persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed al porto ed alla detenzione di armi da sparo e munizioni da guerra;

- 21/06/2002 - Erice (TP), Milano, Roma, Palermo, Agrigento, Messina, Licata (AG), Ucria (ME), Patti (ME) e Sciacca (AG) - Militari della Guardia di Finanza hanno segnalato all'A.G. 32 persone, di cui 11 in stato di arresto e 4 sottoposte a misure interdittive per associazione per delinquere ed altro. Nel corso dell'operazione è stato sottoposto a sequestro un bar, dieci conti correnti, deposito titoli a risparmio, polizze assicurative, effetti cambiari per un totale di € 98.000 e assegni bancari per € 85.000;
- 04/09/2002 - Palermo, Partinico (PA), Trapani, Genova e Milano - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Palermo, beni immobili, conti correnti e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad Euro 5.375.871,00 nella disponibilità di 5 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio di stampo mafioso;
- 23/09/2002 - Pantelleria (TP) - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto quattro persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione detenzione di esplosivi, attentato ad impianti di pubblica utilità ed altri gravi reati. Fra gli arrestati figura il Sindaco di Pantelleria, accusato di aver appoggiato, avvalendosi della propria posizione di primo cittadino, attività delittuose;
- 19/10/2002 - Trapani - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone indagate per associazione di tipo mafioso, estorsioni, concorrenza illecita con minacce e violenza, incendi e furto aggravato su beni confiscati. Tutti sono ritenuti appartenere al sodalizio mafioso del "Mandamento" di Trapani.



SARDEGNA



La Sardegna è caratterizzata da un modello criminale fortemente localistico che, sebbene tecnicamente diverso dai sistemi organizzativi tipici delle altre organizzazioni mafiose tradizionali esprime, tuttavia, pari aggressività, profondo radicamento sociale ed elevata capacità di intimidazione.

L'orografia e la diffusione sul territorio nazionale di cellule collegate tra loro, ma solo occasionalmente interessate a coordinate, sistematiche attività criminali hanno reso, poi, tale criminalità poco prevedibile anche per la irregolare periodicità con cui si manifesta.

Nel substrato tradizionale, essenzialmente di tipo agro-pastorale, si è innestata sia una criminalità predatoria dedita alle rapine che una criminalità più moderna ed evoluta, integrata nei circuiti nazionali ed internazionali del traffico di droga. Più in particolare, vengono segnalate tre aree criminali:

- una di tipo tradizionale coincidente, prevalentemente, con la provincia di Nuoro, che è caratterizzata dalla commissione di rapine, abigeati, attentati dinamitardi e/o incendiari, omicidi ed altri fatti di sangue inseriti nel contesto di antiche faide familiari. In tale comprensorio, soprattutto nell'ogliastra, la criminalità cerca un rapporto di condizionamento della popolazione sfruttando la diffusa omertà presente e la spiccata aggressività; ciò ha reso frequente il ricorso alla vendetta personale quale strumento di giustizia endosociale, ed alla violenza nei confronti dei privati, degli Uffici pubblici e delle Forze dell'ordine;
- una seconda, riguardante la provincia di Cagliari, con caratteristiche più moderne ed evolute che risulta interessata da forme di delittuosità tipiche dei contesti urbani ma anche da attività connesse al traffico di stupefacenti con ramificazioni, talvolta,

internazionali. Qui risultano frequenti anche le rapine compiute in danno di Istituti di credito con modalità particolarmente violente;

- una terza, riferita alla provincia di Sassari, con caratteristiche analoghe a quelle del capoluogo di regione ma priva di particolari manifestazioni di violenza. La Gallura, che comprende i territori di maggiore sviluppo economico dell'isola nel settore turistico-immobiliare, risulta essere il polo di riferimento per operazioni di riciclaggio di capitali illeciti e per la pratica dell'usura.

E' stata anche rilevata la presenza di alcuni soggetti riferibili a matrici mafiose 'ndranghetiste e camorristiche attivi nel settore del traffico di droga e della gestione di centri logistici funzionali al riciclaggio.

Rispetto a quanto avviene nelle altre regioni italiane, la criminalità straniera è apparsa di minore spessore organizzativo e di limitate capacità operative. Ciò dipende non solo dalla particolare condizione geografica della regione, ma anche dalla minore redditività dei reati e dal poco spazio operativo offerto dalla criminalità autoctona.

Tuttavia i gruppi di matrice etnica, africani e slavi, gestiscono lo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali, soprattutto nelle province di Cagliari e Sassari e sono in grado di sviluppare, progressivamente, un ruolo di intermediazione nel traffico di droga attraverso il collegamento con gruppi omologhi, ormai legittimatisi in Italia ed in Europa.

Sul territorio sono risultati attivi anche elementi criminali dell'ex Unione Sovietica, soprattutto in Costa Smeralda, che hanno dimostrato notevoli disponibilità economiche con l'acquisto o l'affitto di immobili o con investimenti in strutture turistico-alberghiere.

- 14/02/2002 - Cagliari - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 22 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- 11/03/2002 - Oristano - operazione "Sexy Business" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 cittadini italiani ed una cittadina ungherese responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata all'induzione, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, nonché al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne provenienti

dall'est dell'Europa.

- 22/04/2002 - Porto Torres (SS), Olbia (SS) e Varese - operazione "Tana" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con Militari della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto un pregiudicato e la moglie ed ha sottoposto a fermo un cittadino olandese per traffico di stupefacenti. Contestualmente sono stati sequestrati kg. 2,028 di cocaina. Nell'ambito della stessa operazione sono state rintracciate e sottoposte a fermo altre due persone, un italiano ed un olandese, rispettivamente il primo presso l'aeroporto di Olbia proveniente da Milano ed il secondo a Varese;
- 01/10/2002 - Sassari - operazione "Tulipano" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 17 persone (di cui una all'estero) per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti tra l'Italia e l'Olanda;

PAGINA BIANCA

PARTE III

STRATEGIA ED AZIONE DI CONTRASTO

PAGINA BIANCA

CARATTERI GENERALI

La necessità di contrastare le multiformi espressioni della criminalità organizzata esistenti nel nostro Paese, peraltro in costante trasformazione, ha imposto la predisposizione di un'articolata strategia volta a valorizzare adeguatamente l'opera di analisi dei profili evolutivi delle forme delinquenziali e ad assicurare il corretto svolgimento delle ordinarie attività di lotta al crimine con la promozione di idonee azioni di contrasto a carattere straordinario.

L'attuazione congiunta di queste due direttrici ha portato alla definizione di moduli di intervento nei quali i momenti preventivo ed informativo interagiscono con quello più propriamente investigativo, facendoli assurgere da circoscritte "applicazioni" per neutralizzare incipienti forme di aggressione criminale a "sistema" generalizzato di contrasto.

Questo processo logico si è saldato con le direttive emanate per l'anno 2002 con riferimento anche ad obiettivi strategici fissati a livello politico per il settore della lotta alla criminalità organizzata.

Sono state, pertanto, avviate molteplici iniziative per contrastare le organizzazioni criminali ed i relativi traffici illeciti, legando l'obiettivo comune di accrescere la sicurezza attraverso un più incisivo controllo del territorio con la predisposizione di aggiornate misure operative a seguito di valutazioni degli assetti malavitosi e delle linee evolutive emergenti dalle inchieste giudiziarie e dalle attività investigative ancora in corso.

Gli interventi effettuati hanno riguardato anche un potenziamento dei sistemi di tutela e di legalità riferiti alle condizioni di competitività economica, sulle quali la criminalità incide come fattore di distorsione.

ATTIVITÀ DI "INTELLIGENCE"

In tale contesto, sono state innanzitutto sviluppate e potenziate le attività di analisi e di "intelligence", per una gestione coordinata, a livello interforze, del patrimonio informativo, sulle organizzazioni malavitose (nazionali ed internazionali) e sulle attività illecite gestite

dalle stesse, nonché per la conseguente programmazione di mirati progetti investigativi.

Operando in questa ottica sono stati effettuati interventi volti a conseguire un costante, aggiornato monitoraggio, in termini statistici, dell'andamento dei fenomeni criminali e dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia, nell'attesa della piena operatività del sistema informatizzato di rilevazione della delittuosità.

Contemporaneamente, è stata prestata la massima attenzione al monitoraggio dei sodalizi delinquenziali nazionali (in primis le tradizionali organizzazioni mafiose), nonché di quelli di matrice extracomunitaria, che tendono ad acquisire nel nostro Paese autonomia operativa e dimensione anche stanziale, allargando il loro raggio d'azione dalle attività illecite marginali a quelle più complesse, che comportano collegamenti a livello internazionale ed integrazione anche nel tessuto socio-economico legale.

La conoscenza delle dinamiche evolutive delle associazioni malavitose è propedeutica, fra l'altro, a mirate azioni di contrasto che possono incidere sia sulla fisionomia strutturale che su quella funzionale delle stesse.

Dal punto di vista funzionale, l'azione di contrasto non ha ignorato le cointeressenze della malavita associata, anche di tipo mafioso, nei circuiti della criminalità diffusa. Sono stati, pertanto, programmati ed attuati coordinati interventi preventivi e repressivi finalizzati a colpire le attività illecite gestite dalla delinquenza organizzata a valle del circuito criminale, recidendo gangli e percorsi coinvolgenti la malavita comune. In tale prospettiva si sono collocate le operazioni a vasto raggio compiute dalle Forze di polizia, finalizzate al contrasto dei reati attinenti alla prostituzione, allo spaccio di stupefacenti, all'abusivismo commerciale, ai reati predatori.

Per ciò che concerne l'aspetto delle tipologie delittuose di interesse della malavita organizzata, è stata curata l'analisi delle attività illecite gestite, seguendone anche l'evoluzione.

Sono stati focalizzati, pertanto, non solo i tradizionali settori di interesse dei sodalizi criminali, ma anche quelli che sono risultati, in

base alle più recenti investigazioni, maggiormente attenzionati da parte della malavita.

Si citano, ad esempio: le iniziative illegali e le ingerenze della malavita organizzata nella gestione delle acque, emerse in occasione della crisi idrica del 2002, precipuamente nelle regioni meridionali, con particolare riguardo alla Sicilia; la gestione dei centri di produzione e deposito delle merci contraffatte, punti di riferimento per gli approvvigionamenti in funzione dell'esercizio del commercio ambulante abusivo; i tentativi di infiltrazione nel settore dei giochi legali, che offrono un'elevata redditività economica, con riferimento alla gestione delle scommesse e del gioco d'azzardo.

L'attività di "intelligence" dedicata, con mirate iniziative, al contrasto dei fenomeni delittuosi connessi con il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina ha permesso di conferire il massimo impulso alle investigazioni avviate, attraverso Sezioni specializzate delle Forze di polizia nella lotta alla criminalità di matrice straniera.

Sono stati anche predisposti progetti dedicati al monitoraggio di attività commerciali, che risultino correlate a forme di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e/o di sfruttamento illegale della manodopera. I moduli operativi, frutto delle esperienze investigative acquisite nel settore, hanno trovato applicazione costante, suscettibili di aggiornamento nel corso di periodiche riunioni tecniche.

Sono state anche perseguite particolari cooperazioni con Enti e soggetti istituzionali, sia pubblici che privati, con la finalità di sviluppare sinergiche iniziative di contrasto al crimine. In particolare, sono state intraprese, unitamente all'A.B.I. ed all'Ente Poste S.p.A., congiunte progettualità per un generalizzato piano di adozione di difese passive delle sedi bancarie e degli Uffici postali in cui l'esperienza delle Forze di polizia maturata nel settore è stata posta a disposizione degli Enti interessati.

Analogamente, si è proceduto in favore delle Associazioni dei Commercianti nell'ottica dell'adozione di particolari misure

preventive a salvaguardia degli esercizi commerciali quali l'applicazione di sistemi di video-sorveglianza collegati con le Sale Operative delle Forze dell'ordine.

Per meglio contrastare talune dinamiche delinquenziali sono state anche modificate le organizzazioni degli Uffici di polizia in modo da adeguare strutture e metodologie alle emergenze criminali. Ne è esempio l'istituzione, nell'ambito delle Sezioni di Criminalità Organizzata delle 26 Squadre Mobili distrettuali della Polizia di Stato, di Nuclei Interprovinciali rivestenti specifiche competenze in tema di "Polizia dei Giochi e delle Scommesse" a cui sono stati assegnati operatori appositamente formati in qualificati corsi di addestramento.

Un particolare profilo delle aree economiche privilegiate dalla malavita associata, oggetto di particolare attenzione sul piano dell'analisi, è risultato essere ancora quello della gestione degli appalti.

La criminalità organizzata, come già riferito, ha evoluto le sue strutture e capacità tendendo sempre più a rendere sistematica ed organica la sua presenza nel settore, non limitandosi ad esercitare pressioni estorsive, ma mirando a partecipare, più attivamente, alle fasi qualificate dei processi finanziari e fondamentali di realizzazione delle opere pubbliche.

Preliminarmente, appoggiandosi ad aziende che per capacità tecnica ed organizzativa sono abilitate ad aggiudicarsi gli appalti, si è impegnata a superare i vincoli stabiliti dal bando. In tal modo, soprattutto nell'ambito delle associazioni temporanee d'impresa, o dei consorzi spesso costituiti ad hoc, le organizzazioni si sono garantite il controllo dei lavori, delegando agli imprenditori funzioni di facciata. *

Nella seconda fase sono emerse le più utili modalità di condizionamento dell'istruttoria e dell'aggiudicazione dell'appalto attraverso:

- la predisposizione di bandi di gara "calibrati" per indirizzare la scelta dell'aggiudicazione su soggetti preindividuati;
- la manipolazione, con l'apporto collusivo interno, delle domande presentate, per provocarne il rigetto (ad es. con l'apposizione di timbri in modo da farle risultare apparentemente fuori termine o

con la sottrazione di un documento essenziale per l'ammissione alla gara);

- l'apertura fraudolenta delle buste per consentire l'adeguamento del ribasso da parte dell'impresa preindividuata;
- il ricorso illegittimo al metodo della trattativa privata, predisponendo pretestuose ragioni e la necessità di particolari requisiti tecnici;
- la determinazione "preventiva" sia dell'impresa designata, sia delle imprese partecipanti "in appoggio";
- la realizzazione di un sistema di offerte di ribasso tanto antieconomiche da favorire l'aggiudicazione ad un'azienda prescelta.

Successivamente all'aggiudicazione i gruppi criminali hanno rivolto l'attenzione ai subappalti, eludendo i controlli attraverso:

- il ricorso ai noli a freddo, utilizzati per aggirare i vincoli posti per la concessione di lavori in subappalto ed alle forniture di materiali (il nolo a caldo, in ragione delle prestazioni di "facere" e dell'impiego di mezzi imprenditoriali è assimilato all'appalto - art. 18, comma 12, legge 55/90 e sentenza TAR Calabria, sezione CZ, n. 1066/2002 - e, quindi, è assoggettato alle autorizzazioni antimafia);
- la liquidazione di stati d'avanzamento non ancora eseguiti;
- l'impiego di materiali difettosi o scadenti nei collaudi effettuati dolosamente in modo approssimativo;
- la mera richiesta estorsiva del pizzo avanzata agli imprenditori o ai direttori dei cantieri;
- l'offerta della "protezione", spesso camuffata con attività di guardiania del cantiere.

Sebbene tutte le organizzazioni mafiose italiane adottino tali sistemi illegali per gestire il remunerativo settore degli appalti, esse si modulano, tuttavia, diversamente in relazione alle proprie caratteristiche strutturali.

Cosa Nostra ha mostrato una maggiore incisività e risulta particolarmente pericolosa perché la sua struttura verticistica, unitaria e capillare, consente lo sfruttamento globale e centralizzato delle possibilità legate agli appalti. Non a caso ha espresso figure come Angelo Siino, vero e proprio "ministro del lavoro" che ha partecipato alle fasi nodali e decisionali delle opere. Oggi Cosa Nostra sembra

lasciare maggiore autonomia agli accordi delle macro-imprese per i grandi lavori, avendo scelto di legittimare il proprio ruolo, con uguale sistematicità e pervasività, nelle fasi esecutive.

La 'Ndrangheta ha una struttura orizzontale ma una strategia unitaria che, pur nel rispetto delle diverse competenze locali, ha operato, tuttavia, nell'ambito di una politica unitaria. Non a caso recenti investigazioni hanno dimostrato che la 'ndrangheta provvedeva ad assicurare le tangenti e a distribuirle anche alle cosche non direttamente interessate. Queste circostanze, unitamente alla riduzione della percentuale imposta ad imprenditori (motivata dall'assunto "pagano meno, pagano tutti"), costituiscono fattori innovativi per le cosche calabresi che cercano di adeguare il proprio *modus agendi* a criteri più moderni e remunerativi.

In Campania si è assistito al passaggio dalla figura del camorrista-imprenditore a quella dell'imprenditore-camorrista che ha, così, saldato il rapporto tra imprenditoria, mafia e mondo politico-amministrativo. In sintesi, la criminalità organizzata campana si è inserita nella gestione dell'appalto approfittando delle zone grigie votate all'illegalità presenti all'interno del sistema dei lavori pubblici, indirizzando i propri interessi verso quelli, spesso coincidenti, dei partner disposti ad accettare forme di condizionamento o a promuovere iniziative di criminalità economica.

In ultima analisi, è stato rilevato che, negli ultimi tempi, i cospicui finanziamenti pubblici hanno riguardato opere tanto onerose e complesse da rendere più difficile l'interessamento diretto della criminalità organizzata nelle fasi iniziali dell'appalto. Perciò le organizzazioni mafiose si sono rimodulate, garantendo a sé spazi operativi nei settori delle estorsioni/tangenti, della guardania, ma più incisivamente nei settori dei subappalti e delle forniture, in cui sono solite operare con i sistemi delle sovrappatture e delle varianti in corso d'opera, idonei ad alterare i costi degli appalti.

LINEE DI INTERVENTO PRATICATE

INIZIATIVE PER IL CONTROLLO DEL TERRITORIO

La politica dipartimentale connessa alla sicurezza del territorio ha trovato fondamentale applicazione nei servizi di controllo sul territorio destinati alla prevenzione generale.

Oggi il concetto di sicurezza va assumendo un significato nuovo e più complesso rispetto al passato poiché costituisce un bene primario nella società contemporanea la cui tutela è indispensabile per garantire l'esercizio delle libertà fondamentali.

Pertanto, il Dipartimento della P.S. si è segnalato come motore di questo processo evolutivo, destinato, da un canto, ad assicurare uno sviluppo omogeneo ed organico degli interventi di Polizia ed un impiego più razionale delle risorse e, dall'altro, a consentire una condivisione, nei diversi livelli di responsabilità, (sicurezza integrata, sicurezza secondaria) delle politiche della sicurezza relative al controllo del territorio. In tal modo si è delineato un sistema nazionale di sicurezza i cui modelli strategico - operativi implicano una riscoperta di taluni fondamentali valori da parte dello Stato che "ritorna" sul territorio, riparte dal territorio e presta attenzione alle esigenze dei cittadini.

Sulla base di queste strategie sono stati compiuti alcuni interventi correttivi nel sistema dei servizi di polizia di prevenzione atti a privilegiare le concettualità testé indicate al fine di rinvigorire il rapporto fiduciario tra lo Stato - Istituzione e il cittadino - utente. In particolare:

- a) da un punto di vista strettamente operativo vi è da segnalare, l'adozione di nuove, specifiche attività inserite nel più ampio e ormai collaudato "genus" della polizia di prossimità: in particolare il poliziotto e carabiniere di quartiere. Questa neonata tipologia di servizio, ancorché in fase sperimentale, è stata attuata, il 18 dicembre 2002, in 28 capoluoghi di provincia (tra i quali importanti centri come Milano, Torino, Roma, Palermo, Bari e Cagliari), con una programmazione di analoghe iniziative, nel 2003, in altre province. Queste innovative figure istituzionali delle

Forze di Polizia a competenza generale hanno come missione quella di infondere sicurezza nei cittadini, imparare a conoscere l'area territoriale assegnata al fine di costituire anche un supporto per le attività investigative, informare e fornire informazioni di natura generale alla cittadinanza ed, infine, intervenire operativamente solo nei casi di flagranza di reato. Le modalità di espletamento del servizio prevedono un pattugliamento a piedi di un'area metropolitana predeterminata ad opera di due operatori;

b) altrettanto significativa, nel quadro delle iniziative destinate a migliorare la vivibilità nelle aree urbane, è stata l'attività dei:

- **Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato.** Questi reparti, motomontati, caratterizzati da assoluta duttilità e flessibilità di impiego sull'intero territorio nazionale, hanno affinato le proprie tecniche di intervento ed hanno operato sul territorio con una permanenza di breve durata su di un'area a rischio e veloci, successivi, non prevedibili spostamenti su segmenti territoriali limitrofi in modo da sfruttare un "effetto sorpresa". Al fine, poi, di coniugare correttamente l'azione di prevenzione con quella investigativa, sono state programmate apposite procedure operative, con la necessaria pianificazione delle attività assicurata, a livello centrale, d'intesa con le strutture periferiche. Nel corso del 2002 sono stati impiegati, quotidianamente, 250 equipaggi, con il compito di rafforzare gli ordinari dispositivi di controllo del territorio. L'impiego è stato massiccio su tutto il territorio nazionale ma, soprattutto, nelle aree del nord-est d'Italia e dell'Italia meridionale.
- **Compagnie di Intervento Operativo dell'Arma Carabinieri.** L'esigenza di strumenti operativi svincolati dai limiti rappresentati dalle ripartizioni territoriali amministrative hanno determinato l'Arma dei Carabinieri ad adottare un modulo organizzativo e di intervento analogo a quello previsto dalla Polizia di Stato. I Reparti costituiti presso quattro Battaglioni hanno consentito di disporre di contingenti di rinforzo estremamente agili e versatili nell'attuare servizi straordinari di controllo estesi anche ad aree interprovinciali. Ulteriore caratteristica delle quattro C.I.O. è rappresentata dalla composizione variabile delle unità in ragione delle caratteristiche dell'area di impiego (urbane, extraurbane, rurali).

Nel corso del 2002 le C.I.O. hanno operato a supporto dei reparti territoriali su tutto il territorio nazionale e, in particolare, in Campania, Puglia e Calabria ma anche in Veneto, Lombardia e Sardegna.

- c) nel corso del 2002 sono state effettuate su tutto il territorio nazionale otto straordinarie operazioni di controllo del territorio, le prime due denominate "Alto Impatto" e, le restanti, "Vie Libere" le cui modalità attuative evidenziano nuovi orizzonti info-operativi (la c.d. investigazione "leggera"), consistenti in un più incisivo e rapido intervento preordinato per contrastare, con maggiore efficacia, peculiari fenomeni criminali - incuneatisi nell'attuale tessuto sociale, quali lo sfruttamento della prostituzione di matrice extracomunitaria, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo spaccio di stupefacenti, l'abusivismo commerciale e altri fenomeni criminali che destano allarme sociale;
- d) sempre per una migliore razionalizzazione dell'impiego delle risorse con conseguente positivo riflesso sulla sicurezza delle aree urbane interessate, sono stati modificati i modelli operativi fino ad ora in vigore per la gestione e l'esecuzione dei **Piani Coordinati di Controllo del territorio**. In questa fase operativa, si è incentrata l'attenzione sulla vigilanza delle aree in modo alternativo, tra Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri perfezionando l'impostazione del precedente Piano Coordinato del Territorio (risalente all'anno 1991) che prevedeva, invece, la vigilanza alternativa per obiettivi. All'elaborazione di questi criteri, che hanno carattere sperimentale ed il cui *modus operandi* ha interessato finora 55 capoluoghi, ha provveduto l'Ufficio Coordinamento con l'emanazione, nel 2002, di apposite circolari.
- e) l'assolvimento dei compiti inerenti ai servizi di prevenzione generale, segnatamente, di controllo del territorio, non può che essere supportato da un approccio con le più moderne e consolidate tecnologie di comunicazione e di visualizzazione. In questo ambito vanno inseriti i progetti esecutivi che utilizzano **telecamere intelligenti**, le attività di **video sorveglianza** e l'attuazione delle **Sale Operative interconnesse**:
 - le prime consentono la lettura ottica di codici alfa numerici (ad es. le targhe delle autovetture); ciò rende possibile l'intensificare il livello di vigilanza da postazioni fisse, semi

fisse o mobili e mediante la segnalazione automatica dell'appartenenza, a titolo esemplificativo, di un veicolo ad una determinata lista di auto segnalate o da ricercare;

- le seconde, installate, d'intesa con gli Enti territoriali interessati, nelle zone cittadine considerate a rischio, permettono il controllo mirato delle aree ove con maggiore frequenza si registrano episodi di turbativa della sicurezza pubblica;
- le terze, che saranno realizzate su tutto il territorio nazionale consentono la radio-localizzazione delle risorse delle autopattuglie sul territorio, la loro visualizzazione a condizione di reciprocità interforze, la gestione informatizzata degli eventi sul territorio, lo scambio informatizzato delle situazioni di impiego delle risorse sul territorio ed, infine, l'elaborazione di quadri di situazione e di analisi degli eventi, volta a favorire l'adozione di tempestive strategie di controllo e di intervento.

INIZIATIVE DI INDIRIZZO OPERATIVO E DI TIPO ORGANIZZATIVO

Con riferimento agli esiti delle attività di monitoraggio e di analisi effettuate nei confronti della malavita comune ed organizzata e sulle dinamiche dei fenomeni delinquenziali sopra indicati, sono state emanate direttive, a livello dipartimentale, volte ad indicare per ciascuno degli obiettivi da perseguire le tecniche da privilegiare, nonché i metodi ed i sistemi di coordinamento operativi.

Tra gli indirizzi programmatici ha assunto un assoluto rilievo il contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti, tentativi che, nell'attuale momento storico, in considerazione dell'imminente realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, potrebbero assumere una portata ancora maggiore. In questo ambito è stata affidata alla Direzione Investigativa Antimafia la missione istituzionale di realizzare un articolato e coordinato sistema di monitoraggio e di controllo delle singole procedure inerenti alla gestione degli appalti pubblici di maggiore rilevanza o ritenuti a rischio di aggressione criminale. Tale progetto strategico-operativo, che si integrerà con uno specifico progetto informatico denominato "Osservatorio provinciale degli appalti", assicurerà una compiuta circolarità informativa ed operativa, coniugando le esigenze di vigilanza centralizzata con quelle di mirato intervento di polizia sul territorio.

Nel medesimo contesto, particolare attenzione è stata dedicata a quelle Grandi Opere pubbliche, individuate dal Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2003-2006, definite di carattere strategico in ragione della loro dimensione, incisività sul territorio e rilevanza internazionale, con il 47% dei relativi investimenti destinato al Mezzogiorno d'Italia.

Con riferimento al descritto impegno riservato alla D.I.A., che opererà in stretto raccordo con altri soggetti istituzionali, torneranno utili le esperienze già conseguite, attraverso il coinvolgimento di un Gruppo interforze a livello centrale, in ordine ai lavori della rete T.A.V., all'ammodernamento ed all'ampliamento dell'Autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria e ad altre iniziative individuate dagli Uffici Territoriali del Governo.

In tale quadro hanno rivestito una posizione di rilievo i procedimenti di prevenzione finalizzati all'irrogazione di misure di prevenzione soprattutto patrimoniali.

CATTURA DI PERICOLOSI LATITANTI

In tale contesto una direttrice di intervento di indiscutibile importanza è stata quella della ricerca e cattura dei latitanti poiché questi, oltre a continuare a svolgere le proprie attività criminali, godono di una legittimazione ulteriore all'interno dei rispettivi clan e sul territorio, proprio in ragione della elusione delle attività di ricerca svolte dagli organismi repressivi. Esiti positivi in tale ambito incidono, quindi, sensibilmente sul carisma mafioso e sulla capacità intimidatoria dei clan.

Nel 2002 le Forze di Polizia hanno catturato 202 latitanti di particolare spessore criminale, 2 dei quali erano inclusi nello "Speciale Programma di Ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità" (si tratta di Giuffré Antonino appartenente alla Mafia e di Facchineri Luigi della 'Ndrangheta). Quattordici risultavano inseriti nell' "Opuscolo dei 500 latitanti più pericolosi" (3 appartenenti alla Mafia, 3 alla Camorra, 5 alla 'Ndrangheta, 1 alla criminalità organizzata pugliese, 1 ricercato per sequestri di persona e 1 per gravi delitti) e 186 si erano resi responsabili di altri gravi reati (17 appartenenti alla Mafia, 49 alla Camorra, 30 alla 'Ndrangheta, 8 alla criminalità organizzata pugliese, 4 si erano resi responsabili di sequestri di persona, 78, di cui 2 stranieri, erano ricercati per altri gravi delitti).

COLLABORATORI E TESTIMONI DI GIUSTIZIA

Il Servizio Centrale di Protezione, inserito nella Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha continuato, nell'anno 2002, la propria attività di gestione dei collaboratori e dei testimoni di giustizia sottoposti al programma di protezione o, in attesa della delibera di quest'ultimo, al piano provvisorio di protezione disposto dalla Commissione Centrale che ha sostituito, dopo l'approvazione della legge n. 45 del 2001 di riforma del settore, le misure urgenti disposte dal Capo della Polizia.

Nel corso del 2002 è stato registrato un lieve calo nel numero dei testimoni di giustizia ed un aumento in quello dei collaboratori. Difatti, il numero dei primi è diminuito da 74 a 64 mentre quello dei secondi, alla data del 31 dicembre 2002, era di 1.162 persone a fronte delle 1.104 registrate nel dicembre dell'anno precedente.

Sempre alla data del 31 dicembre 2002, risultavano inseriti nel sistema di protezione 3.734 familiari di collaboratori e 183 familiari di testimoni.

Tra i collaboratori di giustizia, 386 provenivano da gruppi facenti capo alla Mafia siciliana, 157 alla 'Ndrangheta, 242 ad organizzazioni camorristiche, 96 alla criminalità organizzata pugliese mentre, altri 217, provenivano da altre aree criminali.

Tra i testimoni, 17 collaboravano per delitti di Mafia, 17 per reati di Camorra, 14 per reati ascrivibili alla 'Ndrangheta, 3 per delitti riferibili alla criminalità organizzata pugliese ed, infine, 13 per episodi delittuosi di altro genere.

MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI

Unitamente alla risposta sul territorio al crimine organizzato, le misure di prevenzione patrimoniali costituiscono lo strumento più importante dell'azione di contrasto delle Forze di polizia in quanto incidono sulle ricchezze dei boss, ne debilitano la capacità di gestire affari e depauperano le disponibilità dei clan, ne ledono l'immagine ed il carisma criminali, aspetti sui quali si fonda la forza d'intimidazione.

Nel 2002 sono stati eseguiti 206 provvedimenti di sequestri, per un totale di 2.674 beni sequestrati. Tra le organizzazioni criminali colpite da questa misura di prevenzione figurano:

- nell'area d'influenza di "Cosa Nostra": le famiglie di "Agate", "Bagheria-Ficarazzi", "Brancaccio", "Cianciana-Santo Stefano di Quisquina", "Corleonesi", "Corso dei Mille", "Dominante-Carbonaro", "Noce", "Palermo Centro", "Partinico", "Passo di Rigano", "Porta Nuova", "Prizzi", "Ribera", "San Giuseppe Jato-San Cipirello", "Sparacio", "Uditore", "Urso-Bottaro", "Villabate" e "Villagrazia di Carini-Carini Torretta";
- nell'area della Camorra: il clan "Misso" e quello dei "Casalesi";
- nella area della 'Ndrangheta: le cosche "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Parrello" e "Piromalli-Molé".

Nel 2002 sono stati emessi 181 provvedimenti di confisca, che hanno interessato 1.382 beni precedentemente sottoposti a sequestro. Le organizzazioni criminali colpite sono risultate essere:

- nell'area della "Cosa Nostra": le famiglie "Acquasanta-Arenella-Vergine Maria", "Agate", "Agrigento", "Alfano", "Alfano-Cino-Sentino", "Borgetto", "Brancaccio", "Caccamo", "Corleonesi", "Corso dei Mille", "D'Agosta", "Dominante-Carbonaro", "Fidanzati", "Madonia", "Monreale", "Noce", "Partanna-Mondello", "Pillera-Cappello-Miano", "San Giuseppe Jato-San Cipirello" e "Santapaola";
- nell'area della Camorra: "Alfieri", "Casalesi" e "Galasso";
- nella area della 'Ndrangheta: le cosche "Albanese-Raso-Gullace", "Arena", "Cavallaro", "Mazzaferro", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Perna-Pranno", "Piromalli-Molé";

- nella area della Criminalità organizzata Pugliese: le famiglie “Capriati”, “Gianmaria”, “Piperis” e “Scarci”;
- sono stati confiscati beni anche ad appartenenti dell'ex “Banda della Magliana” e dell'ex “Banda del Testaccio”.

La destinazione del bene confiscato costituisce l'atto conclusivo dell'intero procedimento di prevenzione patrimoniale. Con esso, l'immobile indebitamente acquisito dall'organizzazione criminale viene incamerato nel patrimonio dello Stato, per essere utilizzato a favore della collettività.

Nel 2002, la Direzione Centrale del Demanio del Ministero delle Finanze ha emesso 182 decreti con i quali sono stati destinati 334 beni immobili precedentemente confiscati per un valore complessivo di 50.561.000,00 Euro. Di questi, 315 sono stati assegnati ai Comuni, 4 alle Prefetture, 6 all'Arma dei Carabinieri, 5 alla Guardia di Finanza, 2 ai Vigili del Fuoco, 1 al Corpo Forestale dello Stato ed 1 alle Capitanerie di Porto.

SCIoglimento DEI Consigli COMUNALI

L'azione della criminalità organizzata di tipo mafioso non ha risparmiato le Amministrazioni locali la cui attività funzionale e decisionale è stata fatta oggetto di condizionamenti volti a favorire le iniziative dei clan nel campo delle attività economiche lecite.

A tali pressioni ha fatto riscontro l'attività di contrasto che si è sostanziata nello scioglimento, nell'anno 2002, di 6 Consigli comunali: Frattamaggiore (NA), Santa Maria la Carità (NA), San Paolo Belsito (NA), Portici (NA), Quindici (AV) e Lametia Terme (CZ).

Nello stesso anno risultano sciolti, con provvedimenti adottati precedentemente o prorogati, altri 8 Consigli comunali: Pompei (NA), San Gennaro Vesuviano (NA), Caltavuturo (PA), Cinisi (PA), Marcedua (CZ), Cirò (KR), Rizziconi (RC) e San Luca (RC).

INNOVAZIONI TECNOLOGICHE

Lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e l'applicazione delle risorse disponibili sul piano tecnologico rappresentano un indubbio valore aggiunto per rendere concretamente più efficace ed incisiva l'azione anticrimine, che si avvale del prezioso ausilio dei supporti tecnici più aggiornati.

Sono state intraprese, pertanto, importanti attività, tra le quali si citano, in particolare:

- il potenziamento del riconoscimento automatico delle impronte digitali, in relazione ai progetti "AFIS-GIUSTIZIA" (che prevede il collegamento degli Uffici Giudiziari e Penali del Sud Italia al Casellario Centrale di Identità, per il controllo degli imputati e dei detenuti di origine straniera) e SPAID - Sottosistema Periferico per l'Assunzione delle Impronte Digitali (finalizzato a dotare gli Uffici di Polizia Scientifica ed i Posti di Polizia di Frontiera di apparati per l'identificazione personale tramite impronte digitali);
- gli interventi volti a dare attuazione ai progetti riguardanti i documenti elettronici di identificazione personale inerenti al "Nuovo Permesso di Soggiorno" (con uno studio di fattibilità e realizzazione del sistema informatico per il rilascio dei nuovi permessi di soggiorno dotati di supporto informatico) ed alla "Carta di Identità Elettronica";
- l'avvio delle procedure per la realizzazione di sistemi di video-sorveglianza da installare presso i più importanti porti ed aeroporti del Sud Italia;
- il progetto EURODAC, finalizzato al controllo del transito illegale delle frontiere ed ai richiedenti asilo politico, in ordine al quale sono state avviate le procedure per l'espletamento dei "test" tecnico-funzionali, conclusesi entro l'estate.

PROGRAMMA OPERATIVO PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Gli strumenti di finanziamento del Programma Operativo (P. O.) sono il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), volto a correggere i principali squilibri regionali esistenti, ed il Fondo sociale europeo (F.S.E.), finalizzato all'attuazione della strategia europea per la formazione e l'occupazione.

Nello specifico, il P. O. 2000/06, finanziato con 2.000 miliardi di lire, muove dalle esperienze del P.O. 1994-1999, per estendere le acquisite esperienze all'intero territorio delle "Regioni Obiettivo 1" (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna), in una prospettiva tesa al potenziamento delle tecnologie in uso alle FF.PP., alla qualificazione, alla formazione ed all'aggiornamento del personale dedicato e ad un pieno ed effettivo coinvolgimento della società civile con lo scopo di elevare i livelli di sicurezza e del contesto socioculturale.

Collaborano al programma, ferma restando la responsabilità gestionale del Ministero dell'Interno - Dipartimento della P. S., gli altri Dipartimenti (Affari Interni e Territoriali e Libertà Civili ed Immigrazione), tutte le Forze di Polizia, nonché la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e Direzione Generale per i sistemi informativi, l'A. N. C. I., il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

La strategia del P.O. si articola su 3 grandi Assi prioritari e su 9 misure. L'asse I è caratterizzato da modalità di intervento che dovranno consentire incrementi qualificati in termini di potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza, di adeguamento del sistema di sicurezza per il controllo tecnologico del territorio, di acquisizione di tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali, di potenziamento tecnologico del sistema informativo per la Giustizia e di valorizzazione delle risorse umane per la sicurezza.

L'asse II è volto, viceversa, ad un complesso integrato di interventi che, parallelamente ai provvedimenti per le Forze di polizia (con specifico riferimento al controllo delle frontiere), riguardano iniziative per sviluppare la promozione ed il sostegno della legalità, per le attività di sostegno formativo ed assistenziale rivolte prevalentemente ai giovani, per l'opera di sensibilizzazione per le popolazioni meridionali al processo di sviluppo in atto.

L'asse III, infine, comprende le attività di supporto, consulenza ed assistenza per l'attuazione del Programma Operativo.

Nel corso del 2002, il Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" ha adempiuto agli impegni di spesa concordati con la Commissione Europea che sono stati rivolti, in particolare, ad acquisizioni nel settore delle tecnologie di sicurezza ed all'attuazione di importanti iniziative di "diffusione della legalità" mediante attività di sensibilizzazione, comunicazione, formazione e partecipazione a c. d. "progetti pilota" tesi anche al riutilizzo, a fini sociali, dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Per quanto concerne il primo aspetto, sono proseguite le attività di completamento della rete infrastrutturale per le comunicazioni in ponte radio (con pagamenti per oltre 127 milioni di Euro) delle Forze di polizia che costituirà l'asse portante dell'innovazione dell'apparato di controllo del territorio nonché nella gestione degli interventi nel settore dell'apparato di Pubblica Sicurezza e Soccorso Pubblica della Polizia di Stato (nel 2002 sono stati stipulati tre contratti per complessivi 47 milioni di Euro) che si sono concretizzati nella fornitura di sistemi informatici per il potenziamento del controllo del territorio anche mediante l'informatizzazione delle 30 Questure del Sud Italia, accompagnata dalla preparazione dei siti e dalla fornitura di infrastrutture video.

Altri interventi infrastrutturali avviati nel 2002 hanno interessato il settore "sicurezza" sulla rete ferroviaria, il potenziamento dei Gabinetti di Polizia Scientifica della Polizia di Stato, l'acquisizione di tecnologie per il controllo delle frontiere, l'implementazione tecnologica per il controllo delle grandi reti viarie, il potenziamento del sistema di trattamento delle informazioni

acquisite dai Reparti di investigazione scientifica dell'Arma dei Carabinieri e l'attuazione di un progetto per la trasparenza e la sicurezza degli appalti.

Per quanto concerne ancora l'Arma dei Carabinieri, nel corso nel 2002 sono proseguiti i finanziamenti rivolti all'acquisto di tecnologie per la tutela del patrimonio culturale, archeologico e ambientale.

Nell'ambito della formazione del personale delle Forze di polizia, nel 2002, è stato dato un forte impulso al finanziamento al corso "Polizia on line", volto ad estendere un buon livello di alfabetizzazione informatica ad un elevatissimo numero di operatori dell'Italia del sud (405 appartenenti alla Polizia di Stato, 371 appartenenti all'Arma dei Carabinieri e 222 militari della Guardia di Finanza). Sono stati inoltre predisposti corsi di "lingua e cultura araba" e in materia di "sicurezza nella posta elettronica", di "tecniche di prevenzione al riciclaggio e all'usura" e di "tecniche di comunicazione front-line".

E' stata infine sottoscritta un'importante convenzione con la Confcommercio e la Confesercenti in ordine al progetto "diffusione della legalità per lo sviluppo del commercio" che prevede il finanziamento di 64 eventi, in tutte le province dell'Italia meridionale, destinati alla sensibilizzazione degli operatori commerciali ed alla predisposizione di metodiche di collaborazione con le Forze di Polizia.

IL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO E LE INIZIATIVE
ANTIRACKET E ANTIUSURA

Nel corso del 2002 sono state presentate 193 istanze di accesso al Fondo di solidarietà previsto dalla legge 44/1999.

Nello stesso anno il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, previsto dall'art. 19 della stessa legge, ha esaminato in 82 sedute (con un aumento del 10,8% rispetto alle 74 dell'anno precedente) 929 istanze di accesso presentate anche nei anni precedenti. Le istanze accolte sono state 218 (111 per estorsione e 107 per usura); quelle non accolte sono state 263 (131 per estorsione, 127 per usura, 5 per estorsione e usura).

I mancati accoglimenti sono stati determinati, nel 34% dei casi, dall'assenza dei requisiti soggettivi richiesti dalla normativa, nel 27% dalla mancanza di previsioni di legge per la richiesta e, nel 15%, per parere contrario del P.M..

Dallo studio della progressione delle somme erogate negli anni, si rileva che, nel 2002, le somme concesse hanno costituito il 48% di quelle complessivamente erogate dalla entrata in vigore della legge (nel 2002 sono stati erogati 19.235.440,86 Euro con un incremento del 145% rispetto al 2001, anno in cui erano stati erogati 7.851.487,65 Euro).

L'erogazione complessiva delle somme concesse, dal dicembre 1999 ad oggi è stato, in totale, di 41.118.738,74 Euro (26.414.027,22 Euro per estorsione e 14.704.711,52 Euro per usura).

Va sottolineato che l'esperienza maturata nel settore ha evidenziato che all'aumento delle somme concesse non è corrisposto un incremento del numero delle istanze per l'accesso ai benefici della legge 44/99.

Attività di informazione

Una nuova campagna di informazione antiracket ed antiusura, è stata elaborata nei tratti fondamentali d'intesa con il mondo associazionistico. L'avvio si avrà appena il Parlamento avrà

deliberato in ordine al connesso problema della riapertura dei termini per l'accesso al Fondo di Solidarietà, atteso che molti imprenditori, ancora oggi, non conoscono le opportunità offerte dalla legge.

Nel frattempo, al fine di garantire, comunque, la rivitalizzazione della informazione sul territorio, sono stati sottoscritti Protocolli d'intesa con la regione Puglia e le province di Roma, Salerno, Bari, Enna, Crotone e Catania che, a costo zero, si sono fatte carico di riprodurre e distribuire materiale informativo.

Un immediato risultato nella azione di informazione, anche questo senza alcun onere, è stato conseguito attraverso la diffusione di materiale video e web presso le stazioni F.S. di Roma Termini, Milano Centrale e Napoli Centrale.

Iniziative tese ad accrescere l'efficienza

Si è intensificato il contatto con le vittime, le Associazioni antiracket ed antiusura e gli Uffici Territoriali del Governo con incontri finalizzati a superare ogni formalismo che potesse rallentare la definizione delle istanze.

Inoltre, sono state inviate circolari metodologiche e interpretative a tutti i Prefetti ed a tutte le Organizzazioni impegnate nella azione di contrasto ai fenomeni criminali di interesse per rendere omogenea e snella la trattazione delle istanze di accesso al Fondo.

E' stata, anche, curata la formazione e l'aggiornamento dei Funzionari degli Uffici Territoriali del Governo che hanno la responsabilità della attività istruttoria delle istanze di accesso al Fondo (32 funzionari, il 28 giugno 2002, hanno preso parte ad un primo ciclo di aggiornamento sul tema tenuto presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione del Ministero dell'Interno).

Coordinamento delle iniziative e delle attività svolte nel settore della lotta al racket

Nella piena consapevolezza che una significativa opera di educazione alla legalità può rappresentare uno strumento potentissimo per infrangere le saldature sub culturali, è stata promossa la realizzazione di Protocolli d'intesa con i Rettori delle Università e con i Direttori dei Centri di Servizio Scolastico delle località più "a rischio" al fine di favorire, negli atenei e nelle scuole, approfondimenti e conferenze sulla legalità.

Al fine di individuare le aree dove i fenomeni criminali di interesse sono più radicati, è stato realizzato un monitoraggio del racket con una prima mappatura del fenomeno suscettibile di ulteriori approfondimenti.

In tale direzione è stato orientato il lavoro dell'Osservatorio permanente dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione, organismo istituito il 2 giugno 1998 per coadiuvare il Commissario antiracket nei compiti di approfondimento dei fenomeni di in esame.

Proposta di interventi normativi

Sono state avanzate all'Ufficio Affari Legislativi del Ministero dell'Interno, proposte di modifiche legislative in materia di:

- riapertura dei termini per la presentazione delle istanze;
- disciplina dell'imprenditore fallito ai fini dell'applicazione della legge 44/99;
- previsione di preferenza, nella assegnazione di appalti pubblici, dell'uso o concessione di beni demaniali o di servizi pubblici ovvero nella concessione di autorizzazioni di Pubblica Sicurezza, per gli imprenditori che denunciano il racket.

IL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DEI REATI DI TIPO MAFIOSO

Con la costituzione di uno speciale Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso e con la previsione di nuovi organi – il Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e il Comitato di solidarietà – la legge n. 512/1999 ha inteso rafforzare ulteriormente l'impegno di tutela dello Stato nei riguardi delle vittime dei reati di tipo mafioso, potenziando gli strumenti in campo e conferendo effettività ai risarcimenti dei danni giudizialmente riconosciuti in loro favore.

In linea con gli scopi perseguiti si è voluto, quindi, connotare di sempre maggiore efficacia l'azione dello Stato a sostegno delle vittime della criminalità organizzata e dei familiari garantendo loro la possibilità di conseguire, concretamente e in tempi rapidi, il ristoro dei danni subiti.

Le iniziative conseguentemente sviluppate sono state rivolte, prioritariamente, ad assicurare una applicazione della legge piena e quanto più possibile sollecita nell'intento di garantire la più larga ed effettiva fruizione dei benefici da parte delle vittime e, al contempo, e a contrastare, anche per tale via, il crimine mafioso e i suoi effetti dannosi.

In tale prospettiva l'impegno operativo è stato diretto, da un lato, alla riduzione dei tempi di definizione delle domande di accesso al Fondo – portati ad una media di circa tre mesi con punte, in non pochi casi, di ancor meno dei sessanta giorni previsti dalla legge – e, dall'altro, a promuovere, attraverso efficaci iniziative di comunicazione istituzionale, la massima conoscenza delle finalità della legge e dei benefici previsti.

In particolare il Comitato ha esaminato, nel corso del 2002, 131 domande presentate anche cumulativamente, ed ha deliberato la corresponsione della complessiva di somma di quasi 9 milioni di Euro. Ammonta, così, ad oltre 33 milioni di Euro la somma complessivamente elargita, per risarcimenti, provvisori e spese di

giudizio, dal 31 ottobre 2000 data di insediamento dell'Organo, a fronte delle 493 domande presentate anche da più soggetti, 270 delle quali sono state accolte.

Al contempo, con apposita gara di appalto, è stata avviata una ampia ed organica campagna di informazione sugli scopi e sui principali contenuti della legge (accesso al Fondo, benefici previsti, requisiti richiesti e modalità per ottenerli), in conformità a quanto stabilito dalla legge stessa e dal regolamento di attuazione (D.P.R. n. 284/2001).

La **campagna di informazione** ha avuto carattere nazionale ma si è sviluppata, principalmente, con azioni mirate, nelle regioni meridionali tradizionalmente a rischio, ed ha visto utilizzare tutti i più diffusi mezzi di comunicazioni (spot televisivi e radiofonici attraverso le emittenti pubbliche e private, annunci stampa pubblicati su numerosi quotidiani nazionali e locali, opuscoli e locandine distribuiti su tutto il territorio nazionale, l'apposita voce "vittime di mafia" istituita nell'ambito del sito Internet del Ministero dell'Interno, nonché il "numero verde" attivato presso l'Ufficio del Commissario).

La campagna, realizzata anche con l'impegno degli Uffici Territoriali del Governo, ha avuto inizio nel mese di novembre 2002, per la durata di circa cinque mesi.

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

SITUAZIONE GENERALE

Di fronte alla pervasività della criminalità organizzata transnazionale, fenomeno senza confini che aggredisce la comunità internazionale, ciascun Paese difficilmente può, da solo, perseguire ed intaccare fino in fondo gli interessi malavitosi delle organizzazioni criminali senza la collaborazione dei Paesi con cui condivide la minaccia criminale. Di qui la conseguente necessità di definire ed adottare un'adeguata risposta istituzionale sovranazionale che si attua attraverso lo sviluppo sempre più intenso di una politica delle relazioni internazionali in materia di lotta al crimine organizzato.

L'Italia concretizza tale politica partecipando a tutti i fori internazionali in cui si affronta il problema del crimine transnazionale, primo fra tutti l'Unione Europea, ed intessendo una fitta rete di accordi bilaterali e multilaterali di cooperazione di polizia con i quali vengono istituzionalizzate le attività congiunte di carattere preventivo e repressivo nella lotta contro il crimine organizzato in tutte le sue manifestazioni.

I principali strumenti per incentivare tale cooperazione sono stati individuati:

- nell'intensificazione delle misure di contrasto alla criminalità;
- in azioni di finanziamento, attraverso la fornitura di mezzi ai Paesi dell'Europa centro - orientale, con gli stanziamenti previsti dalla legge 212/1992;
- nella partecipazione di funzionari di Polizia, dei Paesi interessati, a corsi di formazione e specializzazione presso Istituti di polizia in Italia;
- nello scambio di esperti.

LA COOPERAZIONE DI POLIZIA IN SENO ALL'UNIONE EUROPEA

Nel corso dell'anno 2002 la cooperazione di polizia nell'ambito dell'Unione Europea ha visto la partecipazione del Ministero dell'Interno a tutte le attività nel settore Giustizia ed Affari Interni sviluppate da:

- Gruppo Pluridisciplinare "criminalità organizzata" (G.P.D.), i cui lavori proseguono nelle sedi superiori del C.A.T.S. (Comitato ex Art. 36) e del CO.RE.PER. (Comitato dei Rappresentanti Permanenti) in vista della formali decisioni del Consiglio G.A.I. (Giustizia e Affari Interni);
- Sottogruppo "Papeg", costituito in seno al G.P.D., nel quale si opera un confronto con gli Stati che hanno sottoscritto il Patto di preadesione, finalizzato al recepimento dell'acquis comunitario. Nel 2002 si sono tenute due riunioni;
- Rete Europea di Prevenzione del crimine, con la partecipazione di propri rappresentanti alle riunioni tenutesi nell'aprile e nell'ottobre 2002, rispettivamente ad Ibiza e Stoccolma, sotto le Presidenze spagnola e svedese dell'Unione Europea;
- Rete di Contatto a sostegno della lotta alla Criminalità Organizzata (CSN), nell'ambito della quale veniva elaborato il rapporto annuale sulla criminalità organizzata. Nel luglio 2002 (fino a questa data il CSN si era riunito in quattro occasioni), la Rete di Contatto è stata soppressa ed il suo ruolo è stato avvocato da Europol che si occupa, ora, della redazione della Rapporto Annuale sulla criminalità organizzata in diretta collaborazione con la Presidenza dell'Unione Europea.
- Unità Centrale del sistema EURODAC (Sistema comunitario per il confronto delle impronte digitali delle persone che chiedono asilo). Il sistema europeo è stato definito ed approvato nel corso del 2002. L'analogo sistema italiano è stato adeguato a quello europeo.

A) *EUROPOL*

Un'analisi della cooperazione di polizia in seno all'U. E. non può prescindere da un riferimento centrale all'attività dell'Ufficio Europeo di Polizia.

In questo foro di cooperazione, ciascun Stato membro partecipa alle attività degli organi decisionali e gestionali costituiti dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato di Progetto per la costruzione del sistema informatizzato dell'EUROPOL, dal Comitato per la Sicurezza e dal Comitato dei Garanti.

Significativo è stato il contributo assicurato dal nostro Paese all'ottimale funzionamento di questi Organi, sia nella pianificazione e nello sviluppo delle iniziative intraprese, ma soprattutto nella gestione di situazioni di particolare complessità verificatesi nel 2002.

In merito all'evoluzione del quadro normativo, corre innanzitutto l'obbligo di segnalare come l'ultimo Consiglio dell'Unione Europea del 28 novembre 2002 abbia approvato un Protocollo di modifica della Convenzione Europol con il quale, in adempimento al disposto del Trattato di Amsterdam, viene prevista la partecipazione degli agenti Europol, con funzioni di supporto, a squadre investigative comuni nonché la possibilità, da parte di Europol, di richiedere agli Stati membri l'avvio di indagini penali. Il Protocollo entrerà in vigore con la ratifica da parte degli Stati membri.

E' ancora in corso la procedura di ratifica del Protocollo (Atto del Consiglio del 30.11.2000), che stabilisce una competenza generale di Europol in tema di riciclaggio, a prescindere dal reato presupposto.

La Presidenza danese dell'U.E., di turno nel secondo semestre 2002, ha proposto varie iniziative legislative, tra cui una rivolta ad una revisione generale della Convenzione Europol, una finalizzata alla modifica dell'Atto del Consiglio del 3.11.1998 in tema di norme sulla protezione del segreto delle informazioni dell'Europol, un'altra tendente a modificare lo statuto del personale applicabile ai dipendenti dell'Europol e, l'ultima, finalizzata all'utilizzo comune degli Ufficiali di Collegamento.

In parallelo con il processo di allargamento dell'Unione Europea, sono inoltre stati, inoltre, stipulati accordi operativi con Paesi dell'area

Europea, candidati e non, tra cui la Norvegia, Islanda, Estonia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria e Slovenia, i quali hanno in corso il distacco di propri Ufficiali di Collegamento presso Europol ed i cui rappresentanti, a partire dall'ultima sessione del 2002, prendono parte al Meeting dei Capi delle Unità Nazionali.

L'Unità Nazionale Europol ha svolto molteplici attività istituzionali ottenendo risultati produttivi crescenti. Dall'esame globale dei casi trattati risulta che tutte le aree di competenza di Europol, ad esclusione di quella relativa al traffico di materiale radioattivo e nucleare, hanno trovato espressione operativa, pur se in percentuali diverse. Si indicano, qui di seguito, le attività svolte nell'ambito delle principali aree di mandato.

- Immigrazione clandestina e tratta degli esseri umani

Lo scambio informativo relativo a quest'area ha registrato, in generale, un progressivo incremento che ha consentito il raggiungimento di risultati di rilievo sotto il profilo operativo.

L'attività di contrasto dello specifico fenomeno criminale è stata caratterizzata, inoltre, da una molteplicità di iniziative promosse dalle Presidenze dell'Unione che si sono avvicendate nel corso del 2002. Tutte le iniziative, coordinate da Europol, risultano tese al rafforzamento della cooperazione mediante l'adozione di un modello di intelligence strutturato sul monitoraggio e sull'analisi dei trend criminali.

Si segnala, in proposito, per il rilievo strategico e la rilevanza mediatica, l'Operazione "RIO", promossa dalla Presidenza Spagnola e concretizzatasi nell'attuazione di un piano coordinato di controlli presso gli aeroporti dell'U.E., anche attraverso lo scambio di osservatori. L'operazione si è inserita, peraltro, nella direttrice ideale della costituzione di una futura Polizia di frontiera europea. La finalità ultima del Progetto è stata la raccolta di dati che, rielaborati analiticamente, sono andati a costituire la base per l'adozione di un'efficace azione di contrasto.

L'operazione è stata, successivamente, reiterata, su proposta italiana e previa decisione della Task Force Capi Polizie che, in occasione della riunione tenutasi a Gran Canaria il 9 e 10 aprile 2002,

ha espresso particolare apprezzamento per gli ottimi risultati conseguiti.

Ulteriore, analoga, importante iniziativa, promossa dalla Presidenza Spagnola, è risultata essere l'Operazione **"PEGASUS"**, progetto che si è prefisso lo scopo di individuare e contrastare le reti di immigrazione clandestina che utilizzano mezzi di trasporto internazionali di merci attraverso i Paesi del Nord Africa.

E' stato dato, inoltre, avvio, sempre nel quadro delle iniziative della Task Force Capi Polizie e con il coinvolgimento di Germania, Austria e Italia, al progetto **"HERCULES"**, segnatamente finalizzato al contrasto dell'ingresso illegale di cittadini pakistani nella U.E. Tale attività, svolta con il supporto analitico di Europol, ha previsto lo svolgimento di controlli coordinati alle frontiere e di indagini mirate, anche al fine di individuare i meccanismi di finanziamento e i collegamenti con altre attività delittuose.

Su iniziativa della Presidenza Greca della U.E., di turno nel primo semestre del 2003, è stato avviato, già da dicembre 2002, il **"Pilot Project on the Control of Eastern External Border of the U.E."**, che prevede il monitoraggio, sotto la supervisione del Dipartimento Analisi di Europol, dei controlli effettuati alle frontiere terrestri orientali dell'Unione Europea.

Ulteriore esempio di proficua attività di cooperazione è stato il progetto, avviato su impulso dell'Italia, denominato Operazione **"GIRASOLE 2"**. Tale attività ha preso le mosse da un'indagine incentrata su una rete criminale dedita al commercio, a fini di sfruttamento sessuale, di giovani donne provenienti dall'Est europeo, collegata ad appartenenti ad organizzazioni di tipo mafioso. Le indagini hanno consentito all'Autorità Giudiziaria italiana di emettere 89 ordinanze di custodia cautelare, eseguite in Italia e in altri Paesi europei, tra cui Germania e Ucraina, anche mediante l'ausilio di un Centro di coordinamento tra le varie Unità operative attive nei vari Paesi, costituito presso la sede di Europol, per garantire la simultaneità dell'azione. In tale contesto è stata registrata una significativa ottimizzazione dell'utilizzo del canale Europol, non solo in ambito U.E. ma anche dai Paesi dell'Est europeo, il cui apporto si è rivelato di importanza decisiva ai fini dello sviluppo del progetto operativo.

- Stupefacenti.

Per quanto concerne il settore della lotta al traffico di stupefacenti, si segnala la recente iniziativa della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (attivata ad hoc dall'Unità Nazionale Europol) di interscambio info-investigativo in ordine ad indagini su trafficanti di droga collegati ad un noto gruppo albanese. L'interscambio, ha preso spunto dalle risultanze dell'operazione **"TRIANGOLO D'ORO"** condotta nel 2002 dalla Polizia italiana, ed ha coinvolto i rappresentanti dei Paesi interessati direttamente alle indagini (Germania, Austria, Svizzera, Norvegia e Danimarca), dell'UNMIK (United Nations Interim Administration Mission in Kosovo), nonché di Europol. I risultati di tale attività sono destinati a confluire nell'**A.W.F. Mustard**.

Nell'ambito del **A.W.F. Cola** è stato avviato, sempre nel 2002, un sottoprogetto di analisi investigativa riguardante un canale di distribuzione di cocaina che dai Paesi Bassi, attraverso Francia e Germania, conduce in Italia.

Nel quadro del progetto **E.L.S. (Ecstasy Logo System)** è stata realizzata e distribuita ai Servizi nazionali la versione 2002 del Catalogo Europol XTC, che elenca tutte le tipologie di ecstasy conosciute.

Nel corso del 2002, sono state, poi, portate a termine numerose consegne controllate di stupefacenti, tra cui meritano di essere segnalate quelle operate in cooperazione con l'Olanda, che hanno condotto all'arresto di due persone e al sequestro di 3,5 kg di cocaina.

- Traffico di veicoli rubati.

Lo scambio informativo in questo settore è in costante intensificazione ed ha consentito, nel corso del 2002, di raggiungere risultati di assoluto rilievo, tra cui merita di essere segnalata la disarticolazione, da parte della Polizia Stradale italiana, su attivazione dell'Unità Nazionale Europol, di alcuni sodalizi criminali, attivi in varie zone d'Italia, dediti al riciclaggio di autoveicoli rubati mediante contraffazione della documentazione proveniente dal Belgio.

Sempre nel 2002, sono stati aggiornati ed integrati i software “EUVID” e “BLANCO DOC”, che contengono un manuale informatizzato per il controllo di telai e documenti di circolazione, nonché un archivio dei medesimi documenti rubati in bianco nei Paesi europei. Tali supporti hanno ottenuto l'apprezzamento degli operatori di polizia.

E' stata, infine, proposta l'apertura dell'A.W.F. “The Key Process”, relativo ai casi di sottrazione di autoveicoli mediante l'utilizzo delle chiavi originali.

- Lotta al terrorismo

Con riferimento a tale mandato è da sottolineare che dopo i noti eventi dell'11 settembre 2001 e la conseguente decisione del Consiglio JAF (Giustizia e Affari Interni) del 20 settembre 2001, lo scambio info-operativo in materia di terrorismo ha registrato un sensibile incremento, così come si sono attivate una serie di iniziative volte ad implementare la gamma e la qualità dei servizi forniti. In particolare, vanno segnalate:

- l'attività della specifica “Task Force” costituita presso Europol comprendente tre esperti italiani provenienti dalle tre Forze di Polizia. Si segnala che l'apporto informativo fornito dall'Italia in materia di terrorismo è stato riconosciuto determinante da Europol ai fini dello sviluppo dell'attività della Task Force, e si è tradotto nella raccolta di dati di qualità riversati negli archivi di lavoro analitici e nella elaborazione finale di documenti strategici ed operativi di supporto all'attività di contrasto ed a quella decisionale. La Task Force è stata disciolta a far data dal 31 dicembre 2002, mentre parte delle relative competenze sono state trasferite, nel corso del primo trimestre 2003, al Dipartimento Antiterrorismo di Europol;
- l'intensificazione dell'attività di analisi, con particolare riferimento all'approfondimento dei meccanismi di finanziamento del terrorismo, sia in forma diretta che indiretta, in adesione alla “Convenzione Internazionale per la soppressione dei finanziamenti al terrorismo” (Nazioni Unite - 1999), che richiama la risoluzione 51/210 dell'Assemblea Generale del 17 dicembre 1996, con la

quale tutti i Paesi vengono esortati a porre in essere le misure necessarie a prevenire e a contrastare il finanziamento delle organizzazioni terroristiche. In materia, il Dipartimento Antiterrorismo di Europol ha organizzato, nel corso del 2002, una serie di incontri con la partecipazione di esperti del settore dei Paesi membri, e della Task Force, nel corso dei quali sono stati analizzati i profili della questione ed, in particolare, quelli attinenti le forme di finanziamento indiretto e l'occultamento delle transazioni finanziarie;

- l'ottimizzazione del funzionamento degli Archivi di lavoro analitici (con particolare riferimento all'A.W.F. **Islamic Terrorism** aperto già nel 1999) con la finalità di coadiuvare i servizi competenti degli Stati membri nella prevenzione e nel contrasto alle attività terroristiche riconducibili a gruppi di matrice islamica. Nel corso del 2002 l'archivio ha beneficiato di continui apporti da parte di stati membri, tra cui particolarmente significativo è stato quello dell'Italia. In particolare, sono stati forniti ad Europol i dati relativi alle maggiori operazioni antiterrorismo condotte in Italia. Si è invece proceduto alla chiusura dell'A.W.F. **P.K.K.**, relativo alle attività riconducibili all'estremismo di matrice curda, stante l'esiguità dei dati disponibili;
- l'apertura di un Ufficio di collegamento di Europol a Washington, presso le Agenzie statunitensi preposte al controllo della legalità (law enforcement), operativo a partire dal mese di settembre 2002, al quale sono stati attribuiti i compiti di:
 - promuovere e facilitare lo scambio d'informazioni tra Europol e le Agenzie statunitensi, procedendo alla raccolta delle informazioni di rilievo richieste da uno Stato membro dell'Unione Europea, da Europol o da un Paese terzo legato a quest'ultima da un accordo di cooperazione;
 - monitorare l'evoluzione delle tecniche d'indagine, delle formule organizzative e della legislazione nello stato ospite, nonché gli sviluppi della criminalità organizzata in relazione all'area d'azione, alle proporzioni del fenomeno e al modus operandi;
- l'avvio da parte del Dipartimento Antiterrorismo di Europol di numerosi progetti operativi, tra i quali il "**Task Force Project 10**", concernente la raccolta di informazioni e l'analisi dei dati relativi ai detenuti presso la base di Guantanamo, catturati in Afghanistan

in quanto sospettati di appartenere ad Al Qaeda, molti dei quali identificati come cittadini di Paesi membri dell'Unione Europea;

- l'elaborazione e la diffusione, con cadenza periodica, di una rassegna delle fonti aperte (**Open Source Digest**), rappresentativa del panorama delle informazioni afferenti la specifica materia diffuse dai media;
- lo svolgimento di un'attività costante di monitoraggio della minaccia terroristica, concretizzatasi nell'elaborazione di un documento denominato "**Threat Assessment on Islamic Extremist Terrorism**", giunto oramai alla terza edizione e sottoposto a continui aggiornamenti.

- Contraffazione monetaria

A seguito dell'introduzione della moneta europea, ed in virtù della decisione del Consiglio dell'U.E. del 6 dicembre 2001 che ha incaricato Europol della raccolta e dell'elaborazione dei dati relativi alla contraffazione dell'Euro sono state promosse, nel corso del 2002, numerose iniziative volte ad agevolare lo scambio info-operativo tra i servizi investigativi nazionali competenti in tema di lotta alla contraffazione monetaria. In particolare:

- nel periodo di pre-conversione e del cosiddetto "changeover", è stato istituito il **Centro Eurorisk**. Al predetto Centro sono stati demandati compiti di monitoraggio, analisi e valutazione dei rischi associati all'introduzione dell'Euro. Nell'ambito di tale iniziativa le Unità Nazionali sono state designate "National Coordination Point" con il compito di attuare, sulla base delle direttive emanate da Europol, tutte le procedure per una rapida circolazione delle informazioni riguardanti gli eventi delittuosi correlati all'introduzione della nuova valuta. I dati inviati al Centro Eurorisk di Europol, hanno consentito di tenere informati tutti gli Stati membri sull'andamento dell'introduzione dell'Euro, mediante la redazione di rapporti sulla situazione della circolazione di valuta contraffatta e sulla valutazione dei rischi connessi all'introduzione dell'Euro per ogni Stato membro. Si è proceduto alla stesura di appositi bollettini (**Early Warning Message**), che contengono le informazioni tecniche relative alla comparsa, in uno o più Stati membri, dei tipi di contraffazioni;

- a seguito dei positivi riscontri ottenuti dalle attività operative, svolte nell'ambito di alcuni M.S.O.P.E.S. (**Member State Operation Project Europol Supported**), sono stati aperti nuovi archivi di lavoro a scopo di analisi (A.W.F. Danube-Baltic Walker) sulla contraffazione monetaria. Al loro interno sono confluiti dati di tipo operativo riguardanti organizzazioni criminali, soggetti e modus operandi rilevanti. I dati relativi ai sequestri di valuta contraffatta effettuati negli Stati membri sono attualmente inseriti nell'**Europol Information System (E.I.S.)**. L'Italia è stato il primo Paese ad alimentare questo archivio;
- con circolare datata 6 maggio 2002, attuativa della decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 6 dicembre 2001 in tema di protezione dell'Euro, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha incaricato l'Ufficio Centrale del Falso Monetario (previsto dall'art.12 della Convenzione di Ginevra del 20 aprile 1929), incardinato nella 3^a Divisione Interpol del Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia, di comunicare ad Europol, per il tramite dell'Unità Nazionale, le informazioni raccolte in merito ai procedimenti inerenti la falsificazione dell'Euro e i reati connessi, che i Servizi di Polizia nazionali hanno l'obbligo di trasmettere al predetto Ufficio per mezzo di un apposito formulario.

- Rimanenti aree di mandato.

A seguito delle recenti decisioni del Consiglio, le aree del mandato sono state estese fino a ricomprendere la quasi totalità dei più gravi reati contro la persona, il patrimonio, i beni culturali e l'ambiente. Ciò ha determinato una crescita esponenziale dello scambio informativo.

In particolare, per quanto concerne il traffico di beni artistici, è stato avviato un progetto relativo alla costituzione di una banca dati specifica, comune a livello europeo. Nelle more della rivisitazione della normativa italiana vigente in materia, l'Unità Nazionale, nel rispetto dei principi di "reciprocità" e "circolarità informativa stabiliti dalla circolare istitutiva dell'U.N.E., ha provveduto a canalizzare i flussi informativi in relazione alle peculiarità della materia ed alle specializzazioni delle varie Forze di Polizia.

E' riportata, qui di seguito, una tabella contenete i dati statistici relativi allo scambio informativo sviluppato nel corso del 2002 da cui si desume come, ferma restando la maggiore incidenza delle attività sviluppate in alcune materie, quali il traffico di stupefacenti, l'immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani, è stato registrato un sensibile incremento in quelle connesse al traffico dei veicoli rubati, alla contraffazione monetaria ed al terrorismo.

Materia	Richieste inoltrate	Richieste ricevute	Risposte inoltrate	Risposte ricevute	Tot. scambio informazioni
Contraffazione	10	72	85	20	187
Droga	114	247	321	214	896
Immigrazione	10	173	188	53	424
Riciclaggio	1	52	43	7	103
Nucleare	2	1	1	16	20
Terrorismo	16	50	69	66	201
Traffico esseri umani	3	52	57	24	136
Veicoli	7	49	67	10	133
Reati contro persone	0	1	2	0	3
Reati informatici	1	0	0	6	7
Corruzione	0	1	0	0	1
Crimini Ambientali	0	0	0	0	0
Falsificazioni documenti Amm.vi	1	13	14	1	29
Ricettazione	3	17	27	7	54
Sequestro di persona	0	4	3	0	7
Omicidio	0	13	11	0	24
Pirateria Commerciale	0	3	2	0	5

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Materia	Richieste inoltrate	Richieste ricevute	Risposte inoltrate	Risposte ricevute	Tot. scambio informazioni
Razzismo e Xenofobia	0	0	0	0	0
Estorsione	1	1	1	14	17
Rapine	3	23	27	2	56
Traffico di opere d'arte	4	1	1	3	9
Traffico di specie in via di estinzione	0	2	1	0	3
Traffico in sostanze ormonali	0	1	0	0	1
Traffico in organi umani	0	0	0	0	0
Traffico in armi ed esplosivi	0	5	11	0	16
Pornografia infantile	0	9	7	0	16

B) TASK FORCE DEI CAPI DELLA POLIZIA DEI PAESI MEMBRI

Nel corso dell'anno 2002 la Task Force si è riunita due volte.

Durante la prima riunione, tenutasi nel mese di aprile a Las Palmas (Spagna), l'Italia ha proposto l'attuazione di una seconda operazione anti-immigrazione ad alto impatto, denominata "Rio 2", d'intesa con le Autorità di polizia spagnole e con il supporto di Europol, sulla scorta delle iniziative nazionali nel settore della prevenzione e del contrasto all'immigrazione clandestina.

In quell'occasione è stato ribadito il pieno sostegno italiano all'esercizio di cooperazione tramite Europol, purché venga costantemente monitorato il rapporto costo/beneficio derivante dal funzionamento della struttura di intelligence multinazionale, di cui va valorizzato il patrimonio informativo, fondamentale per l'attività di "promozione" delle investigazioni.

Nel corso della successiva riunione del luglio 2002, tenutasi a Copenaghen, sono state discusse e analizzate le tendenze del crimine nei Paesi candidati ed è stato redatto un documento "aperto" sulla natura e sui compiti della Task Force dei Capi della Polizia.

Con riferimento al primo argomento sono stati confermati i legami tra organizzazioni criminali dell'Europa orientale ed alcuni Paesi dell'Unione Europea, circostanza evidenziata, peraltro, dal Direttore di Europol in una relazione introduttiva sulla criminalità transnazionale.

La delegazione italiana ha illustrato, poi, i positivi risultati dell'"Operazione RIO 2" condotta, per circa un mese in alcuni dei principali aeroporti europei.

La riunione si è conclusa con la stesura di un documento "aperto", che ha riassunto l'operato della Task Force sin dalla sua creazione voluta dal Consiglio Europeo di Tampere. Nel documento sono state descritte, in sintesi, le funzioni proprie della Task Force, quali la pianificazione di attività operative nelle maggiori aree del crimine, l'esame delle problematiche di sicurezza in vista dei principali eventi, la consulenza a favore del Consiglio GAI sui temi di propria competenza, lo sviluppo della cooperazione con Europol ed Eurojust, il contributo al processo di ampliamento dell'Unione Europea.

C) LOTTA AL TERRORISMO

Durante l'anno 2002 le attività del "Gruppo Terrorismo" del III Pilastro (che, come noto, opera dal 1993 ed è responsabile sul piano tecnico-operativo dell'applicazione delle decisioni adottate dai Ministri della Giustizia e degli Affari Interni) sono state improntate dallo sforzo comune di ottimizzare gli scambi informativi e di analisi, per dare avvio, quindi, alla discussione e all'attuazione di progetti comuni finalizzati all'incremento della cooperazione nel campo della lotta al terrorismo internazionale. In tale ambito sono state assunte le seguenti iniziative:

- aggiornamento, in base ai contributi forniti dagli Stati membri, della lista delle organizzazioni terroristiche che costituiscono una minaccia per i Paesi dell'U.E. (l'Italia ha contribuito segnalando 7 organizzazioni terroristiche nazionali);
- aggiornamento del "Documento sulla minaccia terroristica nell'Unione Europea";
- aggiornamento del TE-SAT (Terrorism Situation and Trends), rapporto contenente informazioni di carattere non confidenziale, finalizzato ad informare il Parlamento Europeo sull'andamento della lotta al terrorismo nel territorio dell'U.E., del quale è stata diffusa la II edizione;
- aggiornamento del documento di analisi sul fenomeno del razzismo e della xenofobia;
- predisposizione di un progetto di decisione, approvato dal Consiglio GAI, relativo alla costituzione di "Squadre investigative comuni", ovvero di équipes costituite di comune accordo tra due o più Stati membri per un periodo determinato, al fine di svolgere indagini penali nei Paesi che le compongono.

E' proseguita, inoltre, l'attività di collaborazione con Europol attraverso i contributi informativi forniti ai progetti di analisi dell'Organismo europeo ed in particolare alla Task Force Antiterrorismo, istituita dopo i noti eventi del settembre 2001 e le cui competenze sono state, di recente, trasferite al Dipartimento Antiterrorismo dell'Europol.

D) LOTTA ALLA DROGA

Per l'anno 2002, che ha visto susseguirsi la Presidenza spagnola (1° semestre) e quella danese (2° semestre), l'Italia ha assicurato la propria partecipazione ai lavori delle periodiche riunioni del Gruppo "Orizzontale Droga" (G.O.D) e del Gruppo "Traffico di Stupefacenti" (G.T.S.).

Dal 1° luglio 2002 il "Gruppo Traffico di Stupefacenti" è stato soppresso e le sue competenze sono state trasferite al "Gruppo Orizzontale Droga" ed al "Gruppo Cooperazione di Polizia" il quale è responsabile, tra l'altro, del coordinamento generale nel settore droga e delle questioni relative agli stupefacenti, che sono principalmente materia del Terzo Pilastro, ma includono anche aspetti relativi alla droga del Primo e Secondo Pilastro. Nella riunione del 31 maggio 2002, il Gruppo si è occupato di un progetto di Raccomandazione del Consiglio relativo all'elaborazione di un Protocollo di esecuzione sul prelievo dei campioni (indicazioni per gli Stati Membri circa il modo di effettuare il prelievo di campioni secondo una procedura unica per tutti i laboratori situati nell'Unione Europea, in modo da impedire che il campionamento divenga oggetto di controversie nel corso dei procedimenti penali).

Nell'ambito dei lavori del "Gruppo Orizzontale Droga", si è proceduto nel giugno - luglio 2002 alla valutazione intermedia dei Paesi membri, con il fine di esaminare il livello di realizzazione delle attività definite nel Piano d'Azione dell'U.E. in materia di lotta alla droga - 2000/2004. La procedura si articola in tre fasi successive, che riguardano: l'avanzamento delle attività previste, lo scostamento dagli obiettivi prefissati ed, in ultimo, l'impatto del fenomeno droga nella società. Sempre nell'ambito del "Gruppo Orizzontale Droga", dopo il Vertice dei Ministri degli Affari di Giustizia ed Interni del 13-14 settembre 2002 di Copenaghen, sono state indicate per gli ultimi due anni di validità del citato Piano d'Azione, le priorità in materia di lotta agli stupefacenti (è stata data grande importanza alla lotta alle droghe sintetiche ed ai loro precursori).

Nel 2002 la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha organizzato le seguenti iniziative di formazione in ambito internazionale:

- **Programma OISIN II:** “Le rotte della cocaina verso il Mediterraneo e per l'Europa: aspetti della cooperazione di polizia e metodi di contrasto”: l'incontro, attuato in favore di alcuni Paesi del Nord-Africa, del Medio-Oriente, dell'Europa-Centrale e dell'America Latina e Caraibi, si è tenuto a Roma il 15/19 aprile 2002;
- **Programma Falcone:** “Conferenza Europea sulle strategie integrali nella lotta contro il traffico illecito di cocaina”: la conferenza, a cui sono stati invitati tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, nonché il Venezuela, l'Ecuador, la Bolivia, il Perù, la Colombia, l'Argentina, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Slovenia e rappresentanti di Interpol, Europei, Eurojust, O.E.D.T. e della Commissione, si è tenuta a Roma il 9/12 dicembre 2002.

E) RETE DI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO

Nel 2002 l'attività di cooperazione internazionale di polizia è stata interessata da un importante processo evolutivo orientato al rilancio del ruolo dell'Italia nei diversi Fori di cooperazione ed al rafforzamento dei rapporti bilaterali con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa.

In tale ottica, si è proceduto, nel marzo del 2002, all'attivazione degli Uffici di Collegamento italiani nella Repubblica Popolare Cinese (Pechino) ed in Ungheria (Budapest) cui sono stati designati, rispettivamente, un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri ed un Funzionario della Polizia di Stato. Nel maggio successivo è stato attivato l'Ufficio di Collegamento italiano in Georgia (Tiblisi), cui è stato designato un Funzionario della Polizia di Stato (al momento ne è sospesa la operatività), e nel successivo mese di ottobre quello in Egitto (Il Cairo), con la designazione di un Ufficiale della Guardia di Finanza.

Analoghe iniziative sono state concordate con le competenti Autorità cipriote e maltesi.

Relativamente all'**area balcanica**, sono stati attivati, sempre nel marzo del 2002, gli Uffici di Collegamento in Bulgaria (Sofia) ed in Serbia (Belgrado), cui sono stati rispettivamente assegnati un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Intese sono state raggiunte anche con le Autorità della Bosnia-Erzegovina e della F.J.R.O.M. (Federazione Jugoslava Repubblica di Macedonia).

L'apertura dei rispettivi Uffici di Collegamento completerà l'assetto della rete degli Uffici di Collegamento italiani nell'area balcanica.

Allo stato attuale, nell'area balcanica sono operanti Uffici di Collegamento italiani nei seguenti Paesi:

Albania	Montenegro
Bulgaria	Serbia
Croazia	Slovenia
Grecia	Romania (con estensione alla Repubblica di Moldovia)

Al fine di dare seguito alle intese raggiunte nel dicembre 2001, a Berlino, tra i Ministri dell'Interno italiano e tedesco, il 9 e 10 dicembre 2002 si è tenuto, a Roma, il 1° Incontro degli Ufficiali di Collegamento italiani e tedeschi operanti nell'area balcanica, finalizzato a costituire un periodico incontro per l'analisi globale della situazione degli scenari criminali presenti nel territorio interessato, nonché ad intensificare ed approfondire le reciproche relazioni di lavoro. L'incontro, cui hanno partecipato, oltre agli Ufficiali di collegamento italiani e tedeschi, anche i rappresentanti delle Direzioni Centrali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza interessate allo sviluppo delle attività nell'area, nonché Ufficiali dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ha assunto un pregnante significato per quanto concerne il confronto delle rispettive esperienze su temi di comune interesse in materia di immigrazione clandestina, criminalità organizzata e terrorismo.

Nella circostanza, sono emersi elementi informativi certamente utili anche ai fini investigativi con la focalizzazione delle aree geografiche di maggiore interesse per questi fenomeni criminali (Transnistria, Bosnia Erzegovina e Macedonia), da cui potrebbe derivare una concreta minaccia per la sicurezza dei Paesi dell'Unione Europea. A conclusione della riunione è stato concordato che gli ufficiali di collegamento italiani e tedeschi organizzino, nei Paesi ospitanti, periodici incontri per la condivisione di quadri informativi e di analisi sulle dinamiche dei singoli fenomeni delinquenziali e la formulazione di proposte operative. E' stata altresì valutata l'opportunità di esaminare, a livello centrale, l'attivazione concordata dei competenti Organismi dell'Unione Europea per lo sviluppo di mirati interventi nei settori di prioritario interesse operativo e per il conseguente finanziamento di specifici programmi nell'area balcanica.

La creazione della rete degli Uffici di Collegamento ha comportato, poi, l'esigenza di effettuare, sotto il profilo strettamente tecnico-operativo, una raccolta "organizzata" di tutte le informazioni ad essi correlate. A tal proposito, si è dato avvio alla realizzazione di un Data base per la rilevazione e la raccolta delle informazioni riguardanti lo sviluppo delle attività dei suddetti Uffici, divise per area e fenomenologia criminale.

F) ACCADEMIA EUROPEA DI POLIZIA (CEPOL)

L'Accademia Europea di Polizia è stata istituita con Decisione del Consiglio Giustizia e Affari Interni, il 22 dicembre 2000 sulla scorta di quanto stabilito nel Consiglio Europeo riunito a Tampere il 15 e 16 ottobre 1999, come strumento di accrescimento della cooperazione tra gli Stati membri per il conseguimento di una maggiore efficacia operativa nella lotta contro la criminalità.

Il compito di Cepol è di attuare i programmi e le iniziative decisi dal Consiglio di Amministrazione, convocato due volte per semestre, al quale partecipa in qualità di rappresentante italiano il Direttore della Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Nell'anno 2002, l'attività dell'Accademia Europea di Polizia si è concretizzata in iniziative di addestramento e formazione che, in Italia, sono state organizzate dall'Unità Cepol istituita presso la Scuola di Perfezionamento individuata come punto di contatto nazionale e organismo di attuazione delle decisioni del Consiglio di Amministrazione.

Nello specifico, nel quadro delle 17 attività didattiche relative all'anno 2002 svolte con sistema a rete nei vari Paesi, l'Italia ha organizzato direttamente i seguenti due corsi:

- "Conoscenza dei sistemi di polizia nazionali e europei e acquis di Schengen" per i Paesi candidati, con due edizioni svolte nella Repubblica Slovacca e in Lituania;
- "Criminalità finanziaria" tenutosi a Roma.

L'Italia ha, inoltre, contribuito all'organizzazione di altri tre corsi:

- "Cooperazione internazionale per il controllo della criminalità organizzata";
- "Polizia di Prossimità e mediazione in Europa";
- "Gestione non militare delle crisi", la cui quinta edizione si è svolta a Roma dal 25 novembre al 13 dicembre 2002.

L'Italia ha partecipato, infine, con propri docenti e discenti appartenenti alle diverse Forze di Polizia, a tutte le altre fasi di formazione.

SCHENGEN

Per quanto riguarda l'applicazione dell'Accordo di Schengen si rappresenta, che la Divisione S.I.R.E.N.E. del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, nel 2002 ha:

- trattato 5339 dossier passivi ex art. 95 della Convenzione di Schengen (traduzione, analisi ed eventuale esame congiunto con il Ministero della Giustizia);
- trattato 666 dossier attivi ex art. 95 della Convenzione di Schengen (traduzione ed inserimento nel S.I.S.);
- gestito operativamente le segnalazioni inserite nel S.I.S. ai sensi degli articoli dal 96 al 100 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen che, nel dettaglio hanno riguardato 7943 segnalazioni positive, di cui 6869 pervenute dagli altri Paesi partners e 1074 trasmesse ai S.I.R.E.N.E. delle Parti contraenti;
- gestito operativamente le richieste di Cooperazione di Polizia ai sensi degli articoli 39, 40 e 46 della Convenzione (in totale 1232 richieste verso il S.I.R.E.N.E. Italia da Organi di Polizia nazionali e 564 richieste trasmesse al S.I.R.E.N.E. Italia dai collaterali Uffici stranieri).

LA COOPERAZIONE DI POLIZIA A LIVELLO BILATERALE

Nel corso del 2002, nell'ambito della cooperazione bilaterale, l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento della P.S. si è attivato nel coordinare l'attività volta a definire Accordi tesi, tra l'altro, a contrastare anche il crescente fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Per quanto attiene alla materia della lotta all'immigrazione e riammissione di immigrati in posizione irregolare, sono stati firmati Accordi con:

- **Cina** - Memorandum di Intesa tra il Dipartimento per l'Amministrazione delle Entrate e delle Uscite del Ministero della Repubblica Popolare Cinese e la Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, Postale, di Frontiera e dell'Immigrazione di questo Dipartimento della P.S., con Annesso per l'applicazione (Pechino, 4 marzo 2002);
- **Cipro** - Accordo sulla riammissione delle persone che hanno fatto ingresso o che soggiornano illegalmente nel territorio dei due Paesi con relativo Protocollo di applicazione (Nicosia, 29 giugno 2002);
- **Repubblica di Moldova** - Accordo relativo alla riammissione delle persone che si trovano in situazione irregolare (Roma, 3 luglio 2002);
- **Hong Kong** - Accordo in materia di riammissione, 27 novembre 2002.

In tale settore sono in fase di negoziazione accordi con Bangladesh, Bosnia-Erzegovina, Cina, Colombia, Egitto, Ecuador, Filippine, Ghana, India, Iran, Libano, Pakistan, Perù, Senegal, Siria, Turchia, Ucraina.

Nell'ambito della cooperazione di polizia sono stati sottoscritti, sempre nel 2002, i seguenti Accordi:

- **Bosnia Erzegovina** - Accordo di Cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata ed al traffico di droga ((Sarajevo, 28 gennaio 2002);
- **Slovacchia** - Accordo di Cooperazione in materia di lotta al terrorismo, al traffico di sostanze stupefacenti ed alla criminalità organizzata (Bratislava, 19 aprile 2002);

- **Repubblica di Moldova** - Memorandum di cooperazione giudiziaria nella lotta alla criminalità organizzata ed al riciclaggio dei proventi di reato (Chisinau, 5 giugno 2002);
- **Cipro** - Accordo di cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata ed altre forme di criminalità (Nicosia, 29 giugno 2002);
- **Repubblica di Moldova** - Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata (Roma, 3 luglio 2002);
- **Svizzera** - Protocollo relativo alla istituzione di Centri di cooperazione di polizia e doganale (Chiasso, 17 settembre 2002);
- **Austria** - Memorandum d'Intesa per conferire seguiti concreti agli accordi presi a Roma dai Ministri dell'Interno italiano ed austriaco ed individuare ulteriori materie di collaborazione (Vienna, 1° ottobre 2002);
- **Paraguay** - Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata (Roma, 24 ottobre 2002);
- **Iran** - Accordo di cooperazione di polizia in materia di sicurezza (Roma, 31 ottobre 2002);
- **Albania** - Protocollo d'Intesa tra il governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica di Albania concernente lo sviluppo dei programmi a sostegno delle Forze di Polizia albanesi e della collaborazione tra i due Paesi nella lotta alla criminalità attraverso l'Ufficio di Collegamento italiano in Albania e l'Ufficiale (o Ufficiali) di Collegamento albanese in Italia (Lecce 12 novembre 2002).

Sono in corso di negoziazione analoghi Accordi con Argentina, Colombia, Emirati Arabi Uniti, Estonia, Federazione Russa, Kazakistan, Israele, Lettonia, Messico, Pakistan, Polonia, Portogallo, Principato di Monaco, Repubblica Federale di Jugoslavia, Tunisia, Venezuela, Uruguay, Yemen.

LA COOPERAZIONE DI POLIZIA A LIVELLO MULTILATERALE

Nell'ambito dei rapporti multilaterali, il tema della criminalità organizzata è stato sviluppato nei seguenti Fori Internazionali.

A) INIZIATIVA ADRIATICO-IONICA

La cooperazione regionale con i Paesi adriatici trova fondamento in una Dichiarazione Comune sottoscritta a Bari nel dicembre 1999 dai Paesi del bacino adriatico (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Repubblica Federale di Jugoslavia e Slovenia) nella quale vennero indicati i settori ritenuti prioritari per il contrasto alle attività criminali (traffico di esseri umani e reti di immigrazione clandestina, traffico di stupefacenti, di capitali di provenienza illecita e conseguente riciclaggio di denaro sporco, traffico di veicoli rubati, di armi, contrabbando ed altri reati finanziari e falsificazione di valuta). La collaborazione si articola in più "Tavole Tecniche".

La **Quinta Tavola Tecnica** è dedicata al tema della lotta alla criminalità organizzata. I rappresentanti degli Stati partner che operano nell'ambito di questa Tavola Tecnica si sono riuniti per due volte nel 2002.

La prima volta si sono incontrati ad Atene il 17 maggio 2002 sotto Presidenza greca. Nel corso dell'incontro si è proceduto alla:

- disamina delle problematiche concernenti l'immigrazione clandestina, i traffici ad essa connessi ed il terrorismo. Nella circostanza è stata avanzata la proposta di elaborazione di un rapporto sullo stato della criminalità organizzata nell'area sulla base del modello Europol;
- presentazione di un "Sistema di pronta allerta" in materia di lotta all'uso delle droghe sintetiche in sinergia con quanto adottato, in ambito U.E., con il Piano di Azione U.E. contro le droghe, per il quadriennio 2000-2004.

La seconda riunione, a Presidenza italiana, si è tenuta il 21 ottobre 2002 a Roma. I lavori hanno riguardato:

- l'analisi del fenomeno dell'immigrazione clandestina e dei reati connessi;
- la verifica dello stato di attuazione del "Piano di allerta e reazione ai flussi clandestini". Nel corso dell'incontro è stata anche

esaminata una bozza della Dichiarazione congiunta da sottoporre ai Ministri dell'Interno in occasione della successiva Conferenza di Lecce;

- il traffico di autovetture rubate;
- la formazione e la qualificazione degli operatori di polizia.

I Ministri dell'Interno dei Paesi partner si sono riuniti, infine, a Lecce il 13 novembre 2002 su iniziativa della Presidenza italiana per adottare più incisive iniziative di prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina ed al traffico di esseri umani. In quella circostanza i Ministri hanno approvato un apposito Piano di Azione in materia di lotta all'immigrazione clandestina che prevede, tra l'altro, maggiori iniziative di cooperazione tra le polizie degli Stati aderenti e congiunte modalità di controllo delle frontiere.

B) QUADRILATERALE ITALIA, CROAZIA, SLOVENIA ED UNGHERIA.

Nell'ambito del Foro di Cooperazione Quadrilaterale, i rispettivi Ministri dell'Interno hanno sottoscritto a Budapest il 22 novembre 2001 una Dichiarazione Congiunta, stabilendo, a margine dell'incontro, l'istituzione di tre Gruppi di lavoro per migliorare l'efficacia della cooperazione nel contrasto al crimine organizzato, all'immigrazione clandestina, nonché nella formazione e nell'addestramento.

Più segnatamente le citate Autorità politiche decisero che il primo Gruppo (a presidenza italiana) dovesse elaborare una mappa delle organizzazioni criminali attive nel favorire l'immigrazione illegale dedite alla tratta degli esseri umani.

Nell'ambito delle attività conseguenti all'incontro di Budapest, la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha assunto, con un proprio funzionario, la Presidenza del 1° Gruppo di lavoro sul crimine organizzato, mentre delegati di altre Direzioni Centrali e delle Forze di Polizia hanno assunto la funzione di membri italiani in seno al 2° e 3° Gruppo.

Nel corso del 2002 sono state portate a termine attività organizzative, prodromiche al perseguimento dell'obiettivo assegnato al 1° Gruppo di lavoro.

C) INIZIATIVA CENTRO EUROPEA (IN.C.E.)

L'Iniziativa Centro-Europea, nata nel 1989 su input dei Ministri degli Esteri di Italia, Austria, Jugoslavia ed Ungheria ed allargatasi, tra il 1996 ed il 1997, a diciassette Paesi è un foro di cooperazione di tipo regionale la cui finalità è volta a favorire iniziative di partenariato economico, frontaliero, doganale, e nei settori concernenti l'ordine e la sicurezza pubblica.

Un apposito Gruppo di lavoro copresieduto, in via permanente, dall'Italia (Ministero Affari Esteri con il supporto tecnico del Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza) e dalla Slovacchia, studia il fenomeno della criminalità organizzata regionale attraverso uno scambio informativo volto a fornire una visione d'insieme delle situazioni criminali dell'intera area ed ad identificare possibili azioni comuni anche attraverso ipotesi di armonizzazione delle normative e delle procedure di contrasto nazionali.

Il 20 maggio 2002 si è svolta, presso il Ministero della Giustizia, una riunione del Gruppo di lavoro IN.C.E. sulla lotta alla criminalità organizzata, cui hanno preso parte anche rappresentanti delle Forze di polizia e delle Direzioni Centrali interessate al settore.

Nel corso dei lavori sono state affrontate tematiche riguardanti la cooperazione giudiziaria e la cooperazione di polizia (analisi dei fenomeni, lotta al terrorismo e formazione degli operatori).

D) SOUTHEAST EUROPEAN COOPERATIVE INITIATIVE (S.E.C.I.)

Nell'area balcanica prosegue l'attività del Centro di Cooperazione Regionale per la lotta alla corruzione ed alla criminalità transfrontaliera, con sede a Bucarest. In tale Centro opera un Funzionario del Servizio Interpol italiano che, insieme ai rappresentanti degli altri Paesi aderenti, contribuisce a facilitare lo scambio di informazioni e la collaborazione, in un contesto multilaterale, per il contrasto a tali fenomeni.

Comitato di Cooperazione Congiunta

Nel corso del 2002 sono state tenute 3 riunioni del **Joint Cooperation Committee (Comitato di Cooperazione Congiunta)**. Gli argomenti di maggiore rilevanza che hanno formato oggetto delle riunioni hanno riguardato in particolare:

- la valutazione di una proposta di accordo regionale sulla protezione dei testimoni;
- l'esame della proposta di costituzione di un Segretariato all'interno del Centro, formulato dallo Stability Pack on Organized Crime;
- l'avvio della procedura per la sottoscrizione di un Accordo di cooperazione tra S.E.C.I. ed Europol;
- l'accoglimento delle richieste presentate dall'Azerbajdjan, dal Canada, dalla Georgia e dalla Spagna per l'assunzione dello status di osservatore;
- l'approvazione di un Protocollo d'intesa tra il Centro e gli Stati Uniti per un contributo di 100.000 \$ da impiegare per le attività del Centro;
- la ratifica di tre Protocolli d'intesa, sempre con gli Stati Uniti, per un contributo complessivo di 332.000 \$ volti a finanziare alcuni progetti operativi in materia di lotta al traffico di esseri umani ed al terrorismo.

Task Force

Task Force tratta degli esseri umani

Questa speciale task force, coordinata dalla Polizia romena, si è riunita il 25-26 marzo 2002 a Bucarest. Nel corso della riunione, cui ha partecipato anche il rappresentante italiano, è stata proposta la realizzazione di un piano operativo coordinato delle Forze di polizia del sud-est europeo nel settore di competenza. Attese le particolari implicazioni operative insite nell'iniziativa, ne è stato deciso il rinvio alle valutazioni delle Autorità nazionali competenti.

Nel settembre 2002, con la collaborazione dei Paesi membri ha avuto luogo l'operazione "Mirage", ideata, organizzata e coordinata dal Centro S.E.C.I.. L'operazione, che ha avuto la durata di 10 giorni, si è concretizzata nel controllo di oltre 20.000 luoghi (alberghi, night clubs, locali pubblici, agenzie di viaggio, ecc.) siti in tutti i Paesi S.E.C.I. ed ha consentito l'identificazione di numerose persone, tra cui parecchi trafficanti e l'avvio di numerosissimi procedimenti penali.

Task Force traffico di stupefacenti

Questa unità, coordinata dalla Polizia bulgara, ha come obiettivo l'analisi e lo studio di strategie operative per contrastare il fenomeno del traffico degli stupefacenti, in particolare quello che utilizza la cd. "rotta balcanica". Nel dicembre 2002 questa task force ha dato l'avvio all'operazione "Containment II" il cui sviluppo, previsto in tre fasi successive, si è concluso nel primo semestre 2003. L'Italia ha partecipato alle fasi finali dell'operazione attuate tra aprile e giugno 2003.

Task Force traffico internazionale di autoveicoli rubati

Questa unità, coordinata dalla Polizia ungherese, si è riunita nell'aprile 2002 a Budapest. I lavori, cui hanno partecipato due funzionari dei Servizi Polizia Stradale e Cooperazione Internazionale, hanno riguardato, essenzialmente, l'analisi del fenomeno nei singoli Paesi e le possibili concrete modalità di cooperazione tra le Forze di polizia degli Stati aderenti.

Task Force traffico di armi e materiale nucleare

Il Gruppo, coordinata dalla Polizia albanese, si è riunito nell'aprile e nel settembre 2002 a Tirana. Ai lavori hanno partecipato funzionari della Polizia italiana, tra cui il Responsabile dell'Ufficio di collegamento italiano interforze in Albania.

Task Force frodi doganali

Questa unità, coordinata dalla Polizia albanese, si è riunita nell'aprile e nell'ottobre 2002 a Tirana. Le attività del Gruppo sono seguite, per la parte italiana, da Ufficiali della Guardia di Finanza e da Funzionari dell'Agenzia delle Dogane.

Task Force reati finanziari e informatici

Il Gruppo è coordinato dalla Polizia della F.J.R.O.M. (Macedonia). Si è riunito il 31 gennaio 2002 a Skopje e vi hanno partecipato, per l'Italia, Funzionari del Servizio Polizia Postale e delle Telecomunicazioni e Ufficiali della Guardia di Finanza.

E) PATTO DI STABILITÀ PER L'EUROPA SUD-ORIENTALE

Un ambito ancora più ampio, dove rilevante è il contributo dell'Italia, è rappresentato dal "Patto di Stabilità per l'Europa Sud-orientale" (c.d. Patto di Stabilità dei Balcani), in seno al quale sono stati creati tre Tavoli di Lavoro (Democratizzazione e diritti umani; Ristrutturazione economica - presieduto dall'Italia; Sicurezza e Difesa - suddiviso, a sua volta, in due Sottotavoli: Difesa e Giustizia/Affari Interni).

Sul piano generale, l'obiettivo comune ai tre Tavoli, è quello di individuare le aree e le problematiche sulle quali deve essere concentrata l'attenzione della Comunità internazionale, in modo da conferire priorità all'attuazione dei progetti di maggiore utilità per i Paesi di quella Regione.

Per quanto riguarda il Sottotavolo Giustizia/Affari Interni del Tavolo III, la partecipazione italiana è stata sempre attiva soprattutto nello sviluppare progetti concernenti l'attività di contrasto al crimine organizzato (tratta degli esseri umani, immigrazione clandestina ed asilo, cooperazione di Polizia e controlli di frontiera, crimine organizzato, anti-corruzione).

*F) CONFERENZA DEI MINISTRI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO
Occidentale (C.I.M.O.)*

Per quanto attiene alla Conferenza dei Ministri dei Paesi del Bacino del Mediterraneo Occidentale (C.I.M.O.), cooperazione volta all'individuazione di linee comuni per il contrasto alle più pericolose forme di criminalità organizzata ed al terrorismo, il Ministero dell'Interno partecipa alle attività finalizzate allo sviluppo della collaborazione internazionale di polizia, articolate attraverso una rete di punti di contatto, ed alle riunioni di approfondimento su specifiche tematiche di settore.

In particolare, nell'VIII riunione della Conferenza dei Ministri dell'Interno dei Paesi del Mediterraneo Occidentale, organizzata dalla presidenza libica il 9 e 10 luglio 2002, sono state affrontate tematiche riguardanti il terrorismo, la criminalità organizzata, la lotta all'immigrazione clandestina, la protezione civile e gli enti locali.

G8

Dopo i noti episodi del settembre 2001, seguendo le indicazioni della risoluzione ONU n. 1.373, sono state diffuse in ambito G8 (nel corso di riunioni e seminari svoltisi nell'arco del primo semestre del 2002), linee guida per accrescere le sinergie nell'azione di contrasto al fenomeno del terrorismo e nella ricerca di eventuali aree di contiguità con i molteplici livelli della criminalità organizzata. Di particolare interesse per le Forze di Polizia risultano essere le indicazioni relative ai seguenti settori:

- transazioni finanziarie e movimenti di capitale;
- sicurezza dei trasporti aerei e marittimi;
- controlli relativi alle esportazioni di armi ed esplosivi.

Sono stati approfonditi, in particolare, i punti del Piano d'Azione relativi al traffico delle sostanze stupefacenti (sviluppando una concordata valutazione strategica sui collegamenti tra i gruppi terroristici e il traffico di droga), al traffico illegale di armi da fuoco (ipotizzando una rete dei singoli punti di contatto nazionali per tutte le questioni connesse al tale traffico), alla tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale su internet (mediante l'ipotesi di costituzione di un database on-line relativo all'abuso dei minori) e all'ampliamento della rete dei punti di contatto per i crimini informatici.

Nel corso degli incontri l'attenzione è stata rivolta, infine, all'aggiornamento delle "Raccomandazioni G8 per la lotta al crimine transnazionale" (originariamente redatte nel 1996). Per tale ultimo documento va evidenziato lo specifico contributo italiano e canadese per il coordinamento dei lavori di revisione ed ampliamento del contenuto delle Raccomandazioni, aggiornate alla luce della minaccia terroristica.

La riunione dei Ministri dell'Interno e della Giustizia di Mont Tremblant (13-14 maggio 2002) è stata l'occasione per fare il punto della situazione dello stato dei lavori del G8. In tale occasione si sono svolti dibattiti tematici tra i quali giova evidenziare quello relativo al settore high-tech e, più specificamente, alla lotta ad ogni forma di sfruttamento di Internet da parte delle organizzazioni criminali, con un'attenzione particolare al contrasto del fenomeno della diffusione della pornografia infantile online. In tale ambito l'Italia ha dato un fattivo contributo per l'attuazione di un progetto di fattibilità per la costituzione di una banca dati dedicata.

O.N.U.

Il Ministro della Giustizia, nella veste di Guardasigilli, ha assunto l'incarico di definire la bozza di articolato della legge di ratifica dell'intero pacchetto **Convenzione sulla lotta alla Criminalità Organizzata Transnazionale e Protocolli Aggiuntivi** (Palermo - dicembre 2000), elaborata da un apposito Gruppo di lavoro interministeriale composto da rappresentanti di quel Dicastero e di quelli degli Affari Esteri, dell'Economia e Finanze e dell'Interno.

Sono state avviate, inoltre, le attività preliminari relative allo sviluppo del **Progetto di Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione**. A fine dicembre 2000 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite deliberò la costituzione di un Comitato ad hoc che si è riunito, nel 2002, a Vienna, in 1^a, 2^a e 3^a Sessione, tenutesi, rispettivamente, nel gennaio/febbraio, nel giugno e nel settembre/ottobre. Il testo base dell'articolato, esaminato e revisionato durante la tre sessioni, ha carattere omnicomprensivo e multidisciplinare perché tratta sia della corruzione nel settore pubblico che in quello privato, sia dei fenomeni corruttivi transnazionali che nazionali, sia degli aspetti preventivi che repressivi ed, infine, anche del trasferimento all'estero dei proventi relativi e della loro restituzione.

I lavori del Comitato dovrebbero concludersi entro la fine del 2003 in coincidenza con il semestre di presidenza europea italiano.